Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 03 febbraio 2023

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 03 febbraio 2023

ANBI Emilia Romagna

02/02/2023 **Affari Italiani**
Il Piemonte la regione più arida d'Italia 1

02/02/2023 **Ansa**
Report Anbi, il Piemonte è diventato la regione più arida 3

03/02/2023 **La Stampa** Pagina 38 *BERNARDO BASILICI MENINI*
Il Po a secco 4

02/02/2023 **Rai News**
Il Piemonte è la regione italiana più colpita dalla... 6

26/01/2023 **corriere.it** *Emily Capozucca*
"Obiettivo Acqua", ecco i vincitori del quarto concorso fotografico... 8

02/02/2023 **Agra Press**
CONCORSO "OBIETTIVO ACQUA", IL CER TRA SOGGETTI RITRATTI IN FOTO PREMIATE... 9

02/02/2023 **Helpconsumatori**
Legambiente: Zone Umide alleate nel contrasto alla crisi climatica. Oggi... 10

03/02/2023 **Estense**
Ragionare di bonifica oltre l'emergenza, incontro con il presidente di 12

02/02/2023 **ferrara.press**
Coldiretti Ferrara: incontro con Francesco Vincenzi, presidente di... 14

02/02/2023 **Telestense**
Coldiretti Ferrara: incontro con Francesco 15

03/02/2023 **Il Piccolo Faenza** Pagina 9
Acqua, calano i prezzi 17

02/02/2023 **RavennaNotizie.it**
Concorso "Obiettivo Acqua": la foto "Canale... 18

02/02/2023 **Rimini Today**
Concorso "Obiettivo Acqua", il Cer tra i soggetti ritratti nelle foto... 19

02/02/2023 **Sabato Sera**
Maxi intervento per la sicurezza del torrente Idice, lavori per 2,5... 20

Consorzi di Bonifica

03/02/2023 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 5
CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA... 21

03/02/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 13
CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA... 22

02/02/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Ricostruzione, delegazione alla Camera 23

03/02/2023 **SetteSere Qui** Pagina 12 *FEDERICO SAVINI*
«Più coordinamento per gestire l'acqua» 24

02/02/2023 **stilearte.it** *Maurizio Bernardelli Curuz*
Ceramiche e laboratori Caccia & Pesca dell'Età del Bronzo... 26

02/02/2023 **sulpanaro.net** *Redazione*
Terremoto 2012, il 3 febbraio alla Camera convegno sulla ricostruzione dei... 28

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

03/02/2023 **Libertà** Pagina 24 *FABIO LUNARDINI*
Camion "proibiti" sul ponte di Castelvetro lo scorso anno 7.300 violazioni... 30

03/02/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 15
Berselli e il futuro del Po: «La crisi idrica? Grande sfida» 31

02/02/2023 **ParmaDaily.it**
"Divento un Po Grande": inizia la scuola del 33

03/02/2023 **ferrara.press**
Con 'Divento un Po Grande': al via la scuola del Grande Fiume in Emilia... 35

02/02/2023 **Telestense**
Con "Divento un Po Grande": al via la scuola del Grande Fiume in Emilia... 36

03/02/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 10
Le proposte del Parco del Delta per Pineta San Vitale e Piallasse 38

03/02/2023 **Gazzetta Dell'Emilia**
Con "Divento un Po Grande" inizia la scuola del 40

02/02/2023 **Cremona Oggi**
Po, al via la scuola del Grande Fiume 42

02/02/2023 **CremonaSera**
Con "Divento un Po Grande" inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia... 44

02/02/2023 **flaminiocozzaglio.info**
Con Divento un Po Grande inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia... 46

02/02/2023 **mag.corriereal.info**
Comitato Alluvionati del Casalese scrive al premier Meloni: PNRR finanzia... 48

02/02/2023 **rovigo.news**
Inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto 50

Comunicati Stampa Emilia Romagna

02/02/2023 **Comunicato stampa**
Concorso Obiettivo Acqua, il CER tra i soggetti ritratti nelle foto... 51

Comunicati stampa altri territori

02/02/2023 **Comunicato stampa**
Con Divento un Po Grande inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia... 52

02/02/2023 **Comunicato stampa**
PIEMONTE ARIDO: NASCE UNA NUOVA ICONOGRAFIA DEL BELPAESE 53

Acqua Ambiente Fiumi

02/02/2023 **Reggio2000**
Chiusa per un mese una parte di via Sacco e Vanzetti a Fiorano 55

03/02/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 42
Via Sacco e Vanzetti chiusa dal civico 19 al 42 per effettuare lavori... 56

02/02/2023 **Sassuolo2000**
STATO DI CRISI REGIONALE PER I TERRITORI DELLE PROVINCE DI RIMINI E... 57

02/02/2023 **Bologna2000**
Chiusa per un mese una parte di via Sacco e Vanzetti a Fiorano 59

03/02/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 18
Da oggi lavori alla nuova condotta idrica 60

03/02/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 41
Reno, grandi e piccini al lavoro per ripulire l' 61

03/02/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Reno, grandi e piccini al lavoro per ripulire l' 62

03/02/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 47
Passi avanti per il ponte di Masiera 63

03/02/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 7
A Mezzano ponte sbarrato da anni LpRa sollecita l'inizio dei lavori 64

03/02/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 34
Opere pubbliche, 15 cantieri al via nel 2023 per investimenti per 25... 65

03/02/2023 **ilrestodelcarlino.it**
"Va riaperto il ponte di via Capitania" 67

03/02/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Passi avanti per il ponte di Masiera 68

02/02/2023 **ravennawebtv.it**
Ancisi (LpRa): Ponte di via Capitania peggio che il ponte di Grattacoppa 69

03/02/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 35
Maltempo, decretato lo stato di crisi dalla Regione 71

03/02/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 42
«Nuova scogliera per proteggere il porto» 72

03/02/2023 **Corriere di Romagna** Pagina 34
Pubblicato il nuovo Piano spiaggia «Meno cabine, più... 74

03/02/2023 **Corriere di Romagna** Pagina 35
Stato di crisi per l'emergenza neve La Regione: «Pronti a... 76

02/02/2023 **altarimini.it**
Nevicata eccezionale su Alta Valmarecchia, dichiarato lo stato di crisi... 78

02/02/2023 **Rimini Today**
La siccità in Italia non è mai finita, si vede dalla neve 79

03/02/2023 **ilrestodelcarlino.it**
"Aiuteremo i comuni colpiti da neve e frane" 81

03/02/2023 **ilrestodelcarlino.it**
"Nuova scogliera per proteggere il porto" 82

Il Piemonte la regione più arida d'Italia

Affari Italiani

Il Piemonte la regione più arida d'Italia

02/02/2023 09:58

Vincenzi (ANBI): "Il piano laghetti è una risposta per trattenere l'acqua" Contraddicendo l'immagine consolidata, è il Piemonte la regione con i territori più aridi della Penisola: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi, che può essere considerato ancora di siccità estrema. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Le condizioni del fiume Po restano drammatiche con portate, che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino : - 46%) ed a Piacenza si registra il nuovo minimo storico (306,09 metri cubi al secondo contro il precedente record di mc/s 333). In Piemonte, la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (ad Ovest) hanno portate, che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed all'Orba manca quasi il 30% della portata. "Nel breve periodo climatologico – commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) – si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più risorse idriche al Centro- Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi

Vincenzi (ANBI): "Il piano laghetti è una risposta per trattenere l'acqua" Contraddicendo l'immagine consolidata, è il Piemonte la regione con i territori più aridi della Penisola: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi, che può essere considerato ancora di siccità estrema. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Le condizioni del fiume Po restano drammatiche con portate, che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino : - 46%) ed a Piacenza si registra il nuovo minimo storico (306,09 metri cubi al secondo contro il precedente record di mc/s 333). In Piemonte, la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (ad Ovest) hanno portate, che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed all'Orba manca quasi il 30% della portata. "Nel breve periodo climatologico – commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) – si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più risorse idriche al Centro- Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo 4 invasi mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il Piano Laghetti che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17.000 ettari di campagne." In Valle d'Aosta lo spessore del manto nevoso, calato rispetto ad una settimana fa, è maggiore sui rilievi occidentali, dove mediamente si aggira sui 68 centimetri (record sulle Grandes Marailles con 125 centimetri), mentre si riduce a circa 47 centimetri sui territori al confine con il Piemonte fino ad arrivare a cm. 36 circa nella fascia centrale della regione. Le portate di Dora Baltea e torrente Lys sono in leggero aumento (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). Per quanto riguarda i grandi laghi, fatta eccezione per il Verbano, i cui livelli rimangono comunque inferiori di circa mezzo metro rispetto alla media storica, le percentuali di riempimento hanno valori in calo rispetto alla settimana scorsa e si attestano al 17,1% per il Sebino, al 36,4% per il Benaco (contro il 79,3% dell'anno scorso!), al 20,6% per il Lario (di poco superiore al 2022). In Lombardia, i livelli del fiume Adda ristagnano ai minimi del precedente

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

quinquennio e la portata scende fino a toccare i 71 metri cubi al secondo. Rispetto alla settimana scorsa, le riserve idriche regionali segnano un incremento (+ 14,85% sull'anno scorso) dovuto alle precipitazioni nevose, che hanno interessato maggiormente i bacini di Brembo, Serio e Chiese-Eridio; nonostante ciò, però, il deficit rispetto alla media storica resta enorme: -42,3% (fonte: ARPA Lombardia), condizionato anche da un Dicembre 2022 con positivi scarti di temperatura fino a 3 gradi in pianura e neve inferiore alla media quasi dappertutto. A Gennaio, in Veneto, la portata del fiume Adige è stata di oltre il 22% inferiore alla media calcolata dal 2004 al 2019 ed i livelli attuali sono tra i più bassi del recente decennio, pregiudicando la speranza di una ripresa nei livelli di falda. Calano anche gli altri fiumi della regione, con la Livenza ai livelli più bassi in anni recenti al pari con il siccitosissimo 2017. In Emilia Romagna si riducono le portate di tutti i corsi d'acqua, che però mantengono valori superiori all'anno scorso. Fa eccezione la Secchia, la cui portata è fortemente condizionata dagli apporti pluviali, alternando picchi di portata a minimi storici, sotto i quali sta ora ristagnando. Come un anno fa, gli invasi piacentini trattengono solamente 5.700.000 metri cubi d'acqua, pari al 25% della capacità dei bacini di Molato e Mignano. Grazie alle precipitazioni invernali, è migliore la situazione nelle regioni del Centro Italia. Seppur con molte differenze, le portate dei fiumi toscani si avvicinano alle medie storiche con l'unica eccezione del Serchio, che torna invece ad essere deficitario (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Anche nelle Marche calano repentinamente i livelli dei corsi d'acqua, che però si mantengono sulle medie del recente passato; nei bacini artificiali continuano invece a confluire importanti apporti idrici (in una settimana: + 3 miliardi e 310 milioni di litri d'acqua). C'è da segnalare che, nelle Marche, il mese di dicembre è stato il secondo più caldo degli ultimi 60 anni, toccando + 6 gradi sulle medie del periodo. Pure in Abruzzo, le temperature di Dicembre sono state generalmente fuori norma, stazionando 5 gradi in più della media; sul fronte pluviometrico, si registra un bilancio positivo nelle aree interne, con record rilevati nella Marsica (Oricola +92,7%, Avezzano +82,6%); la fascia collinare litoranea permane, invece, in deficit con record negativo a Penne: -74,2% (fonte: Regione Abruzzo). Il fiume Tevere cala sia nella sezione umbra che in quella laziale ed un significativo decremento di portata è stato registrato anche da Liri, Sacco ed Aniene, che però a monte si mantiene in linea con le medie storiche. Mentre i livelli dei laghi di Bracciano e Nemi restano sostanzialmente invariati, molto positivi sono i dati rilevati all'invaso dell'Elvella, al confine con la Toscana, la cui quota, in un mese e mezzo, si è alzata di oltre 3 metri e che, rispetto all'anno scorso, trattiene 1.650.000 metri cubi d'acqua in più. In Campania, i fiumi tornano a livelli di normalità dopo gli exploit delle scorse settimane (fonte: Centro Funzionale Multirischi Protezione Civile Campania). I bacini della Basilicata, nonostante un calo di circa 15 milioni di metri cubi, mantengono una netta sopreccedenza (+ 61,85 milioni di metri cubi) sui volumi già abbondanti, stoccati un anno fa; analoga situazione, infine, si verifica in Puglia con un surplus di 83,35 milioni di metri cubi d'acqua rispetto a quanto invasato un anno fa, accresciuto di oltre 42 milioni di metri cubi in una sola settimana. Iscriviti alla newsletter.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Report Anbi, il Piemonte è diventato la regione più arida

Ait

Ansa

Report Anbi, il Piemonte è diventato la regione più arida

02/02/2023 20:59

(ANSA) - TORINO, 02 FEB - Il Piemonte, un tempo ricco di acque, negli ultimi 12 mesi è diventata la regione con i territori più aridi d'Italia. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Le condizioni del Po "restano drammatiche con portate, che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino- 46%) La situazione - rivela il report di ANBI - risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice hanno portate intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida è al 42% dello scorso anno ed all'Orba manca quasi il 30% della portata. "Nel breve periodo climatologico - commenta Francesco Vincenzi, Presidente ANBI - si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più risorse idriche al Centro- Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo 4 invasi mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il 'Piano Laghetti' che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17.000 ettari di campagne." Per quanto riguarda i grandi laghi, il Maggiore ha un livello di circa mezzo metro inferiore rispetto alla media storica. (ANSA)

(ANSA) - TORINO, 02 FEB - Il Piemonte, un tempo ricco di acque, negli ultimi 12 mesi è diventata la regione con i territori più aridi d'Italia. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Le condizioni del Po "restano drammatiche con portate, che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino- 46%) La situazione - rivela il report di ANBI - risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice hanno portate intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida è al 42% dello scorso anno ed all'Orba manca quasi il 30% della portata. "Nel breve periodo climatologico - commenta Francesco Vincenzi, Presidente ANBI - si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più risorse idriche al Centro- Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo 4 invasi mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il 'Piano Laghetti' che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17.000 ettari di campagne." Per quanto riguarda i grandi laghi, il Maggiore ha un livello di circa mezzo metro inferiore rispetto alla media storica. (ANSA).

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Stampa

ANBI Emilia Romagna

Il Po a secco

Il report: la portata del fiume ridotta del 46% rispetto allo scorso anno per gli esperti la situazione, già adesso, è su valori di "siccità estrema"

CRONACA DI TORINO

Il Po a secco

Il report: la portata del fiume ridotta del 46% rispetto allo scorso anno per gli esperti la situazione, già adesso, è su valori di "siccità estrema"

Specchio dei tempi

bernardo basilici menini Il Po è a secco e il Piemonte soffre. Un report pubblicato dall'Associazione consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue fa luce sulla drammatica situazione della nostra regione. Le portate del fiume «restano drammatiche», si legge nel documento. La serie storica è impressionante: quest'anno i valori delle portate sono più bassi del 46% rispetto allo scorso anno a Torino. Nella regione «la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici Sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice hanno portate che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida registra valori che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed all'Orba manca quasi il 30% della portata», prosegue il report.

L'area centrale del Piemonte, a oggi, «può essere considerata di siccità estrema». Il fatto è che secondo Anbi il nostro territorio si fa trovare impreparato. A causa della carenza di invasi, infatti, «ci sono più risorse idriche al Centro-sud che al Nord».

Insomma, il clima continua a cambiare e anche le aree come le nostre stanno sperimentando la carenza di acqua già a gennaio. Ma l'ambiente si pone come una priorità anche sul fronte dell'aria, visto che Torino, secondo i report Legambiente, fa registrare i peggiori livelli di smog della Penisola.

Il rapporto Clean Cities, pubblicato ieri sempre dall'associazione ambientalista, ha messo nero su bianco quello che il capoluogo piemontese dovrebbe fare per riuscire ad arrivare entro il 2030 ad abbassare le proprie emissioni fino a un livello compatibile con quello delle normative anti-inquinamento che entreranno in vigore tra sette anni. Il punto d'arrivo è tagliare i livelli di Pm10, Pm 2,5 e biossido di azoto della metà. Il tema è come arrivarci. Sul mondo della mobilità, in questo quadro, si gioca una partita decisiva.

Anzitutto, secondo Legambiente, il tasso di motorizzazione a Torino dovrebbe scendere dalle attuali 59 auto per 100 abitanti a 35.

Anche l'utilizzo del trasporto pubblico locale dovrebbe aumentare: oggi vengono effettuali 129 viaggi in bus, tram e metro l'anno per cittadino, una soglia che dovrebbe arrivare fino a 300. La percentuale di mezzi elettrici sul totale della flotta del trasporto pubblico, invece, dal 35 al 100 percento. L'offerta in

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

sharing passare da 7 mezzi elettrici ogni 100 abitanti a 30. Infine, i chilometri di strade dove vige il limite dei venti o dei trenta orari dovrebbe passare dagli attuali 381 a 1.300.
A dover essere migliorato è anche il sistema di trasporto per le scuole, visto che in larga parte del territorio di Torino e cintura gli istituti sono a più di 25 minuti a piedi rispetto alle abitazioni. Il tutto è emerso ieri, durante la prima tappa della campagna che l'associazione ambientalista terrà per tutto il paese. Prima tappa che si è svolta proprio a Torino, visto anche il suo triste primato sulla qualità dell'aria. All'evento era presente anche l'assessora alla Transizione ecologica del Comune, Chiara Foglietta, che ha spiegato come «stiamo lavorando su più fronti. Ci siamo posti obiettivi alti e sarà faticosissimo raggiungerli, ma è doveroso.
La neutralità climatica è un obiettivo ambizioso e le aspettative sono alte» .
- © RIPRODUZIONE RISERVATA

BERNARDO BASILICI MENINI

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Piemonte è la regione italiana più colpita dalla siccità

Rai News

Il Piemonte è la regione italiana più colpita dalla siccità

02/02/2023 10:51

La nostra regione è l'epicentro della catastofe della siccità. La conferma arriva dal rapporto ANBI, Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue Le poche piogge autunnali non hanno inciso sulla situazione che resta grave in tutto il Piemonte. Se la primavera non segnerà una decisa inversione di tendenza rischiamo di avere un'estate drammatica. La Tgr Piemonte continua ad occuparsi della siccità. Oggi in diretta nel nostro tg delle 14 Jacopo Ricca è a Rivarolo, sulle sponde ghiaiose dell'Orco. Proprio qui è prevista la costruzione di un nuovo acquedotto, uno dei lavori anti-siccità in programma. Un'opera da oltre 250 milioni, metà dei quali a carico dell'Unione Europea. Fa il punto della situazione siccità il direttore dell'Arpa Piemonte Angelo Robotto. Con lui anche il sindaco di Rivarolo Alberto Rostagno, e Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti. Nel 2022 Il Piemonte è stata la regione con meno pioggia di tutta Europa. Un'anomalia climatica che ha riguardato il nordovest d'Italia, il Canton Ticino e una parte della Francia del sud. Ulteriore conferma arriva dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Una relazione che evidenzia che il Piemonte è la regione italiana maggiormente siccitosa. Le condizioni del fiume Po restano drammatiche con portate, che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino : - 46%). In Piemonte, la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (ad Ovest) hanno portate, che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra

La nostra regione è l'epicentro della catastofe della siccità. La conferma arriva dal rapporto ANBI, Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue Le poche piogge autunnali non hanno inciso sulla situazione che resta grave in tutto il Piemonte. Se la primavera non segnerà una decisa inversione di tendenza rischiamo di avere un'estate drammatica. La Tgr Piemonte continua ad occuparsi della siccità. Oggi in diretta nel nostro tg delle 14 Jacopo Ricca è a Rivarolo, sulle sponde ghiaiose dell'Orco. Proprio qui è prevista la costruzione di un nuovo acquedotto, uno dei lavori anti-siccità in programma. Un'opera da oltre 250 milioni, metà dei quali a carico dell'Unione Europea. Fa il punto della situazione siccità il direttore dell'Arpa Piemonte Angelo Robotto. Con lui anche il sindaco di Rivarolo Alberto Rostagno, e Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti. Nel 2022 Il Piemonte è stata la regione con meno pioggia di tutta Europa. Un'anomalia climatica che ha riguardato il nordovest d'Italia, il Canton Ticino e una parte della Francia del sud. Ulteriore conferma arriva dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Una relazione che evidenzia che il Piemonte è la regione italiana maggiormente siccitosa. Le condizioni del fiume Po restano drammatiche con portate, che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino : - 46%). In Piemonte, la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (ad Ovest) hanno portate, che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed all' Orba manca quasi il 30% della portata. "Nel breve periodo climatologico- commenta Francesco Vincenzi presidente dell' Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più risorse idriche al Centro- Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte , dove oggi sono presenti solo 4 invasi mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il Piano Laghetti che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

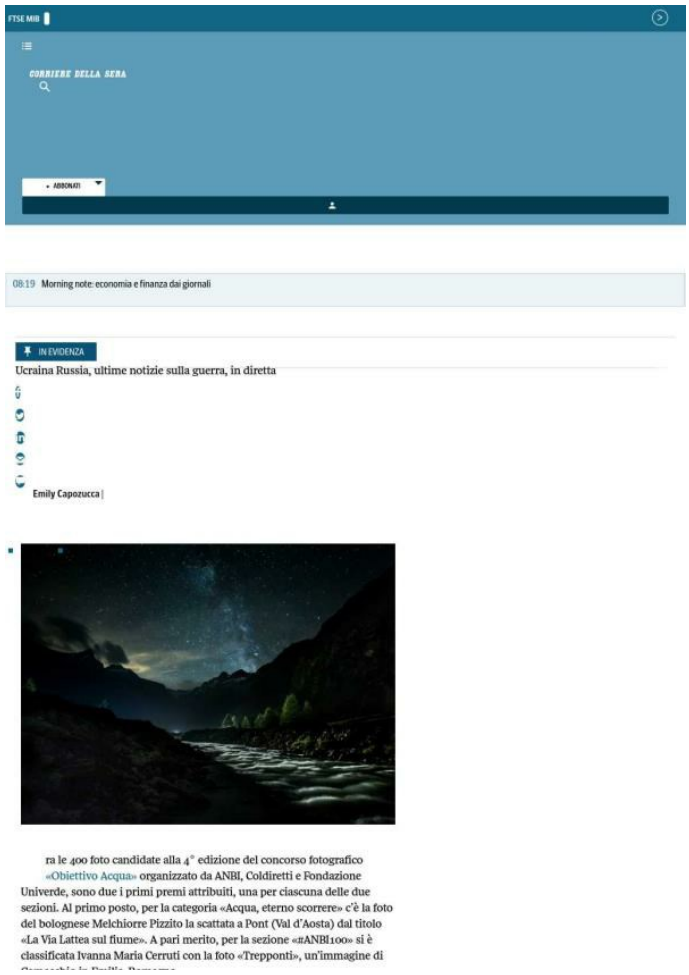
Continua -->

17.000 ettari di campagne".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Obiettivo Acqua", ecco i vincitori del quarto concorso fotografico nazionale

Tra le 400 foto candidate alla 4° edizione del concorso fotografico «Obiettivo Acqua» organizzato da ANBI, Coldiretti e Fondazione Univerde, sono due i primi premi attribuiti, una per ciascuna delle due sezioni. Al primo posto, per la categoria «Acqua, eterno scorrere» c'è la foto del bolognese Melchiorre Pizzito la scattata a Pont (Val d'Aosta) dal titolo «La Via Lattea sul fiume». A pari merito, per la sezione «#ANBI100» si è classificata Ivanna Maria Cerruti con la foto «Trepponti», un'immagine di Comacchio in Emilia-Romagna. Seguono poi sei menzioni, per gli scatti di Paolo Napolini, Gabriele Pardini, Paride Lolli, Elis Bolis, Miranda Narduzzi e Fulvio Zambianchi. Il contest, partito lo scorso 15 aprile ha chiuso le iscrizioni il 2 ottobre 2022. La sezione #ANBI 100 è stata aggiunta in questa edizione in occasione dei 100 anni dalla nascita della moderna Bonifica, nata nel 1922 da un congresso svoltosi a San Donà di Piave, aperta anche a scatti in bianco e nero o con viraggi di colore. Oltre ad #ANBI 100, il concorso prevede l'ormai tradizionale sezione dal titolo «Acqua eterno scorrere», riservata solo a fotografie a colori e mirata ai paesaggi disegnati dall'acqua dolce e tre menzioni particolari, oltre ad eventuali riconoscimenti speciali, decisi dalla giuria.



Emily Capozucca

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

CONCORSO "OBIETTIVO ACQUA", IL CER TRA SOGGETTI RITRATTI IN FOTO PREMIATE A FINALISSIMA DI ROMA

1043 - (bologna) c'e' un pezzo di romagna tra i soggetti delle immagini premiate a roma in occasione della quarta edizione di "obiettivo acqua", concorso fotografico organizzato da anbi, coldiretti e fondazione univerde: si tratta del cer, ritratto da fulvio ZAMBIANCHI in uno scatto intitolato "canale emiliano romagnolo a rimini", informa il cer con un comunicato. ZAMBIANCHI ha ricevuto la menzione dalla commissione giudicatrice del concorso perche' sua foto evidenzia alcuni aspetti peculiari legati alla pluriattivita' della bonifica. in particolare il contesto riguarda un tratto del cer dove il canale attraversa una zona nella quale e' ancora presente la centuriazione romana, ormai scomparsa in regione; in quel punto l'opera infrastrutturale, per non alterarne i tratti, modifica le sue sponde per preservare questo patrimonio storico-culturale. AGRA PRESS del 02/02/2023 15:06:00

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Legambiente: Zone Umide alleate nel contrasto alla crisi climatica. Oggi la Giornata mondiale

Helpconsumatori

Legambiente: Zone Umide alleate nel contrasto alla crisi climatica. Oggi la Giornata mondiale

02/02/2023 09:41

In occasione della Giornata Mondiale delle Zone Umide, Legambiente presenta il report "Ecosistemi acquatici", che racconta 12 buone pratiche italiane e 10 proposte per tutelare e valorizzare al meglio questi scrigni di biodiversità Oggi ricorre la Giornata mondiale delle Zone Umide , con lo slogan " It's time for wetlands restoration" ("È tempo di recuperare le zone umide"). Legambiente ha colto l'occasione per presentare il report "Ecosistemi acquatici" , che racconta 12 buone pratiche italiane e 10 proposte per tutelare e valorizzare al meglio questi scrigni di biodiversità, importanti alleati nel contrasto alla crisi climatica , ma anche elementi di richiamo per un turismo sostenibile Tra i temi al centro del report di quest'anno i Contratti di Fiume , strumento di programmazione e gestione strategica delle risorse fluviali, frutto di una sinergica collaborazione tra istituzioni e cittadini. L'associazione, insieme ai suoi circoli, propone inoltre una cinquantina di appuntamenti aperti alla cittadinanza alla scoperta delle zone umide in tutta Italia. Cosa sono le zone umide e perché sono importanti Le zone umide , ricorda il report di Legambiente, sono i pozzi di assorbimento di carbonio più efficaci della Terra : assorbono le piogge in eccesso, arginando il rischio inondazioni, rallentando l'insorgere della siccità e riducendo al minimo la penuria d'acqua. Basti pensare che solo le

In occasione della Giornata Mondiale delle Zone Umide, Legambiente presenta il report "Ecosistemi acquatici", che racconta 12 buone pratiche italiane e 10 proposte per tutelare e valorizzare al meglio questi scrigni di biodiversità Oggi ricorre la Giornata mondiale delle Zone Umide , con lo slogan " It's time for wetlands restoration" ("È tempo di recuperare le zone umide"). Legambiente ha colto l'occasione per presentare il report "Ecosistemi acquatici" , che racconta 12 buone pratiche italiane e 10 proposte per tutelare e valorizzare al meglio questi scrigni di biodiversità, importanti alleati nel contrasto alla crisi climatica , ma anche elementi di richiamo per un turismo sostenibile Tra i temi al centro del report di quest'anno i Contratti di Fiume , strumento di programmazione e gestione strategica delle risorse fluviali, frutto di una sinergica collaborazione tra istituzioni e cittadini. L'associazione, insieme ai suoi circoli, propone inoltre una cinquantina di appuntamenti aperti alla cittadinanza alla scoperta delle zone umide in tutta Italia. Cosa sono le zone umide e perché sono importanti Le zone umide , ricorda il report di Legambiente, sono i pozzi di assorbimento di carbonio più efficaci della Terra : assorbono le piogge in eccesso, arginando il rischio inondazioni, rallentando l'insorgere della siccità e riducendo al minimo la penuria d'acqua. Basti pensare che solo le torbiere , che coprono circa il 3% del territorio del nostro pianeta, immagazzinano circa il 30% di tutto il carbonio: il doppio di tutte le foreste del mondo. In Italia le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar sono 57, distribuite in 15 Regioni, per un totale di 73.982 ettari; sono 9, invece, quelle in fase di istituzione: complessivamente si contano 66 zone umide sul territorio nazionale "Crisi climatica, perdita di habitat e inquinamento mettono in serio pericolo la biodiversità. Valorizzare le conoscenze scientifiche e sottolineare le problematiche gestionali delle zone umide è il nostro obiettivo, raggiungibile coinvolgendo cittadini e istituzioni nella tutela di ecosistemi fragili e fondamentali per la nostra vita - spiega Antonio Nicoletti responsabile Aree Protette e Biodiversità di Legambiente -. La Giornata delle Zone Umide è anche l'occasione, per Legambiente, per rafforzare la campagna " 30% di territorio protetto entro il 2030 ", dato che molte aree protette da istituire sono ecosistemi fluviali o zone umide". Al fine di salvaguardare e valorizzare gli ecosistemi acquatici e, in coerenza con gli obiettivi al 2030 della Strategia Europea sulla Biodiversità, Legambiente propone un pacchetto con 10 proposte :

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

aumentarne la tutela per raggiungere il 30% di territorio nazionale protetto ; rafforzare la tutela della biodiversità e la sinergia normativa per garantire la gestione integrata delle risorse idriche ; migliorare l'integrazione e la gestione unitaria delle aree naturali ; tutelare il capitale naturale e rafforzare i servizi ecosistemici ridurre l'inquinamento degli ecosistemi acquatici ; combattere le specie aliene invasive dei sistemi acquatici; ripristinare gli ecosistemi acquatici degradati ; migliorare la pianificazione integrata degli ecosistemi acquatici; contrastare le illegalità ambientali negli ecosistemi acquatici, frenando il bracconaggio e favorendo la pesca sostenibile; sostenere la bioeconomia circolare degli ecosistemi, migliorando la fruizione turistica, la crescita di green economy, imprese giovanili e green jobs Alcune buone pratiche sul territorio Tra le best practices di valorizzazione, tutela e gestione degli ecosistemi acquatici raccontate nel report, troviamo l'inaugurazione del laghetto delle libellule al MUSE di Trento , dove è stato ricreato un ambiente naturale simile a quello che 150 anni fa si sarebbe potuto osservare lungo le golene del Fiume Adige: un'oasi di biodiversità urbana con circa 4mila piante di oltre 80 specie, laboratorio per lo studio, la conservazione naturalistica e la citizen science Ancora, l'acquisto del Pantano Longarini in Sicilia da parte della Fondazione Pro Biodiversità (la tedesca Stiftung Pro Artenvielfalt) dove sarà realizzata una delle più importanti zone umide del Mediterraneo , tra le province di Ragusa e Siracusa: un progetto per sostenere anche il turismo sostenibile e la produzione agricola biologica e di qualità. Il Polo di eccellenza per le zone umide del Canale Emiliano Romagnolo, Acqua Campus Natura , nuova area di tutela sperimentale delle zone umide nel Parco Regionale del Delta del Po, per la salvaguardia ambientale del sito, dei suoi corridoi ecologici e della biodiversità. Nel Parco delle Groane, in Lombardia , l'attivazione di un percorso per il contenimento delle testuggini esotiche abbandonate che mettono a rischio le popolazioni autoctone di pesci e anfibi. " L'acqua che serve alla Puglia", intesa tra Acquedotto pugliese e Legambiente per la realizzazione di iniziative scientifiche e culturali e campagne di volontariato volte a formare e sensibilizzare sull'importanza di un uso corretto e consapevole delle risorse idriche e naturali, in una Regione priva di grandi bacini idrici. Ancora, le risorse destinate a Santa Fiora e Arcidosso (GR) e Rio Villese (LU) alle associazioni di pescatori per i corsi alle guardie volontarie sulla salvaguardia degli ecosistemi acquatici e della fauna ittica delle acque interne. "Water for Future", concorso sui cambiamenti climatici destinato alle scuole della Riserva MAB Ticino Val Grande Verbano, che prevede la realizzazione di fotoreportage per documentare gli effetti del climate change sul territorio e una visita didattica per i vincitori presso il Joint Research Centre della Commissione Europea.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ragionare di bonifica oltre l'emergenza, incontro con il presidente di Anbi

Estense

Ragionare di bonifica oltre l'emergenza, incontro con il presidente di Anbi

02/03/2023 00:12

L'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica Italiani nella sede di Coldiretti Incontro lo scorso 1° febbraio, nella sede provinciale di Coldiretti Ferrara di via Contrari, con il presidente di Anbi, l'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica Italiani, per una panoramica sulle problematiche del settore e le prospettive di questi Enti di fronte ai mutamenti climatici e ai diversi ruoli cui vengono oggi chiamati nella gestione del territorio oltre che della risorsa idrica. Presenti i vertici della principale organizzazione agricola ferrarese con il presidente ed i vice presidenti provinciali, Tassinari, Maestri e Paganini, il direttore Visotti, i consiglieri di espressione Coldiretti nei consorzi di bonifica Pianura di Ferrara e Burana ed i segretari di zona, oltre ai componenti la Consulta Provinciale della Bonifica, l'incontro ha visto un proficuo e intenso scambio di informazioni e opinioni sul tema della bonifica nel nostro territorio, con tutti i diversi rilievi per il territorio ferrarese, per l'ambiente, la cittadinanza e naturalmente il settore agricolo. Loris Braga, consigliere di Coldiretti nel consorzio Pianura di Ferrara, componente del Comitato Amministrativo del consorzio stesso, dopo i rituali saluti e l'introduzione del presidente Tassinari, ha tracciato il percorso degli ultimi anni del consorzio ferrarese, in particolare sulle progettualità per il territorio e sulle disponibilità di finanziamenti che anche per l'attività di Anbi è stato possibile orientare su Ferrara per la prossima esecuzione di lavori necessari all'efficientamento delle opere e per l'efficacia dell'attività consorziata. Con la consapevolezza di vivere in tempi non ordinari, sia per condizioni economiche e geopolitiche, che per gli andamenti climatici alterati che pongono nuove sfide all'attività della bonifica, tanto più preziosa in un ambito come quello ferrarese per larga parte "artificiale", ovvero costruito proprio grazie all'incessante azione di bonifica e risanamento dei terreni ed ambienti di molta parte della provincia, sia per quanto riguarda l'agricoltura che per gli insediamenti produttivi e abitativi. Braga ha posto peraltro l'accento su come si possa ragionare di bonifica oltre l'emergenza, che sia quella della troppa o della scarsa acqua per gli usi previsti dalla legge (idropotabili ed agricoli in modo particolare), recuperando una visione strategica di prospettiva nel costruire la "bonifica di domani", come elemento di sostenibilità territoriale. Vincenzi ha replicato con un ampio ragionamento sul valore e sull'attività della bonifica, in particolare dopo la riforma del 2010 che ha riordinato il settore, con il coinvolgimento di tutte le categorie produttive e la funzione di ente territoriale

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

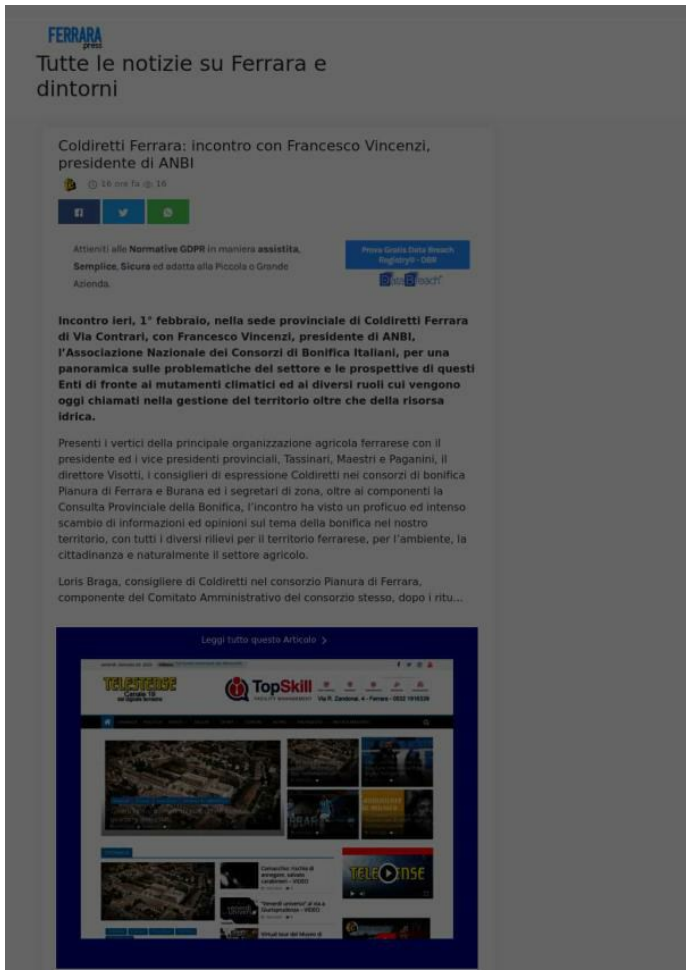
Continua --> 12

in grado di operare concretamente e rapidamente in tutta una serie di attività in collaborazione con altri enti pubblici locali, negli ultimi anni con la particolare attenzione della gestione dei cambiamenti climatici e del loro impatto sui territori e sulle imprese. Nel rivendicare il ruolo di Anbi nell'aver veicolato importanti risorse per i Consorzi, ha posto l'accento sulle emergenze che nel corso del 2022 sono state più evidenti, in particolare sulla siccità e la gestione delle disponibilità irrigue anche nel bacino del Po, mai così in crisi, che hanno consentito l'accesso all'irrigazione a quasi tutte le aziende e garantita la produzione di cibo nonostante grandi difficoltà e sicuramente costi al di fuori della normalità. Per il futuro ha prospettato un ruolo dei consorzi e di Anbi nel saper leggere il territorio e contribuire a metterlo a disposizione con i suoi fattori produttivi ed ambientali vitali, di tutta la società, sia mondo della produzione agricola, artigianale ed industriale, sia dei cittadini in ragione del riconoscimento del ruolo in termini di ambiente più sano, vivibile e fruibile. Un incontro positivo e di spessore - ha rilevato il direttore Visotti - che ci sprona a mettere impegno ed attenzione nel partecipare in modo sempre più informato e preparato alla gestione di questi Enti, ringraziando Vincenzi per la disponibilità e capacità di raccontare un sistema complesso in modo semplice, trasparente e coinvolgente.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Coldiretti Ferrara: incontro con Francesco Vincenzi, presidente di ANBI

Incontro ieri, 1° febbraio, nella sede provinciale di Coldiretti Ferrara di Via Contrari, con Francesco Vincenzi, presidente di ANBI, l'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica Italiani, per una panoramica sulle problematiche del settore e le prospettive di questi Enti di fronte ai mutamenti climatici ed ai diversi ruoli cui vengono oggi chiamati nella gestione del territorio oltre che della risorsa idrica. Presenti i vertici della principale organizzazione agricola ferrarese con il presidente ed i vice presidenti provinciali, Tassinari, Maestri e Paganini, il direttore Visotti, i consiglieri di espressione Coldiretti nei consorzi di bonifica Pianura di Ferrara e Burana ed i segretari di zona, oltre ai componenti la Consulta Provinciale della Bonifica, l'incontro ha visto un proficuo ed intenso scambio di informazioni ed opinioni sul tema della bonifica nel nostro territorio, con tutti i diversi rilievi per il territorio ferrarese, per l'ambiente, la cittadinanza e naturalmente il settore agricolo. Loris Braga, consigliere di Coldiretti nel consorzio Pianura di Ferrara, componente del Comitato Amministrativo del consorzio stesso, dopo i ritu...



-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Coldiretti Ferrara: incontro con Francesco Vincenzi, presidente di ANBI

Incontro ieri, 1° febbraio, nella sede provinciale di Coldiretti Ferrara di Via Contrari, con Francesco Vincenzi, presidente di ANBI, l'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica Italiani, per una panoramica sulle problematiche del settore e le prospettive di questi Enti di fronte ai mutamenti climatici ed ai diversi ruoli cui vengono oggi chiamati nella gestione del territorio oltre che della risorsa idrica. Presenti i vertici della principale organizzazione agricola ferrarese con il presidente ed i vice presidenti provinciali, Tassinari, Maestri e Paganini, il direttore Visotti, i consiglieri di espressione Coldiretti nei consorzi di bonifica Pianura di Ferrara e Burana ed i segretari di zona, oltre ai componenti la Consulta Provinciale della Bonifica, l'incontro ha visto un proficuo ed intenso scambio di informazioni ed opinioni sul tema della bonifica nel nostro territorio, con tutti i diversi rilievi per il territorio ferrarese, per l'ambiente, la cittadinanza e naturalmente il settore agricolo. Loris Braga, consigliere di Coldiretti nel consorzio Pianura di Ferrara, componente del Comitato Amministrativo del consorzio stesso, dopo i rituali saluti e l'introduzione del presidente Tassinari, ha tracciato il percorso degli ultimi anni del consorzio ferrarese, in particolare sulle progettualità per il territorio e sulle disponibilità di finanziamenti che anche per l'attività di ANBI è stato possibile orientare su Ferrara per la prossima esecuzione di lavori necessari all'efficientamento delle opere e per l'efficacia dell'attività consorziata. Con la consapevolezza di vivere in tempi non ordinari, sia per condizioni economiche e geopolitiche, che per gli andamenti climatici alterati che pongono nuove sfide all'attività della bonifica, tanto più preziosa in un ambito come quello ferrarese per larga parte "artificiale", ovvero costruito proprio grazie all'incessante azione di bonifica e risanamento dei terreni ed ambienti di molta parte della provincia, sia per quanto riguarda l'agricoltura che per gli insediamenti produttivi ed abitativi. Braga ha posto peraltro l'accento su come si possa ragionare di bonifica oltre l'emergenza, che sia quella della troppa o della scarsa acqua per gli usi previsti dalla legge (idropotabili ed agricoli in modo particolare), recuperando una visione strategica di prospettiva nel costruire la "bonifica di domani", come elemento di sostenibilità territoriale. Il presidendente di ANBI, FrancescoVincenzi ha replicato con un ampio ragionamento sul valore e sull'attività della bonifica, in particolare dopo la riforma del 2010 che ha riordinato il settore, con il coinvolgimento di tutte le categorie produttive e la funzione di ente territoriale in grado di operare

Telestense

Coldiretti Ferrara: incontro con Francesco Vincenzi, presidente di ANBI

02/02/2023 16:19 - *Redazione Telestense*

Incontro ieri, 1° febbraio, nella sede provinciale di Coldiretti Ferrara di Via Contrari, con Francesco Vincenzi, presidente di ANBI, l'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica Italiani, per una panoramica sulle problematiche del settore e le prospettive di questi Enti di fronte ai mutamenti climatici ed ai diversi ruoli cui vengono oggi chiamati nella gestione del territorio oltre che della risorsa idrica. Presenti i vertici della principale organizzazione agricola ferrarese con il presidente ed i vice presidenti provinciali, Tassinari, Maestri e Paganini, il direttore Visotti, i consiglieri di espressione Coldiretti nei consorzi di bonifica Pianura di Ferrara e Burana ed i segretari di zona, oltre ai componenti la Consulta Provinciale della Bonifica, l'incontro ha visto un proficuo ed intenso scambio di informazioni ed opinioni sul tema della bonifica nel nostro territorio, con tutti i diversi rilievi per il territorio ferrarese, per l'ambiente, la cittadinanza e naturalmente il settore agricolo. Loris Braga, consigliere di Coldiretti nel consorzio Pianura di Ferrara, componente del Comitato Amministrativo del consorzio stesso, dopo i rituali saluti e l'introduzione del presidente Tassinari, ha tracciato il percorso degli ultimi anni del consorzio ferrarese, in particolare sulle progettualità per il territorio e sulle disponibilità di finanziamenti che anche per l'attività di ANBI è stato

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

concretamente e rapidamente in tutta una serie di attività in collaborazione con altri enti pubblici locali, negli ultimi anni con la particolare attenzione della gestione dei cambiamenti climatici e del loro impatto sui territori e sulle imprese. Nel rivendicare il ruolo di ANBI nell'aver veicolato importanti risorse per i Consorzi, ha posto l'accento sulle emergenze che nel corso del 2022 sono state più evidenti, in particolare sulla siccità e la gestione delle disponibilità irrigue anche nel bacino del Po, mai così in crisi, che hanno consentito l'accesso all'irrigazione a quasi tutte le aziende e garantita la produzione di cibo nonostante grandi difficoltà e sicuramente costi al di fuori della normalità. Per il futuro ha prospettato un ruolo dei consorzi e di ANBI nel saper leggere il territorio e contribuire a metterlo a disposizione con i suoi fattori produttivi ed ambientali vitali, di tutta la società, sia mondo della produzione agricola, artigianale ed industriale, sia dei cittadini in ragione del riconoscimento del ruolo in termini di ambiente più sano, vivibile e fruibile. Un incontro positivo e di spessore - ha rilevato il direttore Visotti - che ci sprona a mettere impegno ed attenzione nel partecipare in modo sempre più informato e preparato alla gestione di questi Enti, ringraziando Vincenzi per la disponibilità e capacità di raccontare un sistema complesso in modo semplice, trasparente e coinvolgente.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Piccolo Faenza

ANBI Emilia Romagna

Romagna Acque. Approvato il bilancio

Acqua, calano i prezzi

Tempo di bilanci per Romagna Acque, sia a livello economico che di erogazione del prezioso liquido. I dati sono stati illustrati lunedì scorso a Forlì dai vertici della società pubblica. Nel 2022 Romagna Acque ha fornito 108,5 milioni di metri cubi d'acqua, pari a oltre tre volte l'intero invaso di Ridracoli (capienza massima 33 milioni di metri cubi). Dalla diga sono arrivati 52,3 milioni di metri cubi, in calo rispetto ai 58,1 dell'anno precedente. Il resto è arrivato da altre fonti, tra cui il Canale emiliano romagnolo, le cui acque vengono potabilizzate nel ravennate. Per il 2023, la società prevede una vendita di 109,2 milioni di metri cubi d'acqua, 52 milioni dei quali da Ridracoli. Una stima cautelativa dato che il livello della diga (foto), pur in netta ripresa, risulta ancora lontano dalla tracimazione. Il valore della produzione nel 2022 è stato quantificato in 68 milioni di euro, con un incremento rispetto al budget di 7 milioni e rispetto al consuntivo 2021 di 9,3 milioni. I costi della produzione previsti nel budget 2023 ammontano però a 64,8 milioni, con un aumento di 3,8 milioni rispetto al '22. Il preconsuntivo 2022 determina un utile d'esercizio di 6 milioni, risultato superiore al budget di un milione e inferiore al consuntivo 2021 di 1,7 milioni. Per il 2023 la società stima un risultato prima delle imposte di 2,5 milioni, inferiore di 5 milioni rispetto al preconsuntivo 2022. La previsione per l'anno 2023 è di realizzare investimenti di circa 14 milioni, con un incremento di 600mila euro sulle precedenti previsioni, specie nelle direttrici che connettono le diverse condotte. Da segnalare come lo scorso anno Romagna Acque sia stata premiata dall'autority Arera per le basse perdite di rete. Si tratta di 4,2 milioni di euro (per gli anni 2018 e 2019) che saranno utilizzati per ridurre la tariffa di vendita all'ingrosso dell'acqua.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Concorso "Obiettivo Acqua": la foto "Canale Emiliano Romagnolo a Rimini" premiata a Roma

RavennaNotizie.it

Concorso “Obiettivo Acqua”: la foto “Canale Emiliano Romagnolo a Rimini” premiata a Roma

02/02/2023 15:35

di Redazione - 02 Febbraio 2023 - 15:26 Commenta Stampa Invia notizia 1 min C'è un pezzo di Romagna tra i soggetti delle immagini premiate a Roma in occasione della quarta edizione di "Obiettivo Acqua", concorso fotografico organizzato da ANBI, Coldiretti e Fondazione UniVerde: si tratta del CER, ritratto da Fulvio Zambianchi in uno scatto intitolato "Canale Emiliano Romagnolo a Rimini". Zambianchi ha ricevuto la menzione a Palazzo Rospigliosi, in occasione della cerimonia di premiazione, dalla Commissione giudicatrice del concorso che ha ritenuto come la foto evidenzi alcuni aspetti peculiari legati alla pluriattività della bonifica. In particolare il contesto riguarda un tratto del CER dove il canale attraversa una zona nella quale è ancora presente la centuriazione romana, ormai scomparsa nella regione; in quel punto l'opera infrastrutturale, per non alterarne gli storici tratti, modifica le sue sponde facendole diventare verticali con angoli retti e seguire, appunto, le linee della centuriazione ancora visibili. Lo sguardo di Zambianchi ha dunque colto questi particolarissimi aspetti, narrando l'irrigazione attraverso un'opera tra le più rilevanti a livello nazionale sia per la salvaguardia ambientale e idraulica, sia per la preservazione del patrimonio storico-culturale del nostro paese. Originario di Rimini – dove tutt'ora vive – Fulvio Zambianchi, che ha 47 anni

di Redazione - 02 Febbraio 2023 - 15:26 Commenta Stampa Invia notizia 1 min C'è un pezzo di Romagna tra i soggetti delle immagini premiate a Roma in occasione della quarta edizione di "Obiettivo Acqua", concorso fotografico organizzato da ANBI, Coldiretti e Fondazione UniVerde: si tratta del CER, ritratto da Fulvio Zambianchi in uno scatto intitolato "Canale Emiliano Romagnolo a Rimini". Zambianchi ha ricevuto la menzione a Palazzo Rospigliosi, in occasione della cerimonia di premiazione, dalla Commissione giudicatrice del concorso che ha ritenuto come la foto evidenzi alcuni aspetti peculiari legati alla pluriattività della bonifica. In particolare il contesto riguarda un tratto del CER dove il canale attraversa una zona nella quale è ancora presente la centuriazione romana, ormai scomparsa nella regione; in quel punto l'opera infrastrutturale, per non alterarne gli storici tratti, modifica le sue sponde facendole diventare verticali con angoli retti e seguire, appunto, le linee della centuriazione ancora visibili. Lo sguardo di Zambianchi ha dunque colto questi particolarissimi aspetti, narrando l'irrigazione attraverso un'opera tra le più rilevanti a livello nazionale sia per la salvaguardia ambientale e idraulica, sia per la preservazione del patrimonio storico-culturale del nostro paese. Originario di Rimini – dove tutt'ora vive – Fulvio Zambianchi, che ha 47 anni e lavora nel settore metalmeccanico, non si aspettava di essere tra i premiati: "Ho partecipato per gioco, la fotografia è la grande passione della mia vita, le dedico molto del mio tempo libero e vincere per la prima volta mi ha colto di sorpresa - racconta Zambianchi -. Ho eseguito quello scatto alla fine dell'anno scorso, mentre mi trovavo nell'ultimo tratto riminese del CER, tra San Vito e Bellaria".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Concorso "Obiettivo Acqua", il Cer tra i soggetti ritratti nelle foto premiate alla finalissima di Roma

Rimini Today

Concorso “Obiettivo Acqua”, il Cer tra i soggetti ritratti nelle foto premiate alla finalissima di Roma

02/02/2023 15:39 - *Redazione Febbraio*

L'opera fotografica “Canale Emiliano Romagnolo a Rimini” di Fulvio Zambianchi ha ricevuto la menzione Anbi Er nella categoria “Acqua tra cielo e terra” C'è un pezzo di Romagna tra i soggetti delle immagini premiate a Roma in occasione della quarta edizione di “Obiettivo Acqua”, concorso fotografico organizzato da Anbi, Coldiretti e Fondazione UniVerde: si tratta del Cer, ritratto da Fulvio Zambianchi in uno scatto intitolato “Canale Emiliano Romagnolo a Rimini”. Zambianchi ha ricevuto la menzione a Palazzo Rospigliosi, in occasione della cerimonia di premiazione, dalla Commissione giudicatrice del concorso che ha ritenuto come la foto evidenzi alcuni aspetti peculiari legati alla pluriattività della bonifica. In particolare il contesto riguarda un tratto del Cer dove il canale attraversa una zona nella quale è ancora presente la centuriazione romana, ormai scomparsa nella regione; in quel punto l'opera infrastrutturale, per non alterarne gli storici tratti, modifica le sue sponde facendole diventare verticali con angoli retti e seguire, appunto, le linee della centuriazione ancora visibili. Lo sguardo di Zambianchi ha dunque colto questi particolarissimi aspetti, narrando l'irrigazione attraverso un'opera tra le più rilevanti a livello nazionale sia per la salvaguardia ambientale e idraulica, sia per la preservazione del patrimonio storico-culturale del nostro paese. Lo...

L'opera fotografica "Canale Emiliano Romagnolo a Rimini" di Fulvio Zambianchi ha ricevuto la menzione Anbi Er nella categoria "Acqua tra cielo e terra" C'è un pezzo di Romagna tra i soggetti delle immagini premiate a Roma in occasione della quarta edizione di "Obiettivo Acqua", concorso fotografico organizzato da Anbi, Coldiretti e Fondazione UniVerde: si tratta del Cer, ritratto da Fulvio Zambianchi in uno scatto intitolato "Canale Emiliano Romagnolo a Rimini". Zambianchi ha ricevuto la menzione a Palazzo Rospigliosi, in occasione della cerimonia di premiazione, dalla Commissione giudicatrice del concorso che ha ritenuto come la foto evidenzi alcuni aspetti peculiari legati alla pluriattività della bonifica. In particolare il contesto riguarda un tratto del Cer dove il canale attraversa una zona nella quale è ancora presente la centuriazione romana, ormai scomparsa nella regione; in quel punto l'opera infrastrutturale, per non alterarne gli storici tratti, modifica le sue sponde facendole diventare verticali con angoli retti e seguire, appunto, le linee della centuriazione ancora visibili. Lo sguardo di Zambianchi ha dunque colto questi particolarissimi aspetti, narrando l'irrigazione attraverso un'opera tra le più rilevanti a livello nazionale sia per la salvaguardia ambientale e idraulica, sia per la preservazione del patrimonio storico-culturale del nostro paese. Originario di Rimini - dove tutt'ora vive - Fulvio Zambianchi, che ha 47 anni e lavora nel settore metalmeccanico, non si aspettava di essere tra i premiati: "Ho partecipato per gioco, la fotografia è la grande passione della mia vita, le dedico molto del mio tempo libero e vincere per la prima volta mi ha colto di sorpresa - racconta Zambianchi -. Ho eseguito quello scatto alla fine dell'anno scorso, mentre mi trovavo nell'ultimo tratto riminese del CER, tra San Vito e Bellaria".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Maxi intervento per la sicurezza del torrente Idice, lavori per 2,5 milioni di euro

Sabato Sera

Maxi intervento per la sicurezza del torrente Idice, lavori per 2,5 milioni di euro

02/02/2023 18:01

La sicurezza del territorio è al centro dell'attenzione della Regione. Partiranno infatti alcuni importanti interventi lungo il torrente Idice incentrati a rafforzare gli argini. Il territorio interessato è quello del Comune di Budrio ma i benefici saranno anche per i vicini territori di medicina e Ozzano. La regione Emilia Romagna ha stanziato 2,5 milioni di euro per ripristinare la funzionalità del corso d'acqua e ridurre quindi l'esposizione al rischio di infrastrutture e centri abitati. In particolare, si punta alla salvaguardia del territorio adiacente preservando anche l'operatività del Canale emiliano romagnolo, soprattutto a seguito della rottura dell'argine dell'Idice avvenuto nell'autunno 2019. «Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi – spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile-. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere». Il progetto prevede che a valle del ponte della Riccardina, si operi per un innalzamento della sommità dell'argine per una lunghezza complessiva di circa 370 metri, a sinistra del torrente, e per altri 500 metri sulla sponda destra. Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1.300 a valle. Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in

La sicurezza del territorio è al centro dell'attenzione della Regione. Partiranno infatti alcuni importanti interventi lungo il torrente Idice incentrati a rafforzare gli argini. Il territorio interessato è quello del Comune di Budrio ma i benefici saranno anche per i vicini territori di medicina e Ozzano. La regione Emilia Romagna ha stanziato 2,5 milioni di euro per ripristinare la funzionalità del corso d'acqua e ridurre quindi l'esposizione al rischio di infrastrutture e centri abitati. In particolare, si punta alla salvaguardia del territorio adiacente preservando anche l'operatività del Canale emiliano romagnolo, soprattutto a seguito della rottura dell'argine dell'Idice avvenuto nell'autunno 2019. «Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi - spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile-. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere». Il progetto prevede che a valle del ponte della Riccardina, si operi per un innalzamento della sommità dell'argine per una lunghezza complessiva di circa 370 metri, a sinistra del torrente, e per altri 500 metri sulla sponda destra. Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1.300 a valle. Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in massi di circa 18 metri sulla destra del torrente, sempre a valle del ponte della Riccardina. Tutte le informazioni sui lavori per la sicurezza del territorio si trovano sul sito www.regione.emilia-romagna.it/territoriosicuro. (r.cr.) Nella foto della regione l'area d'intervento lungo il torrente Idice.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Repubblica (ed. Bologna)

CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA AVVISO DI GARA D'APPALTO DI LAVORI

PNRR-M2C4-I4.3: Recupero, adeguamento e miglioramento funzionale del sistema irriguo VALLE PEGA - primo stralcio Amministrazione appaltante: Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. C.F. 93076450381. Sede legale: Via Borgo dei Leoni, 28 - 44121 Ferrara. Sede tecnica: Via Mentana, 7 - 44121 Ferrara. PEC: posta.certificata@pec.bonificaferrara.it. Sito Web: www.bonificaferrara.it. Contatti di natura istruttoria: Settore Appalti e Contratti, Ing. Nico Menozzi, tel. 0532-218173/21/22/23, e-mail appalti@bonificaferrara.it. Contatti di natura tecnica: Ing. Marco Volpin, Dirigente dell'Area Progettazione e Lavori del Consorzio - tel. 0532-218116; email: marco.volpin@bonificaferrara.it. Si rende noto che questo Consorzio ha indetto una procedura aperta in ambito europeo ai sensi del D.Lgs. 50/2016, con aggiudicazione in base al criterio del offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 50/2016 individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo per l'affidamento dei lavori di recupero, adeguamento e miglioramento funzionale del sistema irriguo VALLE PEGA - CUP: J57B16000340001 - CIG: 9599773F46. L'appalto è finanziato da fondi europei di cui al Decreto MIPAAF n. 0484456 del 30/09/2022 nell'ambito del PNRR - NextGenerationEU - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 4.3 (Codice PNRR 08-05-5704-944). L'importo a base d'appalto ammonta ad Euro 15.736.886,54 al netto di IVA. Durata lavori: massimo 720 (settecentoventi) giorni naturali e consecutivi. L'appalto sarà svolto attraverso piattaforma telematica. Le offerte devono pervenire entro le ore 12:59 dell'08/03/2023 tramite il portale: https://bonificaferraraportalegare.aflink.it/portale . Il Bando e il Disciplinare di gara, unitamente ad altra documentazione di gara, sono pubblicati sulla stessa piattaforma e sono resi disponibili, solo per la consultazione, anche sul sito Web del Consorzio, al seguente indirizzo e percorso di navigazione: https://www.bonificaferrara.it/appalti-e-contratti/bandi-e-gare. Il Bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2023/S 021-057993 del 30/01/2023, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 5^ Serie Speciale Contratti Pubblici, n. 12 del 30/01/2023, nonché online sul sito Web SITAR della Regione Emilia-Romagna, che assolve ai compiti di sede regionale dell'Osservatorio ANAC. F.to IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Mauro Monti

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA AVVISO DI GARA D'APPALTO DI LAVORI

PNRR-M2C4-I4.3: Recupero, adeguamento e miglioramento funzionale del sistema irriguo VALLE PEGA - primo stralcio Amministrazione appaltante: Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. C.F. 93076450381. Sede legale: Via Borgo dei Leoni, 28 - 44121 Ferrara. Sede tecnica: Via Mentana, 7 - 44121 Ferrara. PEC: posta. certificata@pec.bonificaferrara.it. Sito Web: www.bonificaferrara.it. Contatti di natura istruttoria: Settore Appalti e Contratti, Ing. Nico Menozzi, tel. 0532-218173/21/22/23, e-mail appalti@bonificaferrara.it. Contatti di natura tecnica: Ing. Marco Volpin, Dirigente dell'Area Progettazione e Lavori del Consorzio - tel. 0532-218116; email: marco.volpin@bonificaferrara.it. Si rende noto che questo Consorzio ha indetto una procedura aperta in ambito europeo ai sensi del D.Lgs. 50/2016, con aggiudicazione in base al criterio del offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 50/2016 individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo per l'affidamento dei lavori di recupero, adeguamento e miglioramento funzionale del sistema irriguo VALLE PEGA - CUP: J57B16000340001 - CIG: 9599773F46. L'appalto è finanziato da fondi europei di cui al Decreto MIPAAF n. 0484456 del 30/09/2022 nell'ambito del PNRR - NextGenerationEU - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 4.3 (Codice PNRR 08-05-5704-944). L'importo a base d'appalto ammonta ad Euro 15.736.886,54 al netto di IVA. Durata lavori: massimo 720 (settecentoventi) giorni naturali e consecutivi. L'appalto sarà svolto attraverso piattaforma telematica. Le offerte devono pervenire entro le ore 12:59 dell'08/03/2023 tramite il portale: https://bonificaferraraportalegare.aflink.it/portale . Il Bando e il Disciplinare di gara, unitamente ad altra documentazione di gara, sono pubblicati sulla stessa piattaforma e sono resi disponibili, solo per la consultazione, anche sul sito Web del Consorzio, al seguente indirizzo e percorso di navigazione: https://www.bonificaferrara.it/appalti-e-contratti/bandi-e-gare. Il Bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2023/S 021-057993 del 30/01/2023, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 5^ Serie Speciale Contratti Pubblici, n. 12 del 30/01/2023, nonché online sul sito Web SITAR della Regione Emilia-Romagna, che assolve ai compiti di sede regionale dell'Osservatorio ANAC. F.to IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Mauro Monti

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ricostruzione, delegazione alla Camera

Sindaci a Roma: necessarie risorse per accelerare i lavori post-sisma sui beni culturali

Dopo la ricostruzione di case, strutture industriali e luoghi di comunità, l'Area Nord - colpita duramente dal sisma Emilia del 2012 - per il post decennale guarda al recupero del suo storico patrimonio architettonico rappresentato dai beni culturali identitari. Si tratta di rocche e castelli, ma anche di palazzi e chiese attorno ai quali si sono sviluppate nei secoli le varie comunità. Già oggetto di approfondite giornate di studio per la valorizzazione e la promozione di questo secolare patrimonio, svoltesi lo scorso novembre a Medolla e organizzate dal Gruppo Studi Bassa Modenese per celebrare il proprio 40° compleanno, ora quell'iniziativa su sollecitazione giunta dall'Unione Comuni Modenesi Area Nord approda alla Camera dei Deputati. L'appuntamento in programma domani vedrà presenti il presidente dell'Ucman Alberto Calciolari e alcuni sindaci della Bassa che esporranno ai parlamentari l'urgenza di poter condividere e favorire il percorso di recupero e restauro dei beni culturali presenti nel cratere, ma anche di illustrare lo stato di avanzamento dei progetti e riferire sulle iniziative che si intendono adottare per la riscoperta in chiave turistica di queste testimonianze storiche che si innestano su nuovi percorsi ciclabili nazionali ed internazionali di grande interesse ambientale. Saranno a Roma tra gli altri Marco Poletti, presidente del Gruppo Studi Bassa Modenese, Francesco Vincenzi, presidente del Consorzio di Bonifica Burana, Antonio Petralia Ad Eurosets. Nell'occasione la delegazione incontrerà anche l'onorevole Andrea De Maria e i deputati dell'Emilia-Romagna, cui sarà fatta presente l'esigenza di accelerare l'assegnazione di risorse per ultimare i progetti della ricostruzione. Intanto c'è una buona notizia e riguarda il contributo di altri 524.355,07 euro che, in questi giorni, l'Agenzia regionale per la ricostruzione Sisma 2012 ha assegnato al comune di Finale Emilia per opere provvisionali di messa in sicurezza del Castello delle Rocche. Alberto Greco

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

SetteSere Qui

Consorzi di Bonifica

CONSELICE | La sindaca e i tecnici su rischi e risorse del sistema idrico, con importanti progetti finanziati dal Pnrr

«Più coordinamento per gestire l'acqua»

12 Cronaca Bassa Romagna

per ulteriori approfondimenti cerca sul web www.settesere.it

CONSELICE | La sindaca e i tecnici su rischi e risorse del sistema idrico, con importanti progetti finanziati dal Pnrr

«Più coordinamento per gestire l'acqua»

Federico Savini

«Quello che balza agli occhi, non appena si ha un quadro completo della gestione e delle problematiche legate al sistema idrico del nostro territorio, è che manca, per un fatto di competenze stabilite dalla legge, un vero coordinamento tra chi opera con l'acqua. La messa in sicurezza di un territorio dalla sue criticità idriche dovrebbe andare di pari passo con il suo rilancio, nel quale l'acqua, e possibilmente il suo uso plurimo, ha grande importanza». La sindaca Paola Pula, vede il futuro del territorio di Conselice strettamente legato a un tipo di progettazione basato su un «uso plurimo» delle acque, cioè coordinato tra i vari attori di quella che a tutti gli effetti la filiera della più importante tra le nostre risorse naturali. Che però è anche una delle più pericolose, specie in un'area come quella conselicese che è lambita dal Reno, dal Santerno e dal Sillaro. «Lo scorso martedì 31 gennaio - spiega Pula - abbiamo convocato un consiglio comunale straordinario sul tema, rispondendo così a due ordini del giorno, di opposizione e maggioranza. Un'occasione per fare il punto della situazione, verificare l'avanzamento dei progetti in corso e delineare sviluppi futuri».

LA SINDACA DI CONSELICE PAOLA PULA E LA «BOTTE SELICE», ORIGINE DEL CANALE DESTRA RENO

Occidentale, l'Ing. Vito Belladonna dell'Atesir sulla regolazione del servizio idrico integrato e l'Ing. Francesco Maffini di Hera, sulla gestione delle reti e i progetti per il territorio. In particolare Caterina Mancusi ha fatto il punto sulla situazione idraulica della pianura romagnola, sulla gestione dei fiumi e la ripulitura dei collettori del canale Destra Reno, mentre Elvio Cangini ha illustrato la situazione relativa agli scoli dei canali consortili. «Un'importante progetto finanziato per quasi 15 milioni di euro dal Pnrr riguarda il rifacimento dell'impianto irriguo Tarabina Selice, uno dei più vecchi d'Italia - spiega Cangini -. Ricondizioneremo il vecchio impianto, sostituendo le tubazioni ed evitando le perdite per un areale di 2mila ettari. Altri 14 milioni saranno investiti in un territorio limitrofo, quello che segue la Selice a Massa Lombarda, con una nuova centrale di pompaggio per distribuire acqua dal Cer. Inoltre, a Conselice sarebbe replicabile un progetto del tutto simile a quello che sta partendo a Bagnacavallo con i fondi del Pnrr. Il concetto di fondo è quello della trasformazione di un territorio irriguo

Saltari biscotti
CASARECCI
BISCOTTI SALTARI
FATTI PROPRIO COME UNA VOLTA.
TUTTA LA BONTÀ DI UNA FILIERA DI QUALITÀ.
CASARECCI BISCOTTI DELLA MAMMA
100% INGREDIENTI DI FILIERA ITALIANA
GRANO
ZUCCHERO
UOVA
www.biscottisaltari.it

Alla seduta sono intervenuti l'Ing. Caterina Mancusi della Protezione Civile, l'Ing. Elvio Cangini del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, l'Ing. Vito Belladonna dell'Atesir sulla regolazione del servizio idrico integrato e l'Ing. Francesco Maffini di Hera, sulla gestione delle reti e i progetti per il territorio.

In particolare Caterina Mancusi ha fatto il punto sulla situazione idraulica della pianura romagnola, sulla gestione dei fiumi e la ripulitura dei collettori del canale Destra Reno, mentre Elvio Cangini ha illustrato la situazione relativa agli scoli dei canali consortili. «Un'importante progetto finanziato per quasi 15 milioni di euro dal Pnrr riguarda il rifacimento dell'impianto irriguo Tarabina Selice, uno dei più vecchi d'Italia - spiega Cangini -. Ricondizioneremo il vecchio impianto, sostituendo le tubazioni ed evitando le perdite per un areale di 2mila ettari. Altri 14 milioni saranno investiti in un territorio limitrofo, quello che segue la Selice a Massa Lombarda, con una nuova centrale di pompaggio per distribuire acqua dal Cer. Inoltre, a Conselice sarebbe replicabile un progetto del tutto simile a quello che sta partendo a Bagnacavallo con i fondi del Pnrr. Il concetto di fondo è quello della trasformazione di un territorio irriguo

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

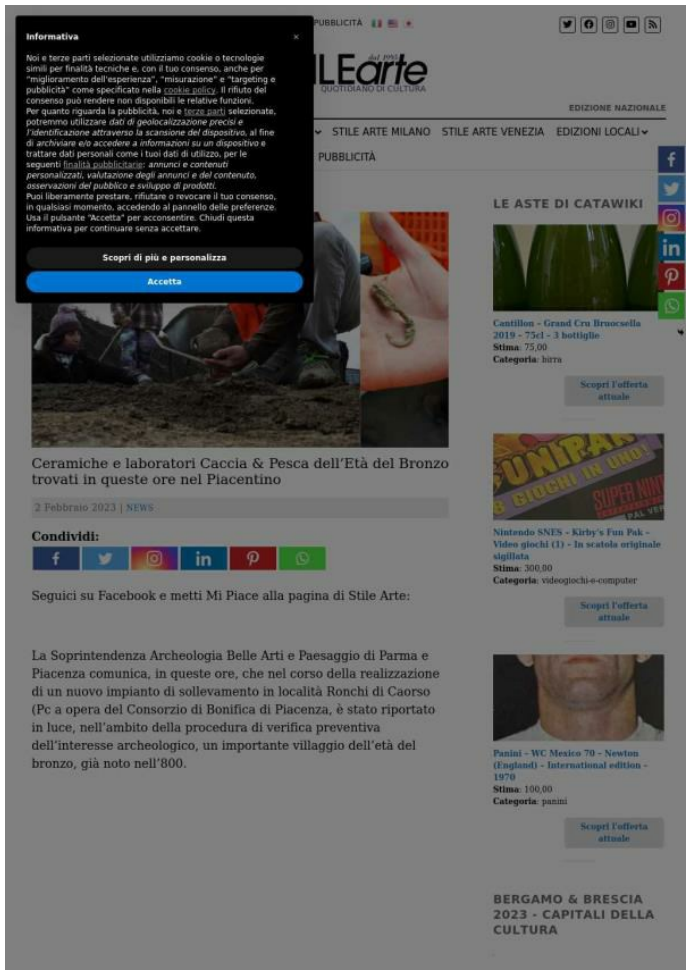
nel quale gli agricoltori prendono acqua dai canali in un sistema di rete tubata per distribuire l'acqua direttamente ai coltivatori, riducendo la dispersione dai canali. Si potrebbe realizzare nell'area le tra Conselice e Lavezzola una cassa di laminazione nelle aree già alluvionate in passato, in modo da evitare problemi e distribuire l'acqua in modo efficace, evitando quelle perdite che un territorio gradualmente sempre più siccitoso non si può permettere».

«In questi anni - aggiunge Paola Pula - sono stati portati a termine progetti importanti come vedi l'ampliamento e l'ammodernamento dell'impianto di depurazione di Lavezzola, finanziato dal Con.Ami, e quelli del potabilizzatore di Conselice. Sempre dal Con.Ami sono in arrivo 100mila euro grazie ai quali potremmo elaborare uno studio per ampliare l'acquedotto industriale, un opera importante per le aziende agroalimentari. La prospettiva dev'essere utilizzare per il sistema irriguo più acqua possibile, dunque non solo quella del Cer, ma anche quella degli invasi. C'è allo studio l'ipotesi di sviluppare le vecchie casse di espansione naturali, per integrare l'acqua proveniente dal Po. Il cambiamento climatico è evidente, un'evoluzione siccitosa che non possiamo ignorare. Tra l'altro, recenti studi individuano proprio nel comune di Conselice zone di particolare calore. Una gestione migliore e più integrata dell'acqua è fondamentale per il nostro futuro».

FEDERICO SAVINI

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ceramiche e laboratori Caccia & Pesca dell'Età del Bronzo trovati in queste ore nel Piacentino



La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza comunica, in queste ore, che nel corso della realizzazione di un nuovo impianto di sollevamento in località Ronchi di Caorso (Pc a opera del Consorzio di Bonifica di Piacenza, è stato riportato in luce, nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, un importante villaggio dell'età del bronzo, già noto nell'800. © Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza Il villaggio di Rovere di Caorso, individuato nel 1865 durante i lavori di costruzione di una strada e oggetto di attività di estrazione del deposito archeologico - 'marna'- a scopi agricoli, afferma la Soprintendenza fu sistematicamente indagato tra il 1891 e il 1896 da Luigi Scotti; gli scavi misero in luce diversi elementi strutturali che, interpretati da Scotti sul paradigmatico modello delle Terramare delineato in quegli anni, testimoniavano un villaggio di forma quadrangolare, perimetrato da un ampio fossato, con capanne su piattaforme lignee, disposte lungo vie a sviluppo ortogonale. L'area in cui sta avvenendo lo scavo © Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza © Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza Gli scavi appena condotti che hanno interessato un'area dall'estensione di circa 1500 mq proseguono gli studiosi rappresentano una preziosa occasione di acquisizione di nuovi dati e di revisione di quanto noto sull'importante sito di Rovere di Caorso. Le attività di scavo hanno rivelato una significativa porzione del villaggio, di cui è possibile delineare interamente lo sviluppo planimetrico in senso E-W, indiziato dalla presenza di strutture abitative (capanne su impalcato ligneo), perimetrali (fossato) e produttive (fornaci da ceramica). Purtroppo, il deposito archeologico era già fortemente intaccato dalle attività di cava di marna dell'800 e molte delle strutture archeologiche risultano spesso incomplete, rendendo difficoltosa la lettura dell'impianto del villaggio in alcuni punti. Resti ceramici riemergono durante lo scavo © Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza Un grosso amo da pesca in bronzo recuperato nel corso dell'intervento preventivo © Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza Forma per la fusione di utensili in bronzo © Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza Ulteriori attività produttive sono testimoniate dalla dispersione in ristrette aree di manufatti legati a produzioni metallurgiche (forme di fusione, scorie e ugelli) e dalla cospicua presenza

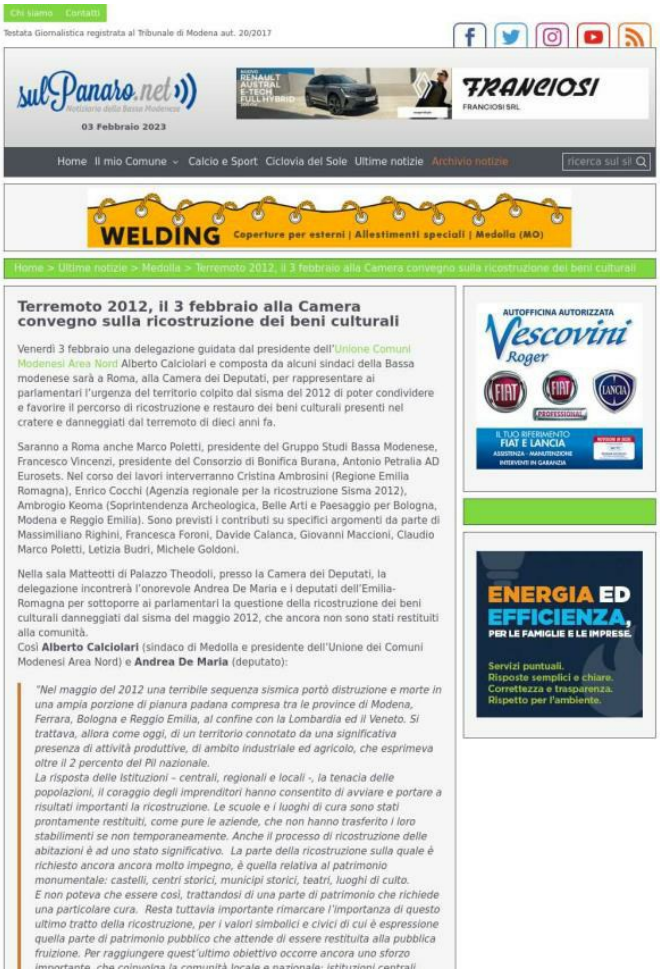
-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

di reperti indizianti la produzione di filati e tessili (fusaiole e pesi da telaio). argomenta la Soprintendenza Significativi, sul piano della ricostruzione delle attività economiche svolte, sono un grosso amo in bronzo e resti di produzione di oggetti in palco di cervo, prova della pratica di caccia e pesca, e i frammenti di colini, probabilmente connessi a produzioni casearie. I materiali rinvenuti, a differenza di quanto recuperato dallo Scotti, si collocano nella recente età del Bronzo, ovvero in un arco cronologico compreso tra circa il 1300 e il 1200 a.C. Tra le ceramiche, le forme e alcune decorazioni rilevano contatti sia in ambito terramaricolo sia con i territori occidentali (Liguria, Piemonte e Lombardia), delineando così un'identità peculiare del villaggio, posto a cerniera tra differenti realtà culturali. I manufatti in bronzo, spesso in straordinarie condizioni conservative, testimoniano l'avanzato grado di sviluppo della tecnologia metallurgica, carattere tipico degli insediamenti di pianura dell'età del bronzo. Una fusaiola, utilizzata per l'attività tessile © Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza L'intervento è finanziato dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) tramite il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Tutte le attività di indagine archeologica sul campo sono state realizzate dalla ditta AR/S Archeosistemi. Considerata la rilevanza scientifica dei rinvenimenti, che permetteranno di gettare luce su un contesto chiave per la comprensione delle dinamiche del popolamento del territorio piacentino durante l'età del bronzo, allo studio del sito parteciperà il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, nella cornice di una convenzione attualmente in fase di definizione.

Maurizio Bernardelli Curuz

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Terremoto 2012, il 3 febbraio alla Camera convegno sulla ricostruzione dei beni culturali



Venerdì 3 febbraio una delegazione guidata dal presidente dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord Alberto Calciolari e composta da alcuni sindaci della Bassa modenese sarà a Roma, alla Camera dei Deputati, per rappresentare ai parlamentari l'urgenza del territorio colpito dal sisma del 2012 di poter condividere e favorire il percorso di ricostruzione e restauro dei beni culturali presenti nel cratere e danneggiati dal terremoto di dieci anni fa. Saranno a Roma anche Marco Poletti, presidente del Gruppo Studi Bassa Modenese, Francesco Vincenzi, presidente del Consorzio di Bonifica Burana, Antonio Petralia AD Eurosets. Nel corso dei lavori interverranno Cristina Ambrosini (Regione Emilia Romagna), Enrico Cocchi (Agenzia regionale per la ricostruzione Sisma 2012), Ambrogio Keoma (Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per Bologna, Modena e Reggio Emilia). Sono previsti i contributi su specifici argomenti da parte di Massimiliano Righini, Francesca Foroni, Davide Calanca, Giovanni Maccioni, Claudio Marco Poletti, Letizia Budri, Michele Goldoni. Nella sala Matteotti di Palazzo Theodoli, presso la Camera dei Deputati, la delegazione incontrerà l'onorevole Andrea De Maria e i deputati dell'Emilia-Romagna per sottoporre ai parlamentari la questione della ricostruzione dei beni culturali danneggiati dal sisma del maggio 2012, che ancora non sono stati restituiti alla comunità. Così Alberto Calciolari (sindaco di Medolla e presidente dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord) e Andrea De Maria (deputato): Nel maggio del 2012 una terribile sequenza sismica portò distruzione e morte in una ampia porzione di pianura padana compresa tra le province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia, al confine con la Lombardia ed il Veneto. Si trattava, allora come oggi, di un territorio connotato da una significativa presenza di attività produttive, di ambito industriale ed agricolo, che esprimeva oltre il 2 percento del Pil nazionale. La risposta delle Istituzioni centrali, regionali e locali -, la tenacia delle popolazioni, il coraggio degli imprenditori hanno consentito di avviare e portare a risultati importanti la ricostruzione. Le scuole e i luoghi di cura sono stati prontamente restituiti, come pure le aziende, che non hanno trasferito i loro stabilimenti se non temporaneamente. Anche il processo di ricostruzione delle abitazioni è ad uno stato significativo. La parte della ricostruzione sulla quale è richiesto ancora ancora molto impegno, è quella relativa al patrimonio monumentale: castelli, centri storici, municipi storici, teatri, luoghi di culto. E non poteva che essere

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

così, trattandosi di una parte di patrimonio che richiede una particolare cura. Resta tuttavia importante rimarcare l'importanza di questo ultimo tratto della ricostruzione, per i valori simbolici e civici di cui è espressione quella parte di patrimonio pubblico che attende di essere restituita alla pubblica fruizione. Per raggiungere quest'ultimo obiettivo occorre ancora uno sforzo importante, che coinvolga la comunità locale e nazionale: istituzioni centrali, regionali e locali, comunità scientifica nazionale e regionale, associazioni che operano sul territorio a favore della valorizzazione dei beni della comunità. Con lo scopo di sensibilizzare ad anzidette finalità, viene promosso un convegno che si terrà venerdì 3 febbraio, ore 15, presso la sala Matteotti di Palazzo Theodoli.

Redazione

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Camion "proibiti" sul ponte di Castelvetro lo scorso anno 7.300 violazioni del divieto

Scattate le multe. Lo stop riguarda il transito dei mezzi superiori alle venti tonnellate, trasgressioni rilevate da un sistema di telecamere

Fabio Lunardini Il ponte sul fiume Po, che congiunge Castelvetro e la provincia di Piacenza con a città di Cremona è, comprensibilmente, uno dei passaggi più frequentati del territorio e la sua viabilità è sempre particolarmente intensa così come le sanzioni che sono state elevate ai trasgressori delle limitazioni di percorrenza. Nell'anno 2022 sono state infatti più di settemila, per la precisione 7.316 i verbali per i transiti non consentiti. Tutte queste contravvenzioni sono state date, dalla polizia provinciale di Piacenza, ai mezzi pesanti aventi massa a pieno carico, come da libretto di circolazione, superiore a 20 tonnellate. La mole e il peso di questi grossi camion infatti va a sollecitare più del dovuto il ponte sul Po e, per questo motivo, non vi possono transitare. Nell'anno precedente, il 2021, le sanzioni erano state 248 in più, esattamente 7.564 mentre, l'anno prima ancora, il 2020, solo, se così si può dire, 4.739. La sanzione, per questa violazione è di 60,90 euro, se pagata entro cinque giorni dalla notifica, in caso contrario, aumenta a 87 euro, sempre aggiungendo le spese di procedimento. Facendo due calcoli, mediamente, si può dire che la Provincia ha staccato multe, nell'anno 2022, per circa 540mila euro. Entrando più nel dettaglio e nella statistica delle sanzioni, i 7.316 trasgressori che hanno transitato sul ponte nonostante il divieto sono stati 3.666 in direzione Castelvetro e Piacenza, mentre 3.650 in direzione opposta verso Cremona. Un numero che praticamente si equivale e che cozza contro i dati dell'anno precedente nel quale i trasgressori verso Cremona erano il doppio rispetto a quelli verso Piacenza: 5.071 contro 2.493.

Queste trasgressioni vengono rilevate attraverso un controllo automatico eseguito con telecamere con sensore, poste agli ingressi del viadotto e, dopo un controllo della Polizia provinciale, vengono inviate le multe ai proprietari dei mezzi che hanno trasgredito. Ovviamente, questo grande numero di multe ha suscitato altrettante richieste di chiarimento e anche polemiche. La Provincia di Piacenza, a questo proposito, ricorda, ancora una vota, che non ci sono state deroghe al divieto di passaggio per i mezzi pesanti, imposto dall'ordinanza Anas con le sue successive integrazioni. Tanto per fare un esempio, nel caso in cui venisse chiusa l'autostrada A21, per un qualsiasi motivo, e anche in presenza di uscita obbligatoria, questa non legittimerebbe i mezzi con massa a pieno carico superiore a 20 tonnellate, a transitare sul Ponte di Po fra Castelvetro e Cremona. Gli stessi dovranno comunque percorrere itinerari alternativi passando anche sul territorio della Bassa parmense. Il ponte sul Po, è giusto ricordare, ha avuto, nel 2018, un importante finanziamento di 7 milioni di euro.

Dopo tutte le conferme, si potrà procedere con la gara di appalto che, essendo una cifra importante, dovrà essere a valenza europea. Il ponte, lungo 960 metri e largo 7,2, ha dodici campate e una pista ciclopedonale larga 2,5 metri. L'auspicio è che il cantiere, che andrà ripristinare in modo duraturo la parte superiore della struttura, possa venire aperto nella prossima estate. Gli importanti lavori in questione infatti, non riguarderanno la sicurezza strutturale, Fino a lunedì 6 febbraio si può visitare in biblioteca la mostra su "Il grande esodo da Fiume" a cura di Tiziano Bellini.

che non è mai stata messa in discussione, e che comunque, non prevedrà neppure dopo il passaggio dei pesanti Tir, ma la parte che, negli ultimi anni, ha sempre creato forti criticità al manto stradale, soprattutto con particolari e avverse condizioni climatiche.

FABIO LUNARDINI

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Rotary Il direttore di Aipo: «L'acqua ha anche un valore economico»

Berselli e il futuro del Po: «La crisi idrica? Grande sfida»

GAZZETTA DI PARMA — Venerdì 3 febbraio 2023 | 15

Parma

Ausl Relatore il generale ex comandante del Ris

Lezioni d'emergenza Garofano «prof» sul luogo del delitto

Un corso speciale per gli operatori del 118

Rotary Il direttore di Aipo: «L'acqua ha anche un valore economico»

Berselli e il futuro del Po: «La crisi idrica? Grande sfida»

Meteo

Anticipo di primavera in città: sole e massima salita oltre i 17 gradi

Uno dei grandi temi che da qualche stagione è al centro del dibattito pubblico è legato alle sorti del nostro Grande Fiume, il Po, che preoccupa non solo gli addetti ai lavori ma più in generale tutta la popolazione della pianura padana.

Mercoledì sera, all'hotel Villa Ducale, in occasione della conviviale organizzata dal Rotary club di Parma, arrivato al suo 98esimo anno di attività, si è tenuta una conferenza di Meuccio Berselli, direttore di Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, alla quale hanno partecipato anche le sezioni Rotary Salsomaggiore, Parma Est, Brescello Tre Ducati e Parma Farnese.

Il momento, introdotto dalla presidentessa Giusi Zanichelli, e moderato da Antonio Rizzi, professore dell'Università di Parma e membro della commissione ambiente del club, ha portato all'attenzione dei presenti sia le attività centrali dell'ente, sia tutte le azioni programmatiche che verranno messe in opera per la salvaguardia dell'ecosistema del Grande Fiume nei prossimi Incontro All'hotel Villa Ducale la conferenza di Meuccio Berselli, direttore di Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po).

anni.

Berselli, alla guida di Aipo dallo scorso luglio, ha cominciato sottolineando la grande importanza del Po per tutto il territorio del Nord Italia: «L'area del suo bacino idrico è abitata da venti milioni di persone, qui viene prodotto il 40% del Pil nazionale del settore agricolo e il 55% per quanto riguarda la produzione di energia idroelettrica. L'acqua - prosegue il direttore - non ha quindi solo un valore legato all'ecologia e alla biodiversità, ma ha anche un grandissimo valore economico senza il quale alcune aziende rischierebbero tanto».

La crisi idrica di questi ultimi due decenni è uno dei grandi temi che l'azione di Aipo deve contrastare con una serie di iniziative su vasta scala lungo tutto il territorio: la gestione dei flussi d'acqua derivanti dai grandi laghi a nord del fiume, la creazione di bacini capaci di immagazzinare acqua per i mesi più caldi, sono solo alcune delle operazioni necessarie.

Altre importanti sfide saranno l'aumento del trasporto via acqua di merci che, per ogni nave impiegata, toglierebbe dalla strada circa novanta autoarticolati; la rinaturazione dell'area del Po, finanziata dai fondi

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

del Pnrr, attraverso la ridefinizione della morfologia del fiume e la piantumazione di oltre due milioni di alberi; infine, la ciclovia Ven.to, un percorso ciclabile turistico che collegherà Torino e Venezia lungo gli argini e che creerà un importante indotto turistico lungo tutti quei piccoli comuni che, da secoli, costeggiano le sponde di una delle risorse naturali più preziose del nostro territorio.
Francesco Francesconi.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Divento un Po Grande": inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

prd

ParmaDaily.it

"Divento un Po Grande": inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

02/02/2023 09:49

FacebookTwitterLinkedInWhatsAppEmailShare Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocati nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva MAB Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB dall'UNESCO . Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. " Divento un Po Grande " è partito pochi giorni fa, con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica Ramella, Clara Spicer e Francesca Pescaroli per la Segreteria Tecnica di AdBPo, ha fornito una chiave di lettura ecologica del fiume attraverso un modello in linea con la nuova Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030, in grado di fornire elementi di comprensione delle relazioni ambientali all'interno del bacino idrografico, che fossero esportabili ai diversi livelli di

Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocati nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva MAB Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB dall'UNESCO . Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. " Divento un Po Grande " è partito pochi giorni fa, con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica Ramella, Clara Spicer e Francesca Pescaroli per la Segreteria Tecnica di AdBPo, ha fornito una chiave di lettura ecologica del fiume attraverso un modello in linea con la nuova Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030, in grado di fornire elementi di comprensione delle relazioni ambientali all'interno del bacino idrografico, che fossero esportabili ai diversi livelli di formazione e collegati alle attività e ruolo della Riserva MAB UNESCO Po Grande. Il secondo incontro ha visto l'approfondimento sulla componente storico-geografica e storico-letteraria del paesaggio curata dal prof. Stefano Piastra (geografo e professore associato presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna) e Davide Papotti (geografo e professore associato presso l'università di Parma) insieme all'Istituto Cervi con Gabriella Bonini, Mario Calidoni e l'artista Antonella De Nisco, i quali hanno presentato le linee guida didattiche di spunto per lo svolgimento delle attività in classe. Grazie alla competenza ed esperienza dei docenti, saranno loro stessi, attraverso il toolkit didattico messo a disposizione, a trasferire nel proprio contesto scolastico le attività, sperimentando e liberando la fantasia degli studenti attraverso lezioni in classe ed uscite sul territorio. Scopo del progetto "Divento un Po Grande" è quello di fornire agli studenti partecipanti gli strumenti conoscitivi necessari per renderli più consapevoli del proprio territorio, del passato e delle prospettive future del Grande Fiume, trovando un nuovo legame e senso di appartenenza, sperimentando e stuzzicando la loro creatività attraverso la produzione di elaborati frutto di una nuova narrazione del paesaggio che li circonda.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

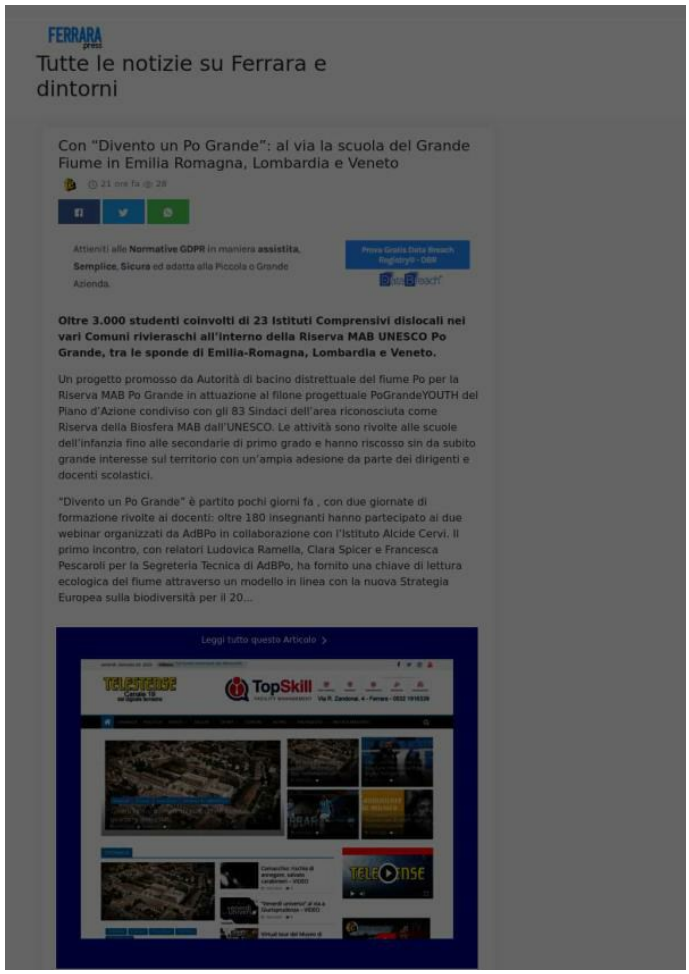
Continua --> 33

Insieme al Comitato Tecnico Scientifico della Riserva MAB Po Grande si aprirà successivamente una nuova fase di coinvolgimento, che vedrà la raccolta degli elaborati esito delle attività in classe e delle uscite, la premiazione dei partecipanti e una grande festa finale.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Con 'Divento un Po Grande': al via la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocati nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva MAB Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB dall'UNESCO. Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. 'Divento un Po Grande' è partito pochi giorni fa , con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica Ramella, Clara Spicer e Francesca Pescaroli per la Segreteria Tecnica di AdBPo, ha fornito una chiave di lettura ecologica del fiume attraverso un modello in linea con la nuova Strategia Europea sulla biodiversità per il 20...



-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Con "Divento un Po Grande": al via la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocali nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva MAB Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB dall'UNESCO. Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. "Divento un Po Grande" è partito pochi giorni fa , con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica Ramella, Clara Spicer e Francesca Pescaroli per la Segreteria Tecnica di AdBPo, ha fornito una chiave di lettura ecologica del fiume attraverso un modello in linea con la nuova Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030, in grado di fornire elementi di comprensione delle relazioni ambientali all'interno del bacino idrografico, che fossero esportabili ai diversi livelli di formazione e collegati alle attività e ruolo della Riserva MAB UNESCO Po Grande. Il secondo incontro ha visto l'approfondimento sulla componente storico-geografica e storico-letteraria del paesaggio curata dal prof. Stefano Piastra (geografo e professore associato presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna) e Davide Papotti (geografo e professore associato presso l'università di Parma) insieme all'Istituto Cervi con Gabriella Bonini, Mario Calidoni e l'artista Antonella De Nisco, i quali hanno presentato le linee guida didattiche di spunto per lo svolgimento delle attività in classe. Grazie alla competenza ed esperienza dei docenti, saranno loro stessi, attraverso il toolkit didattico messo a disposizione, a trasferire nel proprio contesto scolastico le attività, sperimentando e liberando la fantasia degli studenti attraverso lezioni in classe ed uscite sul territorio. Scopo del progetto "Divento un Po Grande" è quello di fornire agli studenti partecipanti gli strumenti conoscitivi necessari per renderli più consapevoli del proprio territorio, del passato e delle prospettive future del Grande

Telestense

Con “Divento un Po Grande”: al via la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

02/02/2023 11:19 - *Redazione Telestense*

Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocali nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva MAB Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB dall'UNESCO. Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. "Divento un Po Grande" è partito pochi giorni fa , con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica Ramella, Clara Spicer e Francesca Pescaroli per la Segreteria Tecnica di AdBPo, ha fornito una chiave di lettura ecologica del fiume attraverso un modello in linea con la nuova Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030, in grado di fornire elementi di comprensione delle relazioni ambientali all'interno del bacino idrografico, che fossero esportabili ai diversi livelli di formazione e collegati alle attività e ruolo della Riserva MAB

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Fiume, trovando un nuovo legame e senso di appartenenza, sperimentando e stuzzicando la loro creatività attraverso la produzione di elaborati frutto di una nuova narrazione del paesaggio che li circonda. Insieme al Comitato Tecnico Scientifico della Riserva MAB Po Grande si aprirà successivamente una nuova fase di coinvolgimento, che vedrà la raccolta degli elaborati esito delle attività in classe e delle uscite, la premiazione dei partecipanti e una grande festa finale.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

APERTA LA PROCEDURA DI VAS

Le proposte del Parco del Delta per Pineta San Vitale e Piallasse

Presentata la variante al Piano di stazione per terreni vicini a Romea, alla Valle Mandriole e all'asse stradale tra Marina e Punta Marina. Previste misure di compensazione

10 VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2023 Corriere Romagna

Ravenna

APERTA LA PROCEDURA DI VAS

Le proposte del Parco del Delta per Pineta San Vitale e Piallasse

Presentata la variante al Piano di stazione per terreni vicini a Romea, alla Valle Mandriole e all'asse stradale tra Marina e Punta Marina. Previste misure di compensazione

RAVENNA Il Parco del Delta del Po ha presentato una proposta di variante al Piano di stazione "Pineta di Classe e Piallasse di Ravenna": la Regione ha aperto la procedura di valutazione ambientale strategica e per chi volesse depositare le proprie osservazioni c'è tempo fino al prossimo 3 aprile. Tra le novità più importanti che potrebbero essere attuate, l'inserimento nell'area contigua del Parco di un ampio tratto del fiume Lamone. Le aree interessate dall'istanza sono tre: si tratta dei terreni agricoli a ovest della Romea, in via Guiccioli, dei terreni a ovest di Valle Mandriole e del reticolo stradale tra Marina di Ravenna e Punta Marina che comprende via della Pace, viale delle Nazioni e il Lungomare Colombo.

Una veduta della Pineta San Vitale

Strade e lungomare Per quanto riguarda quest'ultima zona, si tratta di una porzione per la quale, pur attraversando le pinete e costeggiando le dune di Punta Marina, al momento non esiste un'adeguata classificazione all'interno del piano territoriale del Parco: la proposta, «considerate le caratteristiche delle strade e delle aree circostanti», è quindi di inserirla ufficialmente nella cosiddetta "zona contigua agricola".

A ovest della Romea Più articolate le argomentazioni relative alla variante per i terreni agricoli a ovest della Romea, 52 ettari presso un'ex azienda sperimentale che costituiscono, come osserva il Parco, «un caso del tutto peculiare», poiché aree del genere, anche confinanti, sono invece escluse dal perimetro del piano territoriale. A differenza di altre, quindi, furono inserite «in seguito alle richieste dell'azienda», che però è stata liquidata nel 2017.

La variante proposta prevede l'eliminazione dei terreni dalla zona contigua del Parco, in quanto «dal punto di vista strettamente naturalistico, non mostrano nessun tipo di interesse», trattandosi «di ordinari terreni condotti a seminativo, con una biodiversità bassissima».Questa ipotesi, tuttavia, porta con sé la previsione di alcune misure di mitigazione e compensazione.

Esposto alla Corte dei Conti contro il rigassificatore

Vivi Ravenna Verde chiede «chiarezza» sul progetto e lancia una petizione

3 I PUNTI DI RACCOLTA DELLE FIRME

Una manifestazione contro il rigassificatore nel settembre del 2022

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Quanto alle prime, riconosciute come opportune perché il terreno riveste comunque «una funzione potenziale di area filtro», il Parco intende «prescrivere l'incremento del filare boscato attualmente presente a bordo della Romea». Il boschetto avrà dimensioni di circa 200 metri di lunghezza e 30 di larghezza. Sul piano delle misure compensative, «si ritiene importante inserire in area contigua l'intera superficie del fiume Lamone inclusa nel sito Punte Alberete-Valle Mandriole, al fine di potenziare il corridoio ecologico che collega le aree naturali costiere con i sistemi appenninici». Sviluppo della zona umida Una formalità, infine, la variante relativa ai terreni a ovest della Valle Mandriole, 15 ettari di proprietà della Regione, per i quali è necessario integrare la normativa con un comma che consenta la categorizzazione dell'area come sottozona boschiva. In futuro, però, qualche novità potrebbe arrivare anche qui, almeno stando alla relazione presentata dal Parco, dove viene evidenziato come si tratti di un «terreno agricolo abbandonato, in fase di lenta rinaturalizzazione, dove il bosco stenta ad affermarsi a causa della qualità del terreno argilloso ed intriso di acqua e una vera e propria zona umida non si sviluppa a causa della marcata siccità estiva». Per di più, «l'abbondantissima presenza di nutrie» mina lo sviluppo della vegetazione naturale. Al netto delle criticità, si prosegue, «la vocazione è decisamente quella di uno sviluppo della zona umida, piuttosto che di un'area forestale, eventualmente realizzando un'arginatura a ovest dell'area, così da interrompere la percolazione delle acque della Valle Mandriole verso i terreni agricoli adiacenti». M. D.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Con "Divento un Po Grande" inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto In evidenza Scritto da Redazione

Gazzetta Dell'Emilia

Con “Divento un Po Grande” inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto In evidenza Scritto da Redazione

02/03/2023 06:20

Autorità distrettuale del Po e Riserva MAB PoGrande promuovono il nuovo grande progetto, unico nel suo genere, in 23 istituti scolastici per la conoscenza approfondita del Grande Fiume in classe. Aggiornamenti tematici anche per i docenti Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocali nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva MAB Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB dall'UNESCO Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. " Divento un Po Grande " è partito pochi giorni fa , con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica

Autorità distrettuale del Po e Riserva MAB PoGrande promuovono il nuovo grande progetto, unico nel suo genere, in 23 istituti scolastici per la conoscenza approfondita del Grande Fiume in classe. Aggiornamenti tematici anche per i docenti Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocali nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva MAB Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB dall'UNESCO Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. " Divento un Po Grande " è partito pochi giorni fa , con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica Ramella, Clara Spicer e Francesca Pescaroli per la Segreteria Tecnica di AdBPo, ha fornito una chiave di lettura ecologica del fiume attraverso un modello in linea con la nuova Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030, in grado di fornire elementi di comprensione delle relazioni ambientali all'interno del bacino idrografico, che fossero esportabili ai diversi livelli di formazione e collegati alle attività e ruolo della Riserva MAB UNESCO Po Grande. Il secondo incontro ha visto l'approfondimento sulla componente storico-geografica e storico-letteraria del paesaggio curata dal prof. Stefano Piastra (geografo e professore associato presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna) e Davide Papotti (geografo e professore associato presso l'università di Parma) insieme all'Istituto Cervi con Gabriella Bonini, Mario Calidoni e l'artista Antonella De Nisco, i quali hanno presentato le linee guida didattiche di spunto per lo svolgimento delle attività in classe. Grazie alla competenza ed esperienza dei docenti, saranno loro stessi, attraverso il toolkit didattico messo a disposizione, a trasferire nel proprio contesto scolastico le attività, sperimentando e liberando la fantasia degli studenti attraverso lezioni in classe ed uscite sul

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

territorio. Scopo del progetto "Divento un Po Grande" è quello di fornire agli studenti partecipanti gli strumenti conoscitivi necessari per renderli più consapevoli del proprio territorio, del passato e delle prospettive future del Grande Fiume, trovando un nuovo legame e senso di appartenenza, sperimentando e stuzzicando la loro creatività attraverso la produzione di elaborati frutto di una nuova narrazione del paesaggio che li circonda. Insieme al Comitato Tecnico Scientifico della Riserva MAB Po Grande si aprirà successivamente una nuova fase di coinvolgimento, che vedrà la raccolta degli elaborati esito delle attività in classe e delle uscite, la premiazione dei partecipanti e una grande festa finale.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Po, al via la scuola del Grande Fiume

Cremona Oggi

Po, al via la scuola del Grande Fiume

02/02/2023 13:35

Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocali nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva Mab Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera Mab dall'Unesco. Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. "Divento un Po Grande" è partito pochi giorni fa , con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica Ramella, Clara Spicer e Francesca Pescaroli per la Segreteria Tecnica di AdBPo, ha fornito una chiave di lettura ecologica del fiume attraverso un modello in linea con la nuova Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030, in grado di fornire elementi di comprensione delle relazioni ambientali all'interno del bacino idrografico, che fossero esportabili ai diversi livelli di formazione e collegati alle attività e ruolo della Riserva Mab Unesco Po Grande. Il secondo incontro ha visto l'approfondimento sulla componente storico-geografica e storico-letteraria del paesaggio curata dal prof. Stefano Piastra (geografo e professore associato presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna) e Davide Papotti (geografo e professore associato presso l'università di Parma) insieme all'Istituto Cervi con Gabriella Bonini, Mario Calidoni e l'artista Antonella De Nisco, i quali hanno presentato le linee guida didattiche di spunto per lo svolgimento delle attività in classe. Grazie alla competenza ed esperienza dei docenti, saranno loro stessi, attraverso il toolkit didattico

Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocali nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva Mab Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera Mab dall'Unesco. Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. "Divento un Po Grande" è partito pochi giorni fa , con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica Ramella, Clara Spicer e Francesca Pescaroli per la Segreteria Tecnica di AdBPo, ha fornito una chiave di lettura ecologica del fiume attraverso un modello in linea con la nuova Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030, in grado di fornire elementi di comprensione delle relazioni ambientali all'interno del bacino idrografico, che fossero esportabili ai diversi livelli di formazione e collegati alle attività e ruolo della Riserva Mab Unesco Po Grande. Il secondo incontro ha visto l'approfondimento sulla componente storico-geografica e storico-letteraria del paesaggio curata dal prof. Stefano Piastra (geografo e professore associato presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna) e Davide Papotti (geografo e professore associato presso l'università di Parma) insieme all'Istituto Cervi con Gabriella Bonini, Mario Calidoni e l'artista Antonella De Nisco, i quali hanno presentato le linee guida didattiche di spunto per lo svolgimento delle attività in classe. Grazie alla competenza ed esperienza dei docenti, saranno loro stessi, attraverso il toolkit didattico messo a disposizione, a trasferire nel proprio contesto scolastico le attività, sperimentando e liberando la fantasia degli studenti attraverso lezioni in classe ed uscite sul territorio. Scopo del progetto "Divento un Po Grande" è quello di fornire agli studenti partecipanti gli strumenti conoscitivi necessari per renderli più consapevoli del proprio territorio, del passato e delle prospettive future del Grande Fiume, trovando un nuovo legame e senso di appartenenza, sperimentando e stuzzicando la loro creatività attraverso la produzione di elaborati frutto di una nuova narrazione del paesaggio che li circonda. Insieme al Comitato Tecnico Scientifico della Riserva MAB Po Grande si aprirà successivamente una nuova fase di coinvolgimento, che vedrà la raccolta degli elaborati esito delle attività in classe e delle uscite, la

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

premiazione dei partecipanti e una grande festa finale. © Riproduzione riservata.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Con "Divento un Po Grande" inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

CremonaSera

Con “Divento un Po Grande” inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

02/02/2023 09:33

Con “Divento un Po Grande” inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocali nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva MAB Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB dall'UNESCO. Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. “Divento un Po Grande” è partito pochi giorni fa , con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica Ramella, Clara Spicer e Francesca Pescaroli per la Segreteria Tecnica di AdBPo, ha fornito una chiave di lettura ecologica del fiume attraverso un modello in linea con la nuova Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030, in grado di fornire elementi di comprensione delle relazioni ambientali all'interno del bacino idrografico, che fossero esportabili ai diversi livelli di formazione e collegati alle attività e ruolo della Riserva MAB UNESCO Po Grande. Il secondo incontro ha visto l'approfondimento sulla componente storico-geografica e storico-letteraria del paesaggio curata dal prof. Stefano Piastra (geografo e professore associato presso l'Alma Mater Studiorum Università di

Con "Divento un Po Grande" inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocali nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva MAB Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB dall'UNESCO. Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. "Divento un Po Grande" è partito pochi giorni fa , con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica Ramella, Clara Spicer e Francesca Pescaroli per la Segreteria Tecnica di AdBPo, ha fornito una chiave di lettura ecologica del fiume attraverso un modello in linea con la nuova Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030, in grado di fornire elementi di comprensione delle relazioni ambientali all'interno del bacino idrografico, che fossero esportabili ai diversi livelli di formazione e collegati alle attività e ruolo della Riserva MAB UNESCO Po Grande. Il secondo incontro ha visto l'approfondimento sulla componente storico-geografica e storico-letteraria del paesaggio curata dal prof. Stefano Piastra (geografo e professore associato presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna) e Davide Papotti (geografo e professore associato presso l'università di Parma) insieme all'Istituto Cervi con Gabriella Bonini, Mario Calidoni e l'artista Antonella De Nisco, i quali hanno presentato le linee guida didattiche di spunto per lo svolgimento delle attività in classe. Grazie alla competenza ed esperienza dei docenti, saranno loro stessi, attraverso il toolkit didattico messo a disposizione, a trasferire nel proprio contesto scolastico le attività, sperimentando e liberando la fantasia degli studenti attraverso lezioni in classe ed uscite sul territorio. Scopo del progetto "Divento un Po Grande" è quello di fornire agli studenti partecipanti gli strumenti conoscitivi necessari per

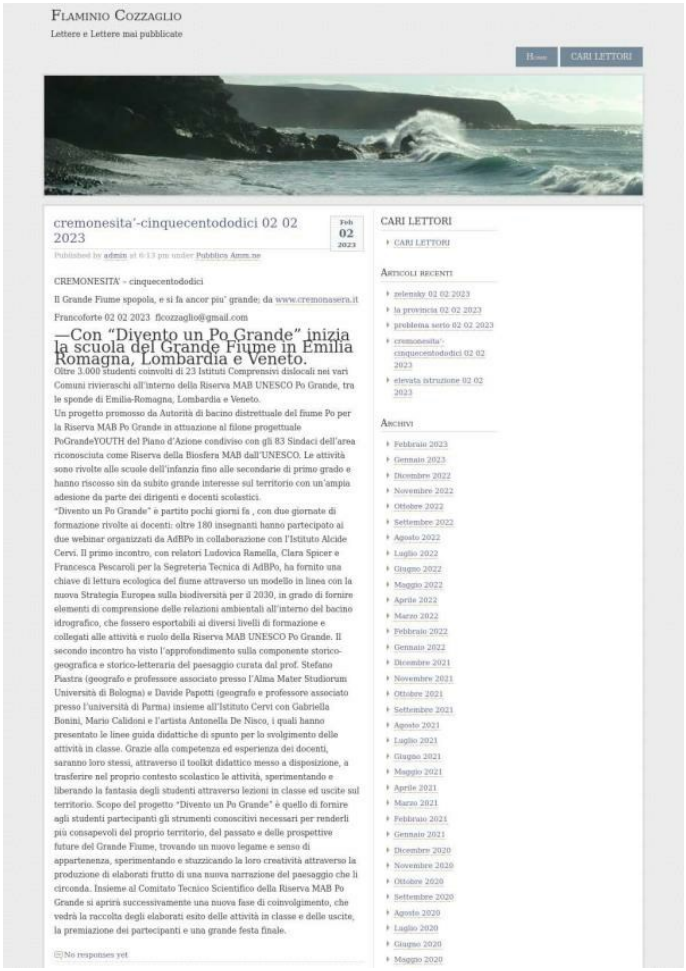
-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

renderli più consapevoli del proprio territorio, del passato e delle prospettive future del Grande Fiume, trovando un nuovo legame e senso di appartenenza, sperimentando e stuzzicando la loro creatività attraverso la produzione di elaborati frutto di una nuova narrazione del paesaggio che li circonda. Insieme al Comitato Tecnico Scientifico della Riserva MAB Po Grande si aprirà successivamente una nuova fase di coinvolgimento, che vedrà la raccolta degli elaborati esito delle attività in classe e delle uscite, la premiazione dei partecipanti e una grande festa finale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Con Divento un Po Grande inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.



CREMONESITA' - cinquecentododici Il Grande Fiume spopola, e si fa ancor piu' grande; da www.cremonasera.it Francoforte 02 02 2023 flcozzaglio@gmail.com Con 'Divento un Po Grande' inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocali nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva MAB Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB dall'UNESCO. Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. 'Divento un Po Grande' è partito pochi giorni fa , con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica Ramella, Clara Spicer e Francesca Pescaroli per la Segreteria Tecnica di AdBPo, ha fornito una chiave di lettura ecologica del fiume attraverso un modello in linea con la nuova Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030, in grado di fornire elementi di comprensione delle relazioni ambientali all'interno del bacino idrografico, che fossero esportabili ai diversi livelli di formazione e collegati alle attività e ruolo della Riserva MAB UNESCO Po Grande. Il secondo incontro ha visto l'approfondimento sulla componente storico-geografica e storico-letteraria del paesaggio curata dal prof. Stefano Piastra (geografo e professore associato presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna) e Davide Papotti (geografo e professore associato presso l'università di Parma) insieme all'Istituto Cervi con Gabriella Bonini, Mario Calidoni e l'artista Antonella De Nisco, i quali hanno presentato le linee guida didattiche di spunto per lo svolgimento delle attività in classe. Grazie alla competenza ed esperienza dei docenti, saranno loro stessi, attraverso il toolkit didattico messo a disposizione, a trasferire nel proprio contesto scolastico le attività, sperimentando e liberando la fantasia

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

degli studenti attraverso lezioni in classe ed uscite sul territorio. Scopo del progetto 'Divento un Po Grande' è quello di fornire agli studenti partecipanti gli strumenti conoscitivi necessari per renderli più consapevoli del proprio territorio, del passato e delle prospettive future del Grande Fiume, trovando un nuovo legame e senso di appartenenza, sperimentando e stuzzicando la loro creatività attraverso la produzione di elaborati frutto di una nuova narrazione del paesaggio che li circonda. Insieme al Comitato Tecnico Scientifico della Riserva MAB Po Grande si aprirà successivamente una nuova fase di coinvolgimento, che vedrà la raccolta degli elaborati esito delle attività in classe e delle uscite, la premiazione dei partecipanti e una grande festa finale.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Comitato Alluvionati del Casalese scrive al premier Meloni: PNRR finanzia la rinaturazione del fiume Po e non la sicurezza idrogeologica

Con questo documento il nostro Comitato Alluvionati del Casalese (C.AL.CA.) desidera esprimere grande dissenso e contrarietà per questa scelta effettuata da parte del Governo precedente al suo , vero è che nel progetto di rinaturazione sono comprese alcune opere per migliorare parzialmente il deflusso delle acque ma queste opere non sono sufficienti per migliorare la sicurezza idrogeologica del nostro territorio, se anche il suo Governo confermerà questa scelta politica la troveremo non allineata alle aspettative dei nostri territori perchè per la concreta messa in sicurezza del Bacino del fiume Po vengono destinati pochi finanziamenti. Il nostro dissenso è supportato tra l'altro anche dalle dichiarazioni del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale fiume Po (AdBPo) dott. Alessandro Bratti dove nella parte finale del comunicato stampa datato 23 dicembre 2022 è riportato testualmente: ' è fuor di dubbio che per la messa in sicurezza complessiva dell'asta del fiume e soprattutto delle ar ginature nelle aree maggiormente fragili occorrono altri e diversi finanziamenti che non rientrano nelle indicazioni ferree del PNRR. A tal proposito il Segretario Generale dell'Autorità del Fiume Po Alessandro Bratti - ha ricordato come l'Autorità stessa cui compete anche la pianificazione e programmazione delle opere idrauliche abbia da tempo presentato un minuzioso elenco di priorità volte a rendere meno vulnerabili territori potenzialmente a rischio. 'Il progetto dettagliato di manutenzione degli argini del Po è stato già presentato da AdBPo nel 2018 per un valore di circa 540 milioni di euro ed è costantemente aggiornato a seconda delle necessità, ma non è stato mai finanziato o preso in seria considerazione dai governi; oggi serve assolutamente una più forte capacità di adattamento alle nuove esigenze alla luce dell' emergenza climatica e questo tipo di interventi sono diventati non delle opzioni rinviabili, ma vere e proprie priorità assolute per la sicurezza delle persone e dell'ambiente e come tali andrebbero seriamente considerate, senza rinvii sterili'. E' necessario confermare che anche noi siamo favorevoli ad un miglioramento dell'ambiente fluviale, ma qui si tratta di comprendere quali siano le reali priorità dei nostri territori. Alla prossima alluvione che avverrà in Pianura Padana cosa verrà risposto ai nuovi (o vecchi) alluvionati? Con che coraggio si risponderà che la biodiversità del fiume è più importante delle

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

imprese, dei beni, dei territori e delle vite degli abitanti di una delle zone economicamente più importanti d'Italia? G li altri finanziamenti provenienti dal PNRR per la messa in sicurezza idrogeologica del Piemonte sono irrisori e servono più che altro a ripristinare danni subiti nelle precedenti alluvioni ricordando che anche vicino a noi nell' ottobre 2020 l'argine a difesa del fiume Sesia è stato sormontato e spezzato come un grissino (il livello del fiume è salito di 9 metri in 12 ore!), si continua inoltre a non effettuare la manutenzione dei fiumi e si privilegiano le cave in aperta campagna anzichè favorire la pulizia dei fiumi per permettere il corretto deflusso delle acque. La scheda di rinaturazione intervento n. 7 (verso zona confluenza fiumi Po e Sesia) prevedeva precedentemente nel 'Piano gestione sedimenti del 2007 di AdBPo una asportazione di circa 3.100.000 metri cubi di sedimenti ora ridotti a circa 230.000 metri cubi. Anzichè investire preventivamente a livello nazionale poche risorse tutti gli anni in progetti, opere e manutenzioni sui fiumi vengono spesi, dopo i disastri idrogeologici, miliardi di euro per riparare i danni subiti. Per tutte le motivazioni sopraccitate chiediamo a Lei, Presidente Meloni, ai Vice Presidenti Salvini e Tajani ai Ministri, Parlamentari del suo Governo e agli Enti preposti e interessati alla messa in sicurezza idrogeologica una doverosa riflessione sulla effettiva destinazione dei 357 milioni di euro derivanti dal PNRR , come per altri ambiti ed investimenti europei crediamo che sia utile rimodulare la destinazione delle risorse verificando bene da parte vostra se vi sia ancora senso oggi privilegiare la rinaturazione e biodiversità del fiume Po a scapito della messa in sicurezza dello stesso fiume e dei territori circostanti. La 'nostra' alluvione è avvenuta nell'ottobre 2000 e ancora oggi per mancanza di finanziamenti siamo a sollecitare ed elemosinare il completamento delle opere previste nella 'fase 1 ' dopo 22 anni ha senso tutto questo??? Ringraziando per l'attenzione che verrà dedicata a questo nostro documento e soprattutto per le risposte concrete che Lei, Presidente Meloni, e il suo Governo deciderete di mettere in atto con il buon senso delle madri e dei padri di famiglia per la prioritaria sicurezza idrogeologica dei nostri territori vi confermiamo che Il nostro Comitato C.AL.CA. è sempre disponibile ad ogni confronto ed incontro come è sempre avvenuto dal 2000 ad oggi.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

Autorità distrettuale del Po e Riserva Mab PoGrande promuovono il nuovo grande progetto, unico nel suo genere, in 23 istituti scolastici per la conoscenza approfondita del...

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

NOTA STAMPA

Concorso Obiettivo Acqua, il CER tra i soggetti ritratti nelle foto premiate alla finalissima di Roma

L'opera fotografica Canale Emiliano Romagnolo a Rimini di Fulvio Zambianchi ha ricevuto la menzione ANBI ER nella categoria Acqua tra cielo e terra

2 Febbraio 2023 C'è un pezzo di Romagna tra i soggetti delle immagini premiate a Roma in occasione della quarta edizione di Obiettivo Acqua, concorso fotografico organizzato da ANBI, Coldiretti e Fondazione UniVerde: si tratta del CER, ritratto da Fulvio Zambianchi in uno scatto intitolato Canale Emiliano Romagnolo a Rimini. Zambianchi ha ricevuto la menzione a Palazzo Rospigliosi, in occasione della cerimonia di premiazione, dalla Commissione giudicatrice del concorso che ha ritenuto come la foto evidenzi alcuni aspetti peculiari legati alla pluriattività della bonifica. In particolare il contesto riguarda un tratto del CER dove il canale attraversa una zona nella quale è ancora presente la centuriazione romana, ormai scomparsa nella regione; in quel punto l'opera infrastrutturale, per non alterarne gli storici tratti, modifica le sue sponde facendole diventare verticali con angoli retti e seguire, appunto, le linee della centuriazione ancora visibili. Lo sguardo di Zambianchi ha dunque colto questi particolarissimi aspetti, narrando l'irrigazione attraverso un'opera tra le più rilevanti a livello nazionale sia per la salvaguardia ambientale e idraulica, sia per la preservazione del patrimonio storico-culturale del nostro paese. Originario di Rimini dove tutt'ora vive Fulvio Zambianchi, che ha 47 anni e lavora nel settore metalmeccanico, non si aspettava di essere tra i premiati: Ho partecipato per gioco, la fotografia è la grande passione della mia vita, le dedico molto del mio tempo libero e vincere per la prima volta mi ha colto di sorpresa racconta Zambianchi . Ho eseguito quello scatto alla fine dell'anno scorso, mentre mi trovavo nell'ultimo tratto riminese del CER, tra San Vito e Bellaria. [In allegato: la foto di Fulvio Zambianchi che ritrae il Canale Emiliano-Romagnolo] -- Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne Consorzio CER Andrea Gavazzoli: 339 8837706; gavazzoli.tv@gmail.com Alberto Maieli: 333 5907787; amaieli@gmail.com Web: consorziocer.it Social: Facebook | Instagram | LinkedIn | Youtube

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

COMUNICATO STAMPA

Con Divento un Po Grande inizia la scuola del Grande Fiume in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

Autorità distrettuale del Po e Riserva MAB PoGrande promuovono il nuovo grande progetto, unico nel suo genere, in 23 istituti scolastici per la conoscenza approfondita del Grande Fiume in classe. Aggiornamenti tematici anche per i docenti

Oltre 3.000 studenti coinvolti di 23 Istituti Comprensivi dislocali nei vari Comuni rivieraschi all'interno della Riserva MAB UNESCO Po Grande, tra le sponde di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Un progetto promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la Riserva MAB Po Grande in attuazione al filone progettuale PoGrandeYOUTH del Piano d'Azione condiviso con gli 83 Sindaci dell'area riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB dall'UNESCO. Le attività sono rivolte alle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di primo grado e hanno riscosso sin da subito grande interesse sul territorio con un'ampia adesione da parte dei dirigenti e docenti scolastici. Divento un Po Grande è partito pochi giorni fa , con due giornate di formazione rivolte ai docenti: oltre 180 insegnanti hanno partecipato ai due webinar organizzati da AdBPo in collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi. Il primo incontro, con relatori Ludovica Ramella, Clara Spicer e Francesca Pescaroli per la Segreteria Tecnica di AdBPo, ha fornito una chiave di lettura ecologica del fiume attraverso un modello in linea con la nuova Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030, in grado di fornire elementi di comprensione delle relazioni ambientali all'interno del bacino idrografico, che fossero esportabili ai diversi livelli di formazione e collegati alle attività e ruolo della Riserva MAB UNESCO Po Grande. Il secondo incontro ha visto l'approfondimento sulla componente storico-geografica e storico-letteraria del paesaggio curata dal prof. Stefano Piastra (geografo e professore associato presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna) e Davide Papotti (geografo e professore associato presso l'università di Parma) insieme all'Istituto Cervi con Gabriella Bonini, Mario Calidoni e l'artista Antonella De Nisco, i quali hanno presentato le linee guida didattiche di spunto per lo svolgimento delle attività in classe. Grazie alla competenza ed esperienza dei docenti, saranno loro stessi, attraverso il toolkit didattico messo a disposizione, a trasferire nel proprio contesto scolastico le attività, sperimentando e liberando la fantasia degli studenti attraverso lezioni in classe ed uscite sul territorio. Scopo del progetto Divento un Po Grande è quello di fornire agli studenti partecipanti gli strumenti conoscitivi necessari per renderli più consapevoli del proprio territorio, del passato e delle prospettive future del Grande Fiume, trovando un nuovo legame e senso di appartenenza, sperimentando e stuzzicando la loro creatività attraverso la produzione di elaborati frutto di una nuova narrazione del paesaggio che li circonda. Insieme al Comitato Tecnico Scientifico della Riserva MAB Po Grande si aprirà successivamente una nuova fase di coinvolgimento, che vedrà la raccolta degli elaborati esito delle attività in classe e delle uscite, la premiazione dei partecipanti e una grande festa finale.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

PIEMONTE ARIDO: NASCE UNA NUOVA ICONOGRAFIA DEL BELPAESE

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI L'INSUFFICIENZA DI BACINI IMPEDISCE DI TRATTENERE L'ACQUA DISPONIBILE. IL PIANO LAGHETTI È UNA RISPOSTA Contraddicendo l'immagine consolidata, è il Piemonte la regione con i territori più aridi della Penisola: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi, che può essere considerato ancora di siccità estrema. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Le condizioni del fiume Po restano drammatiche con portate, che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino : - 46%) ed a Piacenza si registra il nuovo minimo storico (306,09 metri cubi al secondo contro il precedente record di mc/s 333). In Piemonte, la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (ad Ovest) hanno portate, che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed all'Orba manca quasi il 30% della portata. Nel breve periodo climatologico commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più risorse idriche al Centro- Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo 4 invasi mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il Piano Laghetti che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17.000 ettari di campagne. In Valle d'Aosta lo spessore del manto nevoso, calato rispetto ad una settimana fa, è maggiore sui rilievi occidentali, dove mediamente si aggira sui 68 centimetri (record sulle Grandes Marailles con 125 centimetri), mentre si riduce a circa 47 centimetri sui territori al confine con il Piemonte fino ad arrivare a cm. 36 circa nella fascia centrale della regione. Le portate di Dora Baltea e torrente Lys sono in leggero aumento (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). Per quanto riguarda i grandi laghi, fatta eccezione per il Verbano, i cui livelli rimangono comunque inferiori di circa mezzo metro rispetto alla media storica, le percentuali di riempimento hanno valori in calo rispetto alla settimana scorsa e si attestano al 17,1% per il Sebino, al 36,4% per il Benaco (contro il 79,3% dell'anno scorso!), al 20,6% per il Lario (di poco superiore al 2022). In Lombardia, i livelli del fiume Adda ristagnano ai minimi del precedente quinquennio e la portata scende fino a toccare i 71 metri cubi al secondo. Rispetto alla settimana scorsa, le riserve idriche regionali segnano un incremento (+ 14,85% sull'anno scorso) dovuto alle precipitazioni nevose, che hanno interessato maggiormente i bacini di Brembo, Serio e Chiese-Eridio; nonostante ciò, però, il deficit rispetto alla media storica resta enorme: -42,3% (fonte: ARPA Lombardia), condizionato anche da un Dicembre 2022 con positivi scarti di temperatura fino a 3 gradi in pianura e neve inferiore alla media quasi dappertutto. A Gennaio, in Veneto, la portata del fiume Adige è stata di oltre il 22% inferiore alla media calcolata dal 2004 al 2019 ed i livelli attuali sono tra i più bassi del recente decennio, pregiudicando la speranza di una ripresa nei livelli di falda. Calano anche gli altri fiumi della regione, con la Livenza ai livelli più bassi in anni recenti al pari con il siccitosissimo 2017. In Emilia Romagna si riducono le portate di tutti i corsi d'acqua, che però mantengono valori superiori all'anno scorso. Fa eccezione la Secchia, la cui portata è fortemente condizionata dagli apporti pluviali, alternando picchi di

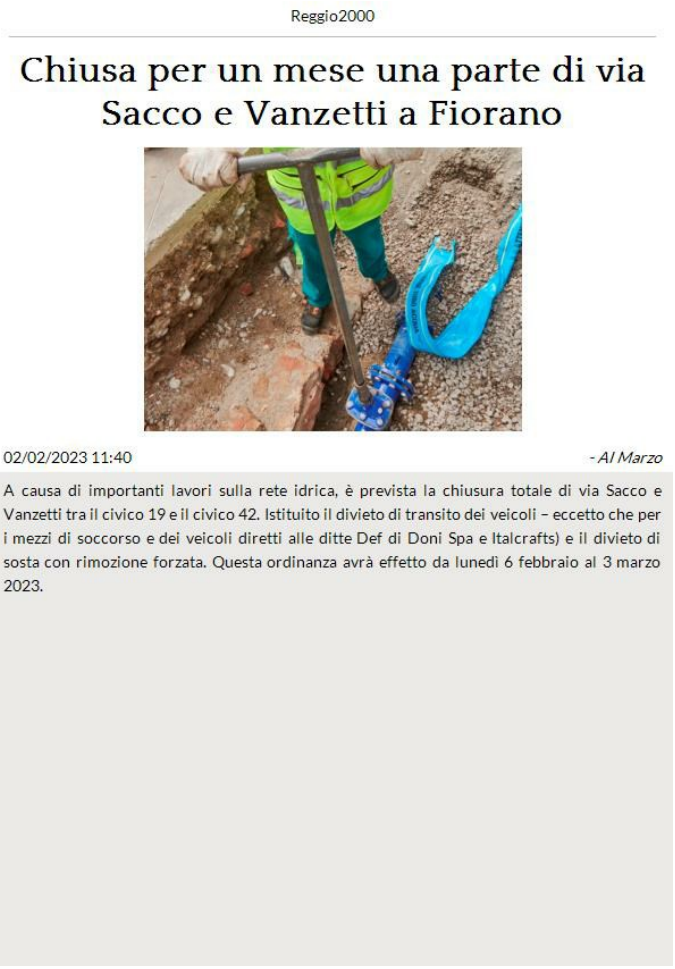
-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

portata a minimi storici, sotto i quali sta ora ristagnando. Come un anno fa, gli invasi piacentini trattengono solamente 5.700.000 metri cubi d'acqua, pari al 25% della capacità dei bacini di Molato e Mignano. Grazie alle precipitazioni invernali, è migliore la situazione nelle regioni del Centro Italia. Seppur con molte differenze, le portate dei fiumi toscani si avvicinano alle medie storiche con l'unica eccezione del Serchio, che torna invece ad essere deficitario (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Anche nelle Marche calano repentinamente i livelli dei corsi d'acqua, che però si mantengono sulle medie del recente passato; nei bacini artificiali continuano invece a confluire importanti apporti idrici (in una settimana: + 3 miliardi e 310 milioni di litri d'acqua). C'è da segnalare che, nelle Marche, il mese di dicembre è stato il secondo più caldo degli ultimi 60 anni, toccando + 6 gradi sulle medie del periodo. Pure in Abruzzo, le temperature di Dicembre sono state generalmente fuori norma, stazionando 5 gradi in più della media; sul fronte pluviometrico, si registra un bilancio positivo nelle aree interne, con record rilevati nella Marsica (Oricola +92,7%, Avezzano +82,6%); la fascia collinare litoranea permane, invece, in deficit con record negativo a Penne: -74,2% (fonte: Regione Abruzzo). Il fiume Tevere cala sia nella sezione umbra che in quella laziale ed un significativo decremento di portata è stato registrato anche da Liri, Sacco ed Aniene, che però a monte si mantiene in linea con le medie storiche. Mentre i livelli dei laghi di Bracciano e Nemi restano sostanzialmente invariati, molto positivi sono i dati rilevati all'invaso dell'Elvella, al confine con la Toscana, la cui quota, in un mese e mezzo, si è alzata di oltre 3 metri e che, rispetto all'anno scorso, trattiene 1.650.000 metri cubi d'acqua in più. In Campania, i fiumi tornano a livelli di normalità dopo gli exploit delle scorse settimane (fonte: Centro Funzionale Multirischi Protezione Civile Campania). I bacini della Basilicata, nonostante un calo di circa 15 milioni di metri cubi, mantengono una netta sopreccedenza (+ 61,85 milioni di metri cubi) sui volumi già abbondanti, stoccati un anno fa; analoga situazione, infine, si verifica in Puglia con un surplus di 83,35 milioni di metri cubi d'acqua rispetto a quanto invasato un anno fa, accresciuto di oltre 42 milioni di metri cubi in una sola settimana. L'analisi dei dati idrologici della Penisola conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI ribadisce la funzione fondamentale degli invasi. L'imprevedibilità dell'andamento meteorologico porta ad evidenti differenziazioni pluviometriche nel tempo e nello spazio, cui è necessario rispondere con la funzione calmieratrice di nuovi bacini. L'amara domanda, che riecheggerà nelle prossime settimane di prevedibile e complessa gestione idrica, sarà ancora una volta la stessa: quanta acqua stiamo lasciando scorrere inutilizzata verso il mare? GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Chiusa per un mese una parte di via Sacco e Vanzetti a Fiorano

A causa di importanti lavori sulla rete idrica, è prevista la chiusura totale di via Sacco e Vanzetti tra il civico 19 e il civico 42. Istituito il divieto di transito dei veicoli - eccetto che per i mezzi di soccorso e dei veicoli diretti alle ditte Def di Doni Spa e Italcrafts) e il divieto di sosta con rimozione forzata. Questa ordinanza avrà effetto da lunedì 6 febbraio al 3 marzo 2023.


Reggio2000

Chiusa per un mese una parte di via Sacco e Vanzetti a Fiorano

02/02/2023 11:40 - *Al Marzo*

A causa di importanti lavori sulla rete idrica, è prevista la chiusura totale di via Sacco e Vanzetti tra il civico 19 e il civico 42. Istituito il divieto di transito dei veicoli – eccetto che per i mezzi di soccorso e dei veicoli diretti alle ditte Def di Doni Spa e Italcrafts) e il divieto di sosta con rimozione forzata. Questa ordinanza avrà effetto da lunedì 6 febbraio al 3 marzo 2023.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Fiorano

Via Sacco e Vanzetti chiusa dal civico 19 al 42 per effettuare lavori sulla rete idrica

A causa di lavori sulla rete idrica, a Fiorano da lunedi chiusura di via Sacco e Vanzetti tra il civico 19 e il civico 42. Divieto di transito - eccetto mezzi di soccorso e veicoli diretti alle ditte Def e Italcrafts - e divieto di sosta fino al 3 marzo.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

STATO DI CRISI REGIONALE PER I TERRITORI DELLE PROVINCE DI RIMINI E FORLÌ-CESENA COLPITI DA NEVICATE, VENTO E MAREGGIATE

Stato di crisi regionale per i territori delle province di Rimini e... Nevicate intense, vento forte, mareggiate: l'Emilia-Romagna dichiara, con decreto firmato dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, lo stato di crisi regionale per gli eventi meteo che hanno colpito i territori delle province di Rimini e Forlì-Cesena dal 21 al 24 gennaio scorso. Lo stato di crisi, che permette alla Giunta regionale di stanziare appositi fondi per le opere più urgenti e il ripristino di infrastrutture pubbliche danneggiate, durerà 120 giorni. L'ondata di maltempo ha interessato sia la costa che i centri abitati e la zona appenninica romagnola, con distruzione - parziale o totale - della duna di protezione invernale, erosioni della spiaggia e ingressioni marine. Si sono verificati movimenti franosi e smottamenti nei territori collinari e montani, abbattimento di alberi, interruzioni della viabilità stradale, della rete delle telecomunicazioni, dell'elettricità (per oltre 10.000 utenze). È stato anche necessario evacuare alcuni nuclei familiari. Oggi Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile, si è recata a Novafeltria, dove ha incontrato i sindaci dell'Alta Valmarecchia, una delle aree più colpite. "Sono qui per fare il punto con gli amministratori locali sugli eventi dei giorni scorsi, sugli interventi già finanziati e le programmazioni future: la Regione è pronta a concorrere alle spese sostenute per l'emergenza- ha annunciato la vicepresidente-. Le risorse si aggiungono a quelle destinate alla Valmarecchia negli ultimi dieci anni, per un totale di oltre 20 milioni". Le consistenti nevicate, associate a vento forte, hanno determinato, tra il 22 e il 23 gennaio, accumuli fino a due metri di spessore nel riminese, nello specifico nell'alta Valmarecchia; i Comuni più colpiti sono stati Sant'Agata Feltria, San Leo, Maiolo, Talamello, Novafeltria, Pennabilli, Montecopiolo, Montescudo, Sassofeltrio, Casteldelci e Verucchio. Accumuli minori, ma comunque superiori al metro, si sono registrati nel forlivese nei Comuni di Santa Sofia, Mercato Saraceno, Bagno di Romagna, Verghereto e Sogliano al Rubicone e Tredozio. Per quanto riguarda le mareggiate, hanno colpito in maniera più severa i Comuni di Cesenatico e Bellaria; si sono verificati inoltre dissesti idrogeologici diffusi, sia nel territorio di Rimini che in quello di Forlì-Cesena, con una frana a Montescudo che ha isolato una frazione con tre nuclei familiari. Dal 2012 al 2022 al territorio

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

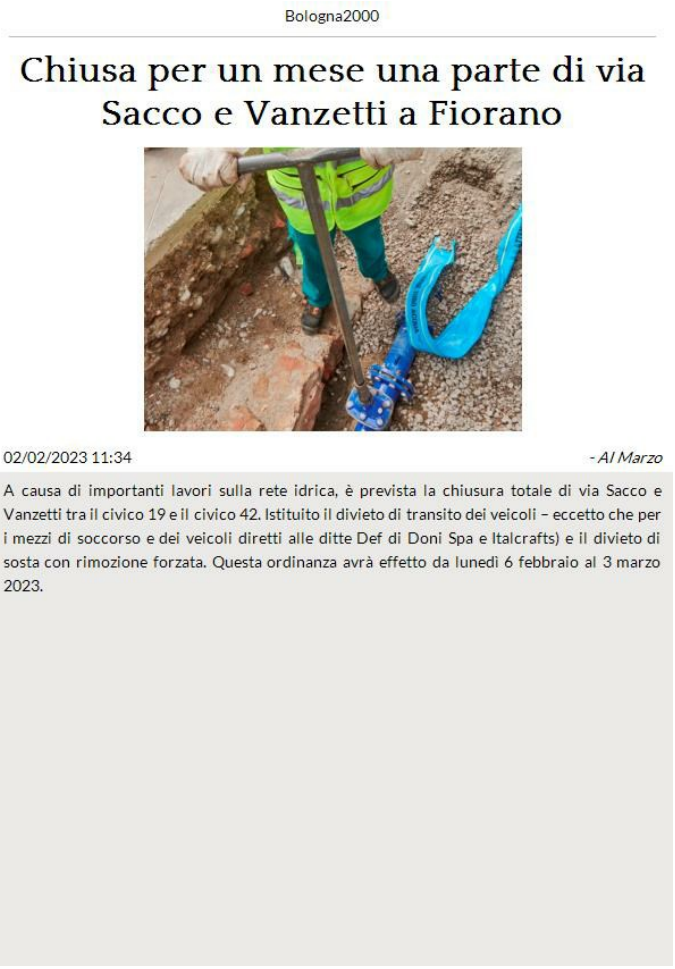
Continua -->

dell'Alta Valmarecchia sono stati assegnati, tra risorse "post emergenza" e fondi dell'Agenzia regionale, oltre 20 milioni di euro. Trenta gli interventi, di cui 24 già realizzati. Altri 3 cantieri sono già stati aggiudicati (per 3 milioni di euro complessivi) e saranno avviati entro primavera 2023. In fase di progettazione altri 2 interventi, programmati con il Pnrr (1,8 milioni).

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Chiusa per un mese una parte di via Sacco e Vanzetti a Fiorano

A causa di importanti lavori sulla rete idrica, è prevista la chiusura totale di via Sacco e Vanzetti tra il civico 19 e il civico 42. Istituito il divieto di transito dei veicoli - eccetto che per i mezzi di soccorso e dei veicoli diretti alle ditte Def di Doni Spa e Italcrafts) e il divieto di sosta con rimozione forzata. Questa ordinanza avrà effetto da lunedì 6 febbraio al 3 marzo 2023.



Bologna2000

Chiusa per un mese una parte di via Sacco e Vanzetti a Fiorano

02/02/2023 11:34 - *Al Marzo*

A causa di importanti lavori sulla rete idrica, è prevista la chiusura totale di via Sacco e Vanzetti tra il civico 19 e il civico 42. Istituito il divieto di transito dei veicoli – eccetto che per i mezzi di soccorso e dei veicoli diretti alle ditte Def di Doni Spa e Italcrafts) e il divieto di sosta con rimozione forzata. Questa ordinanza avrà effetto da lunedì 6 febbraio al 3 marzo 2023.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

Ruina

Da oggi lavori alla nuova condotta idrica

Da oggi fino a venerdì 10 febbraio previsti disagi nell'erogazione dell'acqua per lavori di sostituzione della condotta idrica in via Possessione Grande, a Ruina. Durante questi lavori da parte del Cadf previsti i nuovi allacci degli utenti, perciò ci saranno temporanee sospensioni dell'erogazione dell'acqua nella suddetta via, dal civico 1 (incrocio con via Olmi) al 237. La riattivazione del flusso idrico potrebbe causare la temporanea fuoriuscita di acqua torbida.

I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

COPPARO

Rapisce il cane e chiede il riscatto Denunciato per tentata estorsione

Tresigallo L'uomo scoperto dalla polizia locale, il cucciolo è tornato a casa

Uno sportello unico per le imprese A sostegno dell'economia del territorio

Terre e Fiumi Presentato e approvato il Dup per il prossimo triennio

Aliper contro la violenza sulle donne

Tresigallo Raccolti 400 euro a sostegno dell'attività del Centro Donna Giustizia

Ruina
Da oggi lavori alla nuova condotta idrica

Tresigallo
Via a iniziative in ricordo della Vincenzi

Terre e Fiumi
Assp dell'Unione Sandra Sangiorgi nuovo presidente

La richiesta di soldi
Nei guai un 38enne: voleva abbastanza denaro per comprare un regalo ai suoi figli

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

Reno, grandi e piccini al lavoro per ripulire l'argine da tutti i rifiuti

I volontari di Plastic Free impegnati in un pomeriggio a tutela dell'ambiente: trovate anche bici abbandonate

VENERDÌ — 3 FEBBRAIO 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 13..

BONDENO E ALTO FERRARESE

«Basta incidenti, servono strade più sicure»

L'ex sindaco Verri: «Lo scorso anno ci furono 136 scontri nell'Alto, ma alla mia mozione la maggioranza non intende rispondere»

«Passaggi a livello, la Regione che cosa vuol fare?»

Reno, grandi e piccini al lavoro per ripulire l'argine da tutti i rifiuti

TERRE DEL RENO Al lavoro a Dosso, in un pomeriggio un nutrito gruppo di volontari Plastic Free e bambini si sono presi a cuore, con volontà e determinazione, la tutela dell'ambiente della località di Terre del Reno. «Da segnalare un recupero importante effettuato dai volontari ai margini degli argini del fiume Reno da ambo le parti del ponte - fanno sapere i referenti - I bambini, seguiti dai genitori con entusiasmo, hanno percorso la ciclabile e la piazza, raccogliendo tantissimi mozziconi». Alla fine del pomeriggio il risultato è stato notevole. «Una quindicina i sacchi di rifiuti indifferenziati - proseguono - a cui si aggiungono 1 televisore, 2 ruote di bici, secchi di ferro e ingombranti vari».

Attività per la quale ringraziano anche Gabriele Mazza e Vittorina Lodi della Proloco San Carlo APS e Proloco Sant'Agostino, gli assessori Elisabetta Zavatti e Gianfranco Guizzardi oltre al sindaco Roberto Lodi che supportano nelle attività e i tanti che, nelle diverse forme, hanno preso parte all'iniziativa.

E' stata poi Clara, avvertita dell'attività, ad occuparsi del ritiro dei rifiuti raccolti e sistemati secondo le regole, con apposito cartello e delimitati dalla striscia bianca e rossa.

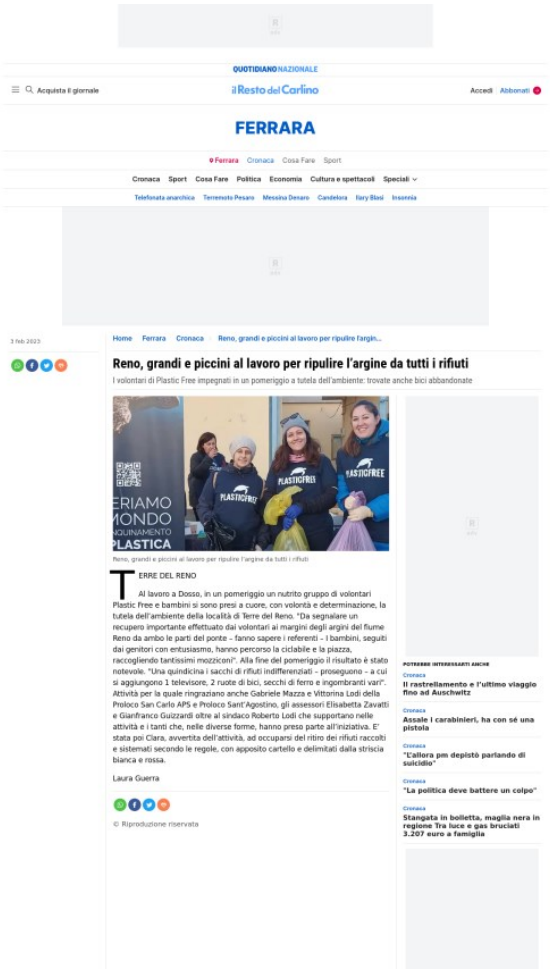
Laura Guerra.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Reno, grandi e piccini al lavoro per ripulire l'argine da tutti i rifiuti

I volontari di Plastic Free impegnati in un pomeriggio a tutela dell'ambiente: trovate anche bici abbandonate

Al lavoro a Dosso, in un pomeriggio un nutrito gruppo di volontari Plastic Free e bambini si sono presi a cuore, con volontà e determinazione, la tutela dell'ambiente della località di Terre del Reno. "Da segnalare un recupero importante effettuato dai volontari ai margini degli argini del fiume Reno da ambo le parti del ponte - fanno sapere i referenti - I bambini, seguiti dai genitori con entusiasmo, hanno percorso la ciclabile e la piazza, raccogliendo tantissimi mozziconi". Alla fine del pomeriggio il risultato è stato notevole. "Una quindicina i sacchi di rifiuti indifferenziati - proseguono - a cui si aggiungono 1 televisore, 2 ruote di bici, secchi di ferro e ingombranti vari". Attività per la quale ringraziano anche Gabriele Mazza e Vittorina Lodi della Proloco San Carlo APS e Proloco Sant'Agostino, gli assessori Elisabetta Zavatti e Gianfranco Guizzardi oltre al sindaco Roberto Lodi che supportano nelle attività e i tanti che, nelle diverse forme, hanno preso parte all'iniziativa. E' stata poi Clara, avvertita dell'attività, ad occuparsi del ritiro dei rifiuti raccolti e sistemati secondo le regole, con apposito cartello e delimitati dalla striscia bianca e rossa. Laura Guerra.



-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

Passi avanti per il ponte di Masiera

È stato approvato il progetto definitivo per riqualificarlo: a breve la gara d'appalto. Costo totale: 770mila euro

VENERDÌ — 3 FEBBRAIO 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 19..

Lugo

Passi avanti per il ponte di Masiera

È stato approvato il progetto definitivo per riqualificarlo: a breve la gara d'appalto. Costo totale: 770mila euro

Novità in vista per il ponte di Masiera, che collega la frazione di Bagnacavallo alla vicina Fusignano unendo le sponde del fiume Senio. Il progetto definitivo di riqualificazione e consolidamento della struttura è stato approvato di recente dall'amministrazione provinciale per un importo di 770mila euro, onere interamente finanziato con contributo del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 'Finanziamento degli interventi relativi ai programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di Province e Città Metropolitane'. I lavori partiranno dopo la gara d'appalto, che si aprirà la prossima settimana e si concluderà con l'individuazione della ditta esecutrice. «L'obiettivo – spiega Nicola Pasi, sindaco di Fusignano e consigliere provinciale sui temi anche di mobilità e trasporti – è avviare l'intervento nell'estate prossima». L'obiettivo della Provincia è ridurre i disagi alla viabilità al minimo. «Si lavorerà a ponte aperto – sottolinea Pasi –. Gli interventi principali saranno legati alla struttura del ponte per adeguarlo alle norme antisismiche e consolidarlo andando ad agire sul deterioramento prodotto dall'usura. Per questo i lavori saranno per lo più esterni. Solo in alcuni periodi sarà introdotto il senso unico alternato, ma la circolazione non sarà mai interrotta. Questo per non creare disagi eccessivi».

Il ponte di Masiera, sul Senio

Il cantiere che presto si aprirà sul ponte di Masiera segue quello che interessa già da un paio di mesi l'altro ponte sul Senio, che collega Lugo a Bagnacavallo. «A livello provinciale stiamo attivando interventi importanti grazie alle risorse destinate dal Governo alle province di tutta Italia – continua Pasi –. A breve attiveremo anche l' adeguamento statico e sismico del ponte della chiusa sul fiume Senio sulla Casolana Riolese».

Il ponte di Masiera è stato realizzato nel 1953 al costo di poco più di 10 milioni di vecchie lire. «L'intervento previsto servirà anche a migliorare la sua fruibilità e la sicurezza di pedoni e ciclisti – continua Pasi –. Ora sul ponte c'è una corsia centrale e due marciapiedi laterali. Il progetto prevede di eliminare uno dei due marciapiedi, quello a valle, per agevolare nel contempo anche la svolta delle auto provenienti da Masiera e di sostituirlo con una sola corsia dall'altro lato, protetta da una barriera in legno, e adeguata per essere utilizzata da pedoni e biciclette in entrambi i sensi. In questo modo il ponte sarà più fruibile sia dalle auto, sia da pedoni e dalle biciclette che, nella nuova corsia, potranno incrociarsi senza difficoltà».

Monia Savioli © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran galà del ciclismo, stasera a Fusignano premio ad Argentin

Tutto pronto all'auditorium Arcangelo Corelli di Fusignano per il Gran gala del ciclismo, che stasera alle 20.45 vedrà in passerella numerosi ospiti di rilievo dal mondo dello sport. All'evento, condotto da Ivan Cecchini, parteciperanno infatti Giancarlo Ferretti, Piero Pieroni, Oscar Pirazzini, Marino Amadori, Daniele Caroli, Romano Ronchi, Marcello Siboni, Tullio Bertacco, Evgenij Berzin, Emanuele Bombini, Pèr Ugrumov e Roberto Conti. Ospite speciale sarà Arrigo Sacchi.

Nel corso della serata l'amministrazione comunale assegnerà inoltre la dodicesima edizione del premio Caveja a Moreno Argentin *(sopra in una foto del 1987)*, grande professionista dal 1980 al 1994, campione del mondo su strada nel 1986, nonché vincitore di quattro Liegi-Bastogne-Liegi, un Giro di Lombardia, un Giro delle Fiandre, tre Freccia Vallone, tredici tappe al Giro d'Italia e due tappe al Tour de France. Sarà inoltre conferito il premio Caveja giovani a Filippo Baroncini, giovane ciclista su strada italiano che corre per il team Trek-Segafredo. Professionista dal 2022, nel 2021 si è laureato campione del mondo nella gara in linea under 23 disputata a Lovanio.

Addio a Umberto Lanzoni, per molti anni insegnante all'Ipsia

Viveva a Conselice e aveva 76 anni
Oggi l'ultimo saluto

Si terrà oggi pomeriggio a Conselice l'ultimo saluto all'ingegnere e professore massese Umberto Lanzoni, spentosi lunedì scorso all'età di 76 anni in seguito a un grave malattia. Originario di Massa Lombarda, attualmente risiedeva a Conselice. Dopo aver conseguito, all'inizio dell'estate del 1965, il diploma di maturità al liceo scientifico Gregorio Ricci Curbastro di Lugo, ha insegnato per molto tempo all'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato (Ipsia) di Lugo. Sono tanti gli studenti della Bassa Romagna che lo ricordano e per il quale è stato un punto di riferimento. Negli ultimi anni inoltre ha continuato a darsi da fare in ambito scolastico, come bibliotecario al polo tecnico professionale Stoppa.

Oggi si svolgerà l'ultimo saluto, con partenza alle 14.15 dalla camera mortuaria di Conselice (situata presso l'ex ospedale di via Selice) da cui si andrà direttamente all'area crematoria di Mordano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FOIBE
SABATO 4 FEBBRAIO
ORE 20:30
HOTEL ALA D'ORO, LUGO
RACCONTATE DA:
SEN. ROBERTO MENIA
INTERVENGONO:
DOTT. ANDREA MAZZANTI
DOTT. GIAN MARCO GRANDI
CONCLUDE:
RICCARDO VICARI
RISVEGLIO ITALIANO

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

A Mezzano ponte sbarrato da anni LpRa sollecita l'inizio dei lavori

Si trova in via Capitania Era stato interessato anche il sindaco «ma nulla si è mosso»

Corriere Romagna VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2023 // 7

RAVENNA

PROBLEMI SU UNA DELLE ARTERIE PIÙ TRAFFICATE DELLA CITTÀ

Romea Nord a pezzi dopo le piogge Il Comune: «Interverremo subito»

Buche sull'asfalto della strada causate dal maltempo e dal gelo delle ultime notti Palazzo Merlato pronto ad uno stanziamento d'emergenza: «Non possiamo aspettare»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Verrà approvata la settimana prossima una delibera che accantonerà uno stanziamento straordinario per un intervento di emergenza su via Romea Nord. Ad annunciarlo è l'assessora ai lavori pubblici Federica Del Conte, che spiega la propria «consapevolezza che la situazione di quell'arteria, fondamentale per i collegamenti con il porto, la Romea e tangente al nucleo artigianale delle Bassette, non può attendere il prossimo bilancio per vedere una risoluzione al problema di dissesto dell'asfalto che la coinvolge». I lavori sono in programma dall'8 al 17 febbraio e riguarderanno la rotonda dei Camionisti. Verrà rifatto l'asfalto per una profondità di 60 centimetri; previste deviazioni per i veicoli in transito.

Sopra, la situazione disastrata dell'asfalto in via Romea nord, dovuto alle condizioni atmosferiche e al passaggio di mezzi pesanti

Dissesto dopo le piogge

Le recenti piogge hanno reso una delle strade più frequentate dal traffico pesante del Comune un vero e proprio groviera. Il l'opposizione si era a più riprese fatta sentire per denunciare una situazione «ormai» incontrollabile». Solo pochi giorni fa era stata Lista per Ravenna, per bocca del capogruppo in Consiglio comunale, Alvaro Ancisi, a sottolineare come il tratto «tra via delle Industrie e il canale Bellocchio, per quanto palesemente inadeguato a sostenere l'abnorme flusso di veicoli di ogni dimensione che vi ha avuto sviluppo da qualche decennio, non giustifica tuttavia l'indegno sfacelo in cui incorre, specialmente con la brutta stagione, nel tratto tra la rotonda Montecarlo su viale Mattei, la rotonda dei Camionisti (realizzata nel 2003, ribata appena nel 2018 e già malridotta) e la rotonda Vecchia Fornace (del 2011). Ne risentono gravemente i percorsi di transito e di accesso alla zona Bassette, del tutto malagevoli».

Traffico in aumento

Un quadrante, quello attraversato dalla Romea Nord, che negli ultimi anni ha visto effettivamente crescere il traffico. Secondo le statistiche allegate al Pums, a titolo esemplificativo erano 13.501 i mezzi che giornalmente transitavano sulla rotonda Belgio, ossia il collegamento con via Della Chimica, in vicinanza delle Bassette. Nel 2021 erano cresciuti del 25,9%, divenendo 18.220 giornalieri, divisi tra 16.040 mezzi "leggeri" e 2.179 "pesanti". Poco più avanti, nella rotonda Degli Spedizionieri che raccorda la Romea Nord con via Canale Magni, la sola punta del mattino (7.30-9) vede rilevare un volume totale di 1.120 veicoli, con una percentuale di mezzi pesanti pari al 30%.

Da novembre, infatti, quei tratti vedevano già i primi segni di ammaloramento. Ora, dopo i rovesci di gennaio e l'occasionale gelo dei giorni scorsi, le buche sono diventate enormi e obbligano gli automobilisti a rallentare per non pregiudicare i semi-asse, senza garanzia di salvare gli pneumatici. Di qui la decisione di intervenire da parte dell'Amministrazione che, approvata la delibera, conta di «mettere in campo un intervento nel più breve tempo possibile» – conclude la Del Conte –. In questi giorni stiamo impegnati nel cercare risorse straordinarie per rendere efficace il provvedimento».

A Mezzano ponte sbarrato da anni LpRa sollecita l'inizio dei lavori

Si trova in via Capitania Era stato interessato anche il sindaco «ma nulla si è mosso»

RAVENNA
Ancora una volta un ponte è oggetto di un'interrogazione da parte del consigliere comunale di Lista per Ravenna, Alvaro Ancisi. «Nell'area di Mezzano, non c'è solo il ponte Grattacoppa che non si riapre dopo tre anni – spiega l'esponente di opposizione –, ma anche il ponticello, all'apparenza di via Capitania, sbarrato da sei. Chiedo al sindaco se, dopo tanta attesa, esiste un progetto esecutivo per la rimessa in pristino dell'infrastruttura, quando e con quali costi sia stato approvato dall'Amministrazione e comunque, con quale previsione di tempi, si spera ravvicinati, possano almeno esserne avviati i lavori, sulla base di un cronoprogramma definito». La vicenda interessa gli abitanti della strada «mediamente larga 2,8 metri che attraversa, per un chilometro e poco più, i terreni agricoli posti tra via Zuccherificio, a breve distanza da Torri di Mezzano, e via Argini, parallela della più conosciuta e molto trafficata via Cerba – spiega Ancisi –. È attraversata a sua volta, passando sotto un ponte, da un canale di irrigazione che, partendo da via Cerba, porta acqua ai terreni agricoli circostanti, arrivando fino a Piangipane». Ancisi spiega che si tratta di una strada ultracentenaria. «Nel 2003, la strada è diventata di proprietà del Comune di Ravenna, che l'ha asfaltata. Poi, l'Amministrazione, accertatane la pericolosità, ha sbarrato completamente il ponticello, al punto che non vi passa neppure una bicicletta. Lo scopo era di ripristinarlo immediatamente. Da allora, per voce del Consiglio territoriale di Mezzano nella persona della presidente, a cui i residenti si sono ogni volta rivolti, l'intervento è stato rinviato di anno in anno. Dopo diversi solleciti indirizzati al servizio Strade del Comune, nel gennaio 2021 si è saputo che i lavori sarebbero avvenuti nel giro di 6/7 mesi. Nel periodo antecedente le elezioni comunali del 4 ottobre, è stato interessato anche il sindaco. Ma poi è giunta notizia di un rinvio al 2022, che di nuovo è trascorso inutilmente. Nello scorso mese di gennaio i tentativi di avere un incontro con l'assessora ai lavori pubblici non hanno avuto esito».

Il ponticello di via Capitania

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

Opere pubbliche, 15 cantieri al via nel 2023 per investimenti per 25 milioni di euro

Il Comune vuol mantenere inviariati i costi dei servizi Attesa per l'apertura della Casa della Salute

26 VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2023 Corriere Romagna

CERVIA

VALORIZZAZIONE TURISTICA E AMBIENTALE CON RISORSE PROPRIE E DAL PNRR

Il Comune investe 800mila euro nel progetto del Parco naturale

Nuovi uffici, un'aula didattica e ristrutturazione del bar nell'ottica della sostenibilità

Sorpreso con nove dosi di cocaina

I carabinieri di Cervia

Opere pubbliche, 15 cantieri al via nel 2023 per investimenti per 25 milioni di euro

Il Comune vuol mantenere inviariati i costi dei servizi Attesa per l'apertura della Casa della Salute

Una degli appuntamenti nell'ambito del tour della Giunta

Casa delle Aie, stasera tributo alle "azdore"

CERVIA Si è concluso il giro della Giunta negli otto quartieri del Comune.
Dopo le assemblee di novembre organizzate a Pisignano-Cannuzzo e Montaletto-Villa Inferno, a gennaio il sindaco e gli assessori hanno incontrato i cittadini di Milano Marittima, Malva Nord-Terme, Pinarella-Tagliata, Castiglione, Savio e Cervia centro-Malva sud. La Giunta ha illustrato i lavori in corso e quelli programmati, oltre a fare una disamina delle difficoltà che hanno caratterizzato questo mandato, a cominciare dalla tromba d'aria del 10 luglio 2019. Poi è arrivata la pandemia, quindi la crisi economica ed energetica provocata dalla guerra in Ucraina. Si è ricordato come l'Amministrazione comunale sia stata presente e pronta ad affrontare le emergenze. Per i danni provocati dalla tromba d'aria, ad esempio, sono stati investiti 3 milioni e 400mila euro (di cui 500mila provenienti dalla Regione); per aiutare famiglie e imprese durante il lockdown il Comune ha speso quasi 2 milioni di euro a fondo perduto. Notevoli risorse, inoltre, sono state messe a disposizione anche nel 2022 per aiutare imprese e associazioni sportive ad affrontare il caro bollette.
Le assemblee sono state l'occasione per guardare al futuro e ai lavori pubblici in partenza: 15 sono i cantieri che apriranno nel 2023 (con investimenti pari a 25 milioni), molti anche grazie ai finanziamenti Pnrr, che permetteranno di realizzare opere attese da anni. Fra queste la ciclabile "Anello del sale", la realizzazione del Museo delle acque nell'idrovora di via Bova e la sistemazione del Centro visite, oppure la riqualificazione di piazza Premi Nobel e del lungomare di Pinarella. Durante gli incontri è stato inoltre anticipato che è in fase di chiusura il Bilancio di previsione 2023: con forte senso di responsabilità l'Amministrazione cercherà di non gravare nelle tasche dei cittadini e di mantenere inalterato l'alto livello dei servizi erogati in città. La maggior parte delle richieste dei residenti riguardano la manutenzione stradale, con particolare riferimento alla presenza di buche nelle strade e ai marciapiedi dissestati a causa delle radici dei pini. In alcuni quartieri, come per esempio a Milano Marittima, sono stati affrontati anche i temi

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

degli eventi e della sicurezza. Sempre secondo i residenti, nel corso del 2022 si sono registrati "migliora menti", grazie anche al grande sforzo delle forze dell'ordine e della Polizia locale che hanno potenziato il presidio del territorio. A Castiglione, invece, si è parlato molto della nuova Casa della salute, che l'Ausl metterà a disposizione anche dei cittadini della frazione cervese. A Cervia centro, tra le altre cose, è stato affrontato il tema del viale Roma e del suo rilancio commerciale. In tutte le assemblee la Giunta ha promesso nuovi incontri tra qualche mese per dare riscontri alle sollecitazioni pervenute. M. P.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Va riaperto il ponte di via Capitania"

Ancisi (Lista per Ravenna): "L'infrastruttura di Mezzano è chiusa da sei anni; il sindaco ci dica se esiste un progetto"

QUOTIDIANO NAZIONALE

il Resto del Carlino

RAVENNA

"Va riaperto il ponte di via Capitania"

Ancisi (Lista per Ravenna): "L'infrastruttura di Mezzano è chiusa da sei anni; il sindaco ci dica se esiste un progetto"

Serve un intervento al ponte in via Capitania. A chiederlo, attraverso un'interrogazione, è Alvaro Ancisi (capogruppo di Lista per Ravenna - Polo civico popolare). Via Capitania viene descrita come una strada cunicolo (mediamente larga 2,8 metri) che attraversa, per un chilometro e poco più, i terreni agricoli del mezzanese posti tra via Zuccherificio, a breve distanza da Torri di Mezzano, e via Argini, parallela della più conosciuta e molto trafficata via Cerba. È attraversata a sua volta, passando sotto un ponte, da un canale di irrigazione che, partendo da via Cerba, porta acqua ai terreni agricoli circostanti, arrivando fino a Piangipane. Fondamentale, per la viabilità, è il ponte, chiuso da sei anni. Nel gennaio 2021, ricostruisce Ancisi, "si è saputo che i lavori sarebbero avvenuti nel giro di 67 mesi. Nel periodo antecedente le elezioni comunali del 4 ottobre, è stato interessato anche il sindaco. Ma poi è giunta notizia di un rinvio al 2022, che di nuovo è trascorso inutilmente. Nello scorso mese di gennaio, i tentativi di avere un incontro con l'assessora ai lavori pubblici non hanno avuto esito". La chiusura del ponte "crea un disagio enorme ai proprietari dei terreni agricoli posti in parte sul lato est e in parte sul lato ovest del canale, mentre gli abitanti locali sono costretti a percorrere quotidianamente tre chilometri in più per raggiungere da un verso Mezzano e dall'altro Torri. I residenti avevano chiesto che, in attesa del ripristino del ponte, lo si sistemasse provvisoriamente almeno per il passaggio delle auto, non ricevendo risposta. Ma di certo la sua totale riapertura è una necessità impellente. Nel frattempo, non passandoci più - per modo di dire - neppure un cane, l'ex strada asfaltata è ridotta in condizioni sciagurate". Da qui la necessità di interrogare il sindaco sulla riapertura dell'infrastruttura. "Nell'area di Mezzano, non c'è dunque solo 'l'impossibile' ponte Grattacoppa che non si riapre dopo tre anni, ma anche il ponticello, all'apparenza 'possibilissimo', di via Capitania, sbarrato da sei". Al sindaco si chiede se esiste una progettazione, oltre a tempi e costi dell'intervento.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Passi avanti per il ponte di Masiera

È stato approvato il progetto definitivo per riqualificarlo: a breve la gara d'appalto. Costo totale: 770mila euro

Novità in vista per il ponte di Masiera, che collega la frazione di Bagnacavallo alla vicina Fusignano unendo le sponde del fiume Senio. Il progetto definitivo di riqualificazione e consolidamento della struttura è stato approvato di recente dall'amministrazione provinciale per un importo di 770mila euro, onere interamente finanziato con contributo del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 'Finanziamento degli interventi relativi ai programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di Province e Città Metropolitane'. I lavori partiranno dopo la gara d'appalto, che si aprirà la prossima settimana e si concluderà con l'individuazione della ditta esecutrice. "L'obiettivo - spiega Nicola Pasi, sindaco di Fusignano e consigliere provinciale sui temi anche di mobilità e trasporti - è avviare l'intervento nell'estate prossima". L'obiettivo della Provincia è ridurre i disagi alla viabilità al minimo. "Si lavorerà a ponte aperto - sottolinea Pasi -. Gli interventi principali saranno legati alla struttura del ponte per adeguarlo alle norme antisismiche e consolidarlo andando ad agire sul deterioramento prodotto dall'usura. Per questo i lavori saranno per lo più esterni. Solo in alcuni periodi sarà introdotto il senso unico alternato, ma la circolazione non sarà mai interrotta. Questo per non creare disagi eccessivi". Il cantiere che presto si aprirà sul ponte di Masiera segue quello che interessa già da un paio di mesi l'altro ponte sul Senio, che collega Lugo a Bagnacavallo. "A livello provinciale stiamo attivando interventi importanti grazie alle risorse destinate dal Governo alle province di tutta Italia - continua Pasi -. A breve attiveremo anche l' adeguamento statico e sismico del ponte della chiusa sul fiume Senio sulla Casolana Riolese". Il ponte di Masiera è stato realizzato nel 1953 al costo di poco più di 10 milioni di vecchie lire. "L'intervento previsto servirà anche a migliorare la sua fruibilità e la sicurezza di pedoni e ciclisti - continua Pasi -. Ora sul ponte c'è una corsia centrale e due marciapiedi laterali. Il progetto prevede di eliminare uno dei due marciapiedi, quello a valle, per agevolare nel contempo anche la svolta delle auto provenienti da Masiera e di sostituirlo con una sola corsia dall'altro lato, protetta da una barriera in legno, e adeguata per essere utilizzata da pedoni e biciclette in entrambi i sensi. In questo modo il ponte sarà più fruibile sia dalle auto, sia da pedoni e dalle biciclette che, nella nuova corsia, potranno incrociarsi senza difficoltà". Monia Savioli.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ancisi (LpRa): Ponte di via Capitania peggio che il ponte di Grattacoppa

Ravenna Web TV

ravennawebtv.it

Ancisi (LpRa): Ponte di via Capitania peggio che il ponte di Grattacoppa

02/02/2023 15:43

Lista per Ravenna riconosce che tutti i cittadini meritano almeno considerazione e rispetto dalla propria amministrazione comunale, che risiedano nel centro storico o in una grande lottizzazione o in aperta campagna, giacché tutti, avendo parità di doveri, devono avere parità di diritti. Tanto più se vivono e lavorano per la comunità in condizioni di servizio pubblico ostiche. La premessa è d'obbligo perché l'invocazione a questa parità ci proviene dagli abitanti di via Capitania. Strada cunicolo (mediamente larga 2,8 metri), attraversa, per un chilometro e poco più, i terreni agricoli del mezzanese posti tra via Zuccherificio, a breve distanza da Torri di Mezzano, e via Argini, parallela della più conosciuta e molto trafficata via Cerba. È attraversata a sua volta, passando sotto un ponte, da un canale di irrigazione che, partendo da via Cerba, porta acqua ai terreni agricoli circostanti, arrivando fino a Piangipane. LA STORIA – È una strada ultracentenaria, che ha vissuto tempi gloriosi per l'economia ravennate in epoca contemporanea, quando, sotto la proprietà della società Eridania, e non essendo ancora completata via Cerbia, serviva come collegamento unico tra via Argini e via Zuccherificio, a servizio dello stabilimento collocato a Mezzano su questa strada, e non solo. Nel 1980, il ponte è stato rifatto nuovo, a spese di Eridania. Vi transitavano mezzi di trasporto senza nessun limite di peso. Nel 2003, la strada è diventata di proprietà del Comune di Ravenna, che l'ha asfaltata, ponendole ai lati le barriere di sicurezza (guard rail). Nel 1917, l'Amministrazione

Lista per Ravenna riconosce che tutti i cittadini meritano almeno considerazione e rispetto dalla propria amministrazione comunale, che risiedano nel centro storico o in una grande lottizzazione o in aperta campagna, giacché tutti, avendo parità di doveri, devono avere parità di diritti. Tanto più se vivono e lavorano per la comunità in condizioni di servizio pubblico ostiche. La premessa è d'obbligo perché l'invocazione a questa parità ci proviene dagli abitanti di via Capitania. Strada cunicolo (mediamente larga 2,8 metri), attraversa, per un chilometro e poco più, i terreni agricoli del mezzanese posti tra via Zuccherificio, a breve distanza da Torri di Mezzano, e via Argini, parallela della più conosciuta e molto trafficata via Cerba. È attraversata a sua volta, passando sotto un ponte, da un canale di irrigazione che, partendo da via Cerba, porta acqua ai terreni agricoli circostanti, arrivando fino a Piangipane. LA STORIA - È una strada ultracentenaria, che ha vissuto tempi gloriosi per l'economia ravennate in epoca contemporanea, quando, sotto la proprietà della società Eridania, e non essendo ancora completata via Cerbia, serviva come collegamento unico tra via Argini e via Zuccherificio, a servizio dello stabilimento collocato a Mezzano su questa strada, e non solo. Nel 1980, il ponte è stato rifatto nuovo, a spese di Eridania. Vi transitavano mezzi di trasporto senza nessun limite di peso. Nel 2003, la strada è diventata di proprietà del Comune di Ravenna, che l'ha asfaltata, ponendole ai lati le barriere di sicurezza (guard rail). Nel 1917, l'Amministrazione, accertatane la pericolosità, lo ha sbarrato completamente, al punto che non vi passa neppure una bicicletta. Lo scopo era di ripristinarlo immediatamente. Da allora, per voce del Consiglio territoriale di Mezzano nella persona della presidente, a cui i residenti si sono ogni volta rivolti, l'intervento è stato rinviato di anno in anno. Dopo diversi solleciti indirizzati al servizio Strade del Comune, nel gennaio 2021 si è saputo che i lavori sarebbero avvenuti nel giro di 6/7 mesi. Nel periodo antecedente le elezioni comunali del 4 ottobre, è stato interessato anche il sindaco. Ma poi è giunta notizia di un rinvio al 2022, che di nuovo è trascorso inutilmente. Nello scorso mese di gennaio, i tentativi di avere un incontro con l'assessora ai lavori pubblici non hanno avuto esito. DISAGI E DEGRADO - La chiusura del ponte crea un disagio enorme ai proprietari dei terreni agricoli posti in parte sul lato est e in parte sul lato ovest del canale, mentre gli abitanti locali sono costretti a percorrere quotidianamente tre chilometri in più per raggiungere da un

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

verso Mezzano e dall'altro Torri. I residenti avevano chiesto che, in attesa del ripristino del ponte, lo si sistemasse provvisoriamente almeno per il passaggio delle auto, non ricevendo ulteriormente risposta. Ma di certo la sua totale riapertura è una necessità impellente, dopo sei anni in cui nessuno ha mostrato di prendersene cura. Nel frattempo, non passandoci più - per modo di dire - neppure un cane, l'ex strada asfaltata è ridotta in condizioni sciagurate, come dimostrano le foto allegate. L'INTERROGAZIONE - Nell'Area di Mezzano, non c'è dunque solo "l'impossibile" ponte Grattacoppa che non si riapre dopo tre anni, ma anche il ponticello, all'apparenza "possibilissimo", di via Capitania, sbarrato da sei. Di qui, il dovere di chiedere al sindaco se, dopo tanta attesa, esiste un progetto esecutivo per la rimessa in pristino del ponticello di via Capitania; quando e con quali costi sia stato approvato dall'Amministrazione; e comunque, con quale previsione di tempi, si spera ravvicinati, possano almeno esserne avviati i lavori, sulla base di un cronoprogramma definito.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

Maltempo, decretato lo stato di crisi dalla Regione

Riguarda Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Verghereto, Sogliano e Cesenatico

VALLE SAVIO La Regione ha decretato lo stato di crisi regionale per i territori delle province di Forlì - Cesena e di Rimini colpiti da nevicate, vento e mareggiate tra il 21 e il 24 gennaio. Tra questi sono inseriti anche i territori dei Comuni di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Verghereto e anche di Sogliano al Rubicone nel comprensorio cesenate; oltre ai forlivesi Santa Sofia e Tredozio, oltre al territorio riminese. Rientrano nello stato di crisi anche le mareggiate di Cesenatico e di Bellaria.
Il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha firmato il decreto e ieri a Novafeltria la vicepresidente Irene Priolo, con delega alla Protezione Civile, ha incontrato i Sindaci della Valmarecchia interessati dagli eventi meteo. La dichiarazione dello stato di crisi, che durerà 120 giorni, permette alla giunta regionale di stanziare appositi fondi per le opere più urgenti e il ripristino di infrastrutture pubbliche danneggiate.
Il maltempo anche in Valle Savio, con le nevicate tra il 22 e il 23 gennaio, ha provocato cumuli di neve e caduta di piante con disagi alla circolazione, dissesti, interruzioni alla erogazione della energia elettrica. A Novafeltria la vicepresidente Priolo ha sottolineato che la sua presenza era il segnale della volontà di «fare il punto con gli amministratori locali e individuare le priorità. La Regione è pronta a concorrere alle spese sostenute per l'emergenza». Ora occorrerà vedere in concreto quale è l'entità dei danni provocati dal maltempo, quale sarà l'entità delle risorse che la Regione potrà mettere in campo, equali saranno le spese e gli interventi per i quali si potranno chiedere contributi e risorse regionali.
AL. M E.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Acqua Ambiente Fiumi

«Nuova scogliera per proteggere il porto»

Il sindaco Giorgetti lo annuncia di fronte a cinquanta tra pescatori e diportisti. Appalto a novembre. Sarà pronta per l'estate 2024

..14 VENERDÌ — 3 FEBBRAIO 2023 — IL RESTO DEL CARLINO

Bellaria Igea Marina

Allianz Cavallaro – Ferraro

«Nuova scogliera per proteggere il porto»

Il sindaco Giorgetti lo annuncia di fronte a cinquanta tra pescatori e diportisti. Appalto a novembre. Sarà pronta per l'estate 2024

LA GIUNTA

Lungomare, via agli espropri

Nuova passeggiata ciclopedonale in prosegulmento del lungomare Cristoforo Colombo: approvato il progetto definitivo dalla giunta, che ne ha dichiarato la «pubblica utilità». I lavori sono in corso da tempo, e la nuova delibera integra e aggiorna quella del novembre 2015. Si riportano i costi complessivi: contributo della Regione di 2.150.000 euro a fronte di una «spesa ammissibile» di 3,5 milioni. L'intervento è affidato all'architetto Davide Agostini, con studio a Riccione. Dopo quest'ultimo atto, si può attivare la procedura espropriativa, in ragione della dichiarazione appunto di pubblica utilità dell'opera.

L'onda stavolta l'hanno creata loro. Una cinquantina tra pescatori (in maggioranza) e diportisti sono stati ricevuti in municipio dal sindaco Filippo Giorgetti. Tema: la messa in sicurezza del porto, divenuta non rinviabile dopo le recenti tre pesanti mareggiate registrate negli ultimi quattro mesi, con danneggiamenti e barche (da diporto) affondate nella parte monte del porto. Sala consiliare gremita come non si vedeva da tempo, con il sindaco che ha dato l'annuncio tanto atteso: gara d'appalto e affidamento dei lavori per un 'pennello' di scogliere a protezione dell'imboccatura portuale entro novembre; 4-5 mesi per i lavori, e porto sicuro già per l'estate 2024. Un intervento da circa due milioni di euro, 850mila provenienti da finanziamento regionale. «Bellissimo e partecipato incontro, con marinai e diportisti - commenta Giorgetti -. Il progetto è stato avviato da tempo, i fondi regionali sono già stanziati, la rimanente somma viene dall'amministrazione comunale, che l'ha prevista nel bilancio triennale delle opere pubbliche. Prevediamo di concludere l'iter in questi mesi, facendo la gara d'appalto a novembre, avviando i lavori da terminare in alcuni mesi».

L'intervento si basa sulla proposta progettuale firmata dall'ingegner Mancinelli, già progettista di numerosi porti in Adriatico, che prevede il prolungamento del molo di levante, lato Igea, per un'ottantina di metri, fino al congiungimento con l'attuale scogliera di fronte al Polo Est.

Lo stesso Mancinelli aveva proposto inizialmente un'opzione, quella di realizzare un pennello di scogliere trasversale rispetto al porto, poco fuori dall'imboccatura. Di lunghezza analoga all'altro, sugli ottanta metri.

Una parte dei pescatori ha sollevato perplessità sul prolungamento del molo, temendo che anche a Bellaria Igea Marina si crei un «effetto lavatrice» simile a quello che ha creato tanti problemi per l'ingresso nel porto di Rimini in condizioni di mare grosso da nord. Ovvero, si metterebbe in sicurezza l'ormeggio all'interno del porto, ma per chi rientra con mare mosso sarebbero difficoltà aggiuntive. «Noi ci baseremo - ha spiegato il sindaco - sulla relazione tecnica del progettista. Ma per chiarire e fugare ogni perplessità abbiamo previsto un nuovo incontro con lo stesso Mancinelli, alla presenza della marineria tutta, entro qualche settimana. Dopodiché si deciderà in via definitiva quale soluzione scegliere».

Lo stesso Giorgetti ha parlato della possibilità, in caso di scelta sul prolungamento del molo, di ottenere

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

una sorta di approdo turistico naturale lato Igea, utilizzabile durante la stagione estiva. Il che consentirebbe alla città di Panzini di venire in futuro inserita nel Prit (Piano integrato regionale dei trasporti), con la possibilità di accedere a futuri finanziamenti. Già approvati gli atti amministrativi per due stralci di intervento, il secondo per la 'darsenina'. «Siamo soddisfatti per l'esito dell'incontro e l'annuncio di tempi precisi per la messa in sicurezza del portocanale - il commento di Nicola Ianniello, presidente del Circolo Nautico -. Sulla scelta tra le due opzioni, prolungamento del molo o pennello di scogli esterno, la scelta verrà dopo il confronto col progettista. Ma il nostro porto è diverso da Rimini, non credo avremmo problemi con l'ingresso delle barche. Bene anche la possibilità di una darsenina lato Igea». Prima dell'incontro il fotografo del Carlino è stato invitato ad andarsene dal presidente dei pescatori. Stava lavorando, nell'esercizio del diritto - dovere di cronaca.
Mario Gradara.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

SESSANTA GIORNI PER LE OSSERVAZIONI

Pubblicato il nuovo Piano spiaggia «Meno cabine, più sostenibilità»

La sindaca Foronchi: «Uno strumento importante per rinnovare gli stabilimenti, soprattutto a levante Contiamo di completare l'iter prima dell'es t at e»

26 VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2023 Corriere Romagna

LA CANTEINA de Borgo

CATTOLICA VALCONCA

SESSANTA GIORNI PER LE OSSERVAZIONI

Pubblicato il nuovo Piano spiaggia «Meno cabine, più sostenibilità»

La sindaca Foronchi: «Uno strumento importante per rinnovare gli stabilimenti, soprattutto a levante Contiamo di completare l'iter prima dell'estate»

CATTOLICA
ALESSANDRO FIOCCA
Per il nuovo piano spiaggia è arrivato il momento delle osservazioni, c'è quindi ancora tempo per introdurre accorgimenti o modifiche che però non stravolgano l'impianto generale di quanto elaborato.

Ecco il Piano
Palazzo Mancini ha pubblicato ieri sul sito internet del Comune (www.cattolica.net), il nuovo piano dell'arenile, consultabile quindi da tutti i cittadini. La normativa prevede infatti che la proposta del nuovo piano venga depositata e sia consultabile liberamente da tutti nei 60 giorni successivi alla pubblicazione su Buret. Gli interessati avranno tempo fino al primo aprile 2023 per presentare eventuali osservazioni. Per farlo potranno inviare una pec all'indirizzo proto collo@comunecattolica.legalmailpa.it o depositarle in formato cartaceo, in carta libera, al protocollo del Municipio, indirizzandola al Settore Urbanistica. Prosegue quindi l'iter del nuovo piano spiaggia che dovrà affrontare ancora diversi passaggi.

La sindaca Foronchi «La giunta ha già assunto il piano - precisa la sindaca Franca Foronchi -, verrà poi portato in consiglio comunale per dare risposta alle osservazioni che arriveranno, quindi dovrà essere nuovamente pubblicato e avere un ulteriore passaggio in consiglio comunale. Comunque contiamo di completare l'iter prima dell'estate».

La spiaggia di Cattolica

Scatta il "Tour dei Campioni" il cicloturismo romba fra i motori

L'evento "corre" fra Tavullia, Gradara, Montescudo, Morciano, Misano e Coriano

TAVULLIA
S'intitola "Tour dei Campioni", il progetto interregionale che vede Tavullia come Comune capofila di un'iniziativa che coinvolge diversi territori di Marche e Romagna.
La presentazione della manifestazione sportiva si svolgerà ufficialmente questa sera, alle 18, al Centro giovanile Base Tavullia, ubicato in via San Giovanni in Marignano 37.
«Si tratta di un progetto strategico, di carattere interregionale, che per ora, oltre a Tavullia, coinvolge Gradara, Misano Adriatico, Coriano, Montescudo-Montecolombo e Morciano di Romagna - spiega la sindaca di Tavullia Francesca Paolucci -. L'obiettivo è quello di mettere in rete i percorsi cicloturistici di questi territori, diventati un simbolo internazionale del motociclismo, incentivando e promuovendo il turismo outdoor. Le Marche e l'Emilia Romagna sono due regioni in cui è forte la passione sia per i motori che per il ciclismo: un binomio che vogliamo valorizzare a beneficio dell'economia dei nostri territori».

Cicloturisti sulle strade provinciali

San Giovanni prepara la festa di Carnevale

Domenica 19 fra lancio di dolci, macchinine elettriche, musica e gonfiabili

SAN GIOVANNI IN MARIGNANO
Anche quest'anno piazza Silvagni tornerà a vestirsi a festa in occasione del Carnevale. Domenica 19 febbraio dalle 15 in poi, la Pro Loco, con la collaborazione di Regno di Fiuni e la partecipazione di Bianch'ottoni Microband, proporrà un pomeriggio di festa con macchinine elettriche, gonfiabili, musica e lancio di dolciumi. Non mancheranno momenti di musica e baby dance, sfilata e premiazione di maschere. Saranno presenti anche i volontari della Picassoni. Il Comune: «È importante pensare a questi momenti che segnano ritualmente l'anno e sono attesi da bambini e famiglie».

Il Carnevale a San Giovanni

Montescudo, entra in funzione il nuovo punto prelievi

MONTESCUDO
L'amministrazione Casadei l'aveva annunciato e dell'Asuf è arrivata la conferma che a Montescudo funzionerà un nuovo punto prelievi. A partire dal prossimo martedì 7 febbraio, ogni primo e terzo martedì del mese, sarà possibile accedere al servizio che verrà attivato al piano terra della Cra Fantini, in via Ca' Fantino a Montescudo.
Nei due appuntamenti mensili programmati, sarà possibile fare il prelievo dalle 7.30 alle 8.10, per un totale di 15 posti disponibili a seduta. Sarà inoltre necessario prenotare la prestazione utilizzando i tradizionali canali: Cup, Farmacup e Cuptel. I referti potranno essere ritirati, nella data indicata nel tagliando di ritiro, in ogni Cup, farmacia convenzionata oppure sul Fascicolo sanitario elettronico.

Un prelievo del sangue

Stefano Medas al Museo presenta "Nautica Antica"

CATTOLICA
Un pomeriggio per scoprire la "Nautica antica". È quello che propone il museo della Regina, domani pomeriggio alle 17.
Stefano Medas presenterà il suo ultimo libro: "Nautica Antica. Itinerari nel mondo antico della navigazione tra storia archeologia ed etnografia". Dialogherà con l'autore l'archeologa ed ex direttrice del museo della Regina, Maria Luisa Stoppioni.
Medas è archeologo subacqueo e navale, è ricercatore all'Università di Bologna e presidente dell'Istituto italiano di archeologia ed etnologia navale. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

La sindaca chiarisce che il nuovo Piano spiaggia vuole essere uno «strumento che mette in condizione gli operatori di rinnovare il proprio stabilimento, soprattutto nella parte di levante e in particolare ora che esiste un nuovo lungomare» e precisa come con i bagnini ci siano stati diversi momenti di confronto: «Ci hanno mandato alcune idee che abbiamo accolto - conferma -,ci saranno altri momenti di confronto e abbiamo in programma anche un incontro pubblico aperto a tutti i cittadini».

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

MALTEMPO IN VALMARECCHIA

Stato di crisi per l'emergenza neve La Regione: «Pronti a intervenire»

La Protezione civile si incaricherà di quantificare i danni Anche le frane sotto la lente. I sindaci: «Siamo fiduciosi»

Corriere Romagna VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2023 27

BELLARIA VALMARECCHIA

MALTEMPO IN VALMARECCHIA

Stato di crisi per l'emergenza neve La Regione: «Pronti a intervenire»

La Protezione civile si incaricherà di quantificare i danni Anche le frane sotto la lente. I sindaci: «Siamo fiduciosi»

VALMARECCHIA CARLA DINI Stato di crisi regionale e disponibilità per fronteggiare i vari dissesti. Sono questi gli strumenti che la Regione mette in campo per aiutare i Comuni dell'Alta Valmarecchia, dopo l'emergenza neve registrata dal 21 al 24 gennaio scorsi. Il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini ha già firmato il decreto, mentre la vicepresidente con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, ieri ha incontrato a Novafeltria i sindaci dell'Appennnino. Dati alla mano, all'Alta Valmarecchia sono stati assegnati dal 2012 al 2022 tra risorse "post emergenza" e fondi dell'Agenzia regionale, oltre 20 milioni di euro. Trenta gli interventi, di cui 24 realizzati; 3 cantieri da altrettanti milioni di euro avviati entro primavera; ancora in progettazione 2 interventi del Piano nazionale ripresa e resilienza da 1,8 milioni.

Nuovo capitolo Lo stato di crisi, che permette alla Giunta regionale di stanziare appositi fondi per le opere più urgenti e il ripristino di infrastrutture pubbliche danneggiate, durerà 120 giorni. Ha commentato Priolo: «La Regione è pronta a concorrere alle spese sostenute per l'emergenza». I Comuni più colpiti, con neve fino a quota 2 metri, sono stati Sant'Agata Feltria, San Leo, Maiolo, Talamello, Novafeltria, Pennabilli, Montecopiolo, Sassofeltrio, Casteldelci e Verucchio. Le mareggiate, invece, hanno colpito in maniera più severa i Comuni di Cesenatico e Bellaria.

I sindaci Commenta il sindaco di Casteldelci, Fabiano Tonielli: «Oltre ai fondi dell'emergenza regionale (circa 10 milioni di euro da spalmare su tutta la penisola) l'assessora Priolo ha messo a disposizione il servizio tecnico della Protezione civile per quantificare l'entità delle spese sostenute per l'emergenza e mettere in sicurezza il territorio. I servizi sono pronti a valutare anche le situazioni di frana, dissesto o danneggiamento che sono state conseguenza del maltempo, classificato come elemento eccezionale, visti anche i gravi danneggiamenti alle infrastrutture pubbliche come l'interruzione di energia elettrica o la carenza di segnale telefonico». E conclude: «Siamo fiduciosi: la Regione ci ha dato dimostrazione di

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

interesse». Gli fa eco Leonardo Bindi, sindaco di San Leo: «Priolo si è dimostrata vera e pragmatica vista l'esperienza decennale da sindaco (di Calderara di Reno, presso Bologna, ndr). Quanto alla Regione, con finanze e limiti, ci ha rassicurato. Vogliamo crederci».
© RI PRODUZION E RISERVATA.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Nevicata eccezionale su Alta Valmarecchia, dichiarato lo stato di crisi regionale

altarimini.it

Nevicata eccezionale su Alta Valmarecchia, dichiarato lo stato di crisi regionale

02/02/2023 17:58

In arrivo contributi economici. Vicepresidente Priolo: 'Per questi territori già versati 20 milioni in 10 anni'Attualità Nevicate intense, vento forte, mareggiate: l'Emilia-Romagna dichiara, con decreto firmato dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, lo stato di crisi regionale per gli eventi meteo che hanno colpito i territori delle province di Rimini e Forlì-Cesena dal 21 al 24 gennaio scorso. Lo stato di crisi, che permette alla Giunta regionale di stanziare appositi fondi per le opere più urgenti e il ripristino di infrastrutture pubbliche danneggiate, durerà 120 giorni. L'ondata di maltempo ha interessato sia la costa che i centri abitati e la zona appenninica romagnola, con distruzione – parziale o totale – della duna di protezione invernale, erosioni della spiaggia e ingressioni marine. Si sono verificati movimenti franosi e smottamenti nei territori collinari e montani, abbattimento di alberi, interruzioni della viabilità stradale, della rete delle telecomunicazioni, dell'elettricità (per oltre 10.000 utenze). È stato anche necessario evacuare alcuni nuclei familiari. Oggi Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile, si è recata a Novafeltria, dove ha incontrato i sindaci dell'Alta Valmarecchia, una delle aree più colpite. "Sono qui per fare il punto con gli amministratori locali sugli eventi dei giorni scorsi, sugli interventi già finanziati e le

In arrivo contributi economici. Vicepresidente Priolo: 'Per questi territori già versati 20 milioni in 10 anni'Attualità Nevicate intense, vento forte, mareggiate: l'Emilia-Romagna dichiara, con decreto firmato dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, lo stato di crisi regionale per gli eventi meteo che hanno colpito i territori delle province di Rimini e Forlì-Cesena dal 21 al 24 gennaio scorso. Lo stato di crisi, che permette alla Giunta regionale di stanziare appositi fondi per le opere più urgenti e il ripristino di infrastrutture pubbliche danneggiate, durerà 120 giorni. L'ondata di maltempo ha interessato sia la costa che i centri abitati e la zona appenninica romagnola, con distruzione - parziale o totale - della duna di protezione invernale, erosioni della spiaggia e ingressioni marine. Si sono verificati movimenti franosi e smottamenti nei territori collinari e montani, abbattimento di alberi, interruzioni della viabilità stradale, della rete delle telecomunicazioni, dell'elettricità (per oltre 10.000 utenze). È stato anche necessario evacuare alcuni nuclei familiari. Oggi Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile, si è recata a Novafeltria, dove ha incontrato i sindaci dell'Alta Valmarecchia, una delle aree più colpite. "Sono qui per fare il punto con gli amministratori locali sugli eventi dei giorni scorsi, sugli interventi già finanziati e le programmazioni future: la Regione è pronta a concorrere alle spese sostenute per l'emergenza- ha annunciato la vicepresidente-. Le risorse si aggiungono a quelle destinate alla Valmarecchia negli ultimi dieci anni, per un totale di oltre 20 milioni". Le consistenti nevicate, associate a vento forte, hanno determinato, tra il 22 e il 23 gennaio, accumuli fino a due metri di spessore nel riminese, nello specifico nell'alta Valmarecchia; i Comuni più colpiti sono stati Sant'Agata Feltria, San Leo, Maiolo, Talamello, Novafeltria, Pennabilli, Montecopiolo, Montescudo, Sassofeltrio, Casteldelci e Verucchio. Accumuli minori, ma comunque superiori al metro, si sono registrati nel forlivese nei Comuni di Santa Sofia, Mercato Saraceno, Bagno di Romagna, Verghereto e Sogliano al Rubicone e Tredozio. Per quanto riguarda le mareggiate, hanno colpito in maniera più severa i Comuni di Cesenatico e Bellaria; si sono verificati inoltre dissesti idrogeologici diffusi, sia nel territorio di Rimini che in quello di Forlì-Cesena, con una frana a Montescudo che ha isolato una frazione con tre nuclei familiari.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La siccità in Italia non è mai finita, si vede dalla neve

La neve che abbiamo visto non basta e il confronto con gli anni scorsi continua a preoccupare: potrebbe non essere più un'emergenza e dovremo imparare a conviverci Il 2022 passerà alla storia come l'anno della siccità in Italia. Tuttavia, l'emergenza non è mai finita e sta continuando anche nel 2023, soprattutto in alcune zone del Paese. In generale, a causa dei cambiamenti climatici l'emergenza siccità potrebbe diventare normalità. Il 2022 non è stato soltanto un anno secco, ma anche insolitamente caldo, il più caldo di sempre. Alcuni eventi estremi, come le alluvioni o le decise nevicate che hanno imbiancato i monti, non devono ingannare: abbiamo a disposizione meno acqua del solito. L'estate lunghissima del 2022 Nel 2022 l'estate è durata troppo, praticamente da maggio a settembre inoltrato. In 10 mesi su 12 le temperature in Italia sono state sopra la media stagionale, principalmente a causa di zone di alta pressione che si sono soffermate tra il Sud della Francia, il Nord-Ovest italiano e la Sardegna, favorendo l'arrivo d'aria calda subtropicale e, al contempo, bloccando il flusso di perturbazioni dall'Atlantico. Il risultato: caldo, cielo sereno per troppo tempo e assenza di precipitazioni per mesi. L'estate del 2022 è stata molto lunga e calda, troppo, confrontabile solo con quella storica del 2003 . Soprattutto al Nord-Ovest, le elaborazioni del Cnr-Isac confermano temperature superiori alla media vicine ai 2 gradi. Anche se nessun mese è stato da record, Maggio, giugno, luglio, ottobre e dicembre hanno tutti raggiunto la seconda posizione tra i più caldi di sempre nelle rilevazioni delle temperature in Italia, rendendo il 2022 l'anno più caldo di sempre. La tendenza è chiara, ma non riguarda solo il 2022. Infatti, in oltre due secoli i cinque anni più caldi sono tutti concentrati dal 2014 in poi, mentre i dieci più caldi dal 2003 in poi. Il cambiamento climatico è sotto i nostri occhi: in più di 200 anni la temperatura media nazionale è aumentata di 2,4 gradi. Più recentemente, possiamo dire che non fa freddo dal 2013. Gennaio del 1985 è stato il mese più freddo dell'inverno forse degli ultimi 100 anni, almeno in Italia. Nevicò quasi ovunque, e a Milano caddero addirittura 90 centimetri di neve. Per gli abitanti del Nord Italia fu la più grande nevicata del ventesimo Secolo. Le temperature minime di quel periodo segnarono record che resistono ancora, in diverse località. -30° C di Tarvisio; -22° C di Firenze e Piacenza; -20° C di Arezzo; -18° C di Brescia e Firenze; -17° C di Rimini; -16° C di Bologna e Perugia; -14° C di Milano; -13° C di Torino; -12° C di Venezia; -11° C di Roma; -7° C di Genova; -5° C di Napoli. Se le temperature attuali fanno impressione per essere nettamente al di sopra delle medie stagionali invernali, il confronto tra il 2023 e il 1985 è ancora più

Rimini Today

La siccità in Italia non è mai finita, si vede dalla neve

02/02/2023 14:56 - *Giornalista Febbraio, Cesare Treccarichi*

La neve che abbiamo visto non basta e il confronto con gli anni scorsi continua a preoccupare: potrebbe non essere più un'emergenza e dovremo imparare a conviverci Il 2022 passerà alla storia come l'anno della siccità in Italia. Tuttavia, l'emergenza non è mai finita e sta continuando anche nel 2023, soprattutto in alcune zone del Paese. In generale, a causa dei cambiamenti climatici l'emergenza siccità potrebbe diventare normalità. Il 2022 non è stato soltanto un anno secco, ma anche insolitamente caldo, il più caldo di sempre. Alcuni eventi estremi, come le alluvioni o le decise nevicate che hanno imbiancato i monti, non devono ingannare: abbiamo a disposizione meno acqua del solito. L'estate lunghissima del 2022 Nel 2022 l'estate è durata troppo, praticamente da maggio a settembre inoltrato. In 10 mesi su 12 le temperature in Italia sono state sopra la media stagionale, principalmente a causa di zone di alta pressione che si sono soffermate tra il Sud della Francia, il Nord-Ovest italiano e la Sardegna, favorendo l'arrivo d'aria calda subtropicale e, al contempo, bloccando il flusso di perturbazioni dall'Atlantico. Il risultato: caldo, cielo sereno per troppo tempo e assenza di precipitazioni per mesi. L'estate del 2022 è stata molto lunga e calda, troppo, confrontabile solo con quella storica del 2003 . Soprattutto al Nord-Ovest, le elaborazioni del Cnr-Isac confermano temperature superiori alla media vicine ai 2 gradi. Anche se nessun mese è stato da record, Maggio, giugno, luglio, ottobre e dicembre hanno tutti raggiunto la seconda

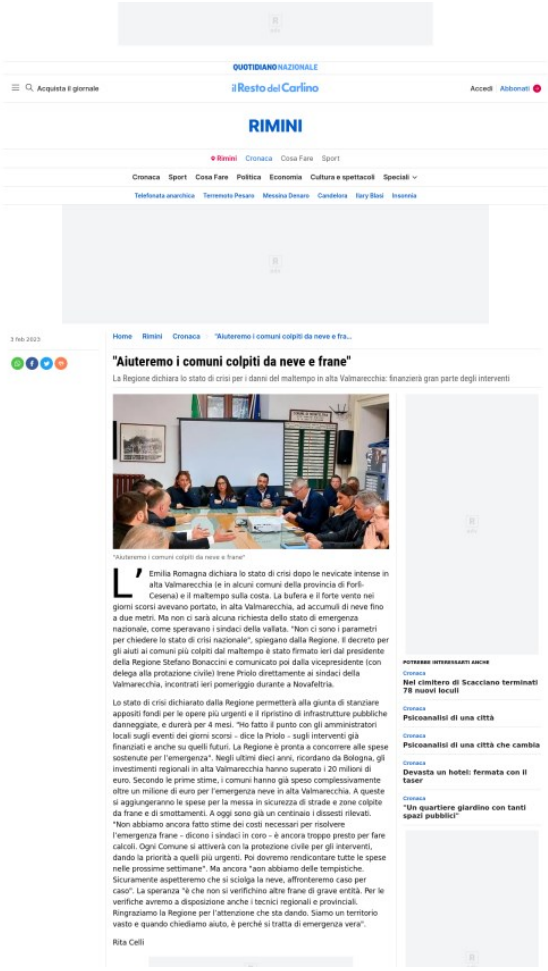
-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

impattante. Guardando le temperature medie dei mesi invernali degli ultimi anni è semplice notare come l'inverno sia sempre più caldo dei precedenti dal 2013, esclusa la piccola parentesi del 2017. Ma la tendenza è chiara: il 2022-2023 non farà eccezione. La siccità non appartiene soltanto al 2022 Oltre ad essere stato molto caldo, il 2022 è stato un anno secco, con scarse precipitazioni. Di solito, ottobre e novembre sono mesi statisticamente molto piovosi: nel 2022 praticamente non è successo. Record minimi sono stati toccati nelle regioni nord-occidentali, soprattutto in Lombardia e Piemonte. In media è caduta il 30 per cento in meno di pioggia rispetto al trentennio 1991-2020. La situazione è stata aggravata dalle temperature più alte, che hanno seccato ulteriormente il suolo, rendendolo arido e poco permeabile alle poche precipitazioni che ci sono state. In termini di anomalia pluviometrica, ossia quanto meno ha piovuto rispetto alla media, il Cnr ha calcolato un calo del 30 per cento rispetto al periodo 1991-2020. Il Nord-Ovest, parte del Nord-Est, del Centro e della Sicilia sud-orientale sono le zone in cui ha piovuto meno, con percentuali di deficit superiori al 40 per cento. Le poche aree sopra la media sono sull'Appennino meridionale e in Sicilia occidentale. Le temperature più alte della media e l'assenza di precipitazioni hanno fatto del 2022 un anno storico per la climatologia. La neve è lo specchio della siccità Il 2023 è iniziato con poca neve. È il secondo anno consecutivo che manca la neve, a causa delle scarse precipitazioni. Il fatto è preoccupante per il turismo, ma anche per l'importanza che la neve ha per il territorio come riserva strategica d'acqua. Di solito, la neve si accumula nei mesi più freddi e piovosi per poi sciogliersi quando fa più caldo, scendendo più a valle e assicurando l'approvvigionamento di risorse idriche nei mesi in cui serve di più. Negli ultimi giorni di gennaio 2023 è caduta parecchia neve, dalle Alpi agli Appennini. Basterà a riequilibrare la situazione? Dati e strumenti a disposizione ci permettono di dare una risposta: no, anche se ci sono degli aspetti positivi. Come fa notare il Centro internazionale in Monitoraggio ambientale (Cima), "la considerazione da cui partire è che l'accumulo di neve in inverno deve essere visto come una maratona, e non come una corsa sui 100 metri: la neve infatti deve avere modo di accumularsi nei mesi, e difficilmente qualche nevicate intense e concentrate nel tempo possono sopperire ai deficit accumulati", spiega Francesco Avanzi, ricercatore del Dipartimento di Idrologia e Idraulica. La mappa indica quanta neve in meno è caduta in meno in Italia rispetto alla media 2011-2021. Le nevicate sono iniziate più tardi della media, complice anche un autunno particolarmente mite. Inoltre, le temperature insolitamente elevate di dicembre e gennaio hanno causato uno scioglimento anticipato della neve, ma "Qualche dato positivo però lo possiamo riportare - dice Avanzi -. Innanzitutto, dopo l'ultima nevicata, la neve ha smesso di sciogliersi e ha iniziato ad accumularsi. Questo è positivo perché, come detto, la neve è la riserva strategica di acqua da usare nei momenti di maggior bisogno. Secondo i calcoli di Cima, la neve può equivalere a oltre il 60 per cento dell'acqua che scorre annualmente nei fiumi italiani: attualmente mancano circa 4 miliardi di metri cubi di quest'acqua. La siccità è considerata un'emergenza, ma potrebbe essere diventata normalità: è una delle conseguenze del cambiamento climatico.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Aiuteremo i comuni colpiti da neve e frane"

La Regione dichiara lo stato di crisi per i danni del maltempo in alta Valmarecchia: finanzierà gran parte degli interventi


QUOTIDIANO NAZIONALE

il Resto del Carlino

RIMINI

"Aiuteremo i comuni colpiti da neve e frane"

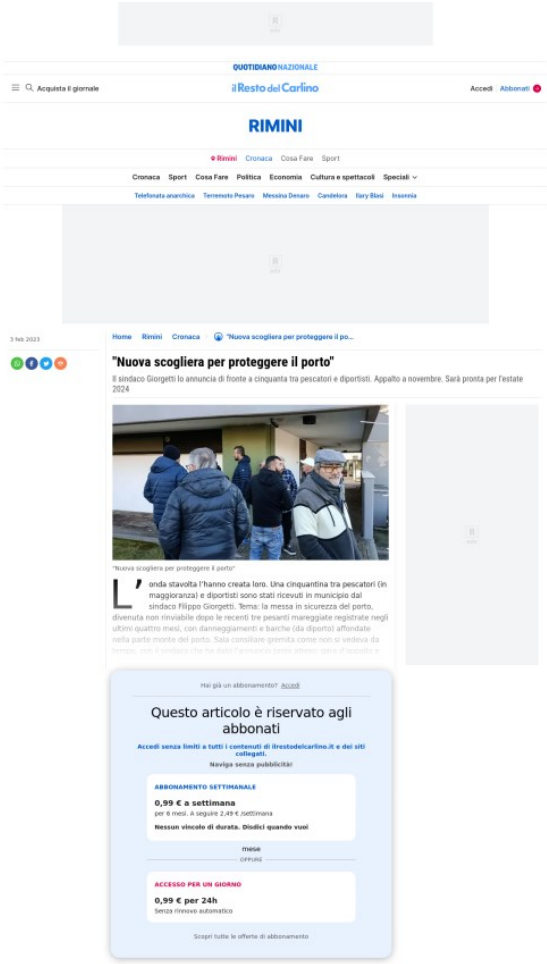
La Regione dichiara lo stato di crisi per i danni del maltempo in alta Valmarecchia: finanzierà gran parte degli interventi

L'Emilia Romagna dichiara lo stato di crisi dopo le nevicate intense in alta Valmarecchia (e in alcuni comuni della provincia di Forlì-Cesena) e il maltempo sulla costa. La bufera e il forte vento nei giorni scorsi avevano portato, in alta Valmarecchia, ad accumuli di neve fino a due metri. Ma non ci sarà alcuna richiesta dello stato di emergenza nazionale, come speravano i sindaci della vallata. "Non ci sono i parametri per chiedere lo stato di crisi nazionale", spiegano dalla Regione. Il decreto per gli aiuti ai comuni più colpiti dal maltempo è stato firmato ieri dal presidente della Regione Stefano Bonaccini e comunicato poi dalla vicepresidente (con delega alla protazione civile) Irene Priolo direttamente ai sindaci della Valmarecchia, incontrati ieri pomeriggio durante a Novafeltria. Lo stato di crisi dichiarato dalla Regione permetterà alla giunta di stanziare appositi fondi per le opere più urgenti e il ripristino di infrastrutture pubbliche danneggiate, e durerà per 4 mesi. "Ho fatto il punto con gli amministratori locali sugli eventi dei giorni scorsi - dice la Priolo - sugli interventi già finanziati e anche su quelli futuri. La Regione è pronta a concorrere alle spese sostenute per l'emergenza". Negli ultimi dieci anni, ricordano da Bologna, gli investimenti regionali in alta Valmarecchia hanno superato i 20 milioni di euro. Secondo le prime stime, i comuni hanno già speso complessivamente oltre un milione di euro per l'emergenza neve in alta Valmarecchia. A queste si aggiungeranno le spese per la messa in sicurezza di strade e zone colpite da frane e di smottamenti. A oggi sono già un centinaio i dissesti rilevati. "Non abbiamo ancora fatto stime dei costi necessari per risolvere l'emergenza frane - dicono i sindaci in coro - è ancora troppo presto per fare calcoli. Ogni Comune si attiverà con la protezione civile per gli interventi, dando la priorità a quelli più urgenti. Poi dovremo rendicontare tutte le spese nelle prossime settimane". Ma ancora "aon abbiamo delle tempistiche. Sicuramente aspetteremo che si sciolga la neve, affronteremo caso per caso". La speranza "è che non si verifichino altre frane di grave entità. Per le verifiche avremo a disposizione anche i tecnici regionali e provinciali. Ringraziamo la Regione per l'attenzione che sta dando. Siamo un territorio vasto e quando chiediamo aiuto, è perché si tratta di emergenza vera". Rita Celli.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Nuova scogliera per proteggere il porto"

Il sindaco Giorgetti lo annuncia di fronte a cinquanta tra pescatori e diportisti. Appalto a novembre. Sarà pronta per l'estate 2024



L'onda stavolta l'hanno creata loro. Una cinquantina tra pescatori (in maggioranza) e diportisti sono stati ricevuti in municipio dal sindaco Filippo Giorgetti. Tema: la messa in sicurezza del porto, divenuta non rinviabile dopo le recenti tre pesanti mareggiate registrate negli ultimi quattro mesi, con danneggiamenti e barche (da diporto) affondate nella parte monte del porto. Sala consiliare gremita come non si vedeva da tempo, con il sindaco che ha dato l'annuncio tanto atteso: gara d'appalto e affidamento dei lavori per un 'pennello' di scogliere a protezione dell'imboccatura portuale entro novembre; 4-5 mesi per i lavori, e porto sicuro già per l'estate 2024. Un intervento da circa due milioni di euro, 850mila provenienti da finanziamento regionale. «Bellissimo e partecipato incontro, con marinai e diportisti - commenta Giorgetti -. Il progetto è stato avviato da tempo, i fondi regionali sono già stanziati, la rimanente somma viene dall'amministrazione comunale, che l'ha prevista nel bilancio triennale delle opere pubbliche. Prevediamo di concludere l'iter in questi mesi, facendo la gara d'appalto a novembre, avviando i lavori da terminare in alcuni mesi». L'intervento si basa sulla proposta progettuale firmata dall'ingegner Mancinelli, già progettista di numerosi porti in Adriatico, che prevede il prolungamento del molo di levante, lato Igea, per un'ottantina di metri, fino al congiungimento con l'attuale scogliera di fronte al Polo Est. Lo stesso Mancinelli aveva proposto inizialmente un'opzione, quella di realizzare un pennello di scogliere trasversale rispetto al porto, poco fuori dall'imboccatura. Di lunghezza analoga all'altro, sugli ottanta metri. Una parte dei pescatori ha sollevato perplessità sul prolungamento del molo, temendo che anche a Bellaria Igea Marina si crei un «effetto lavatrice» simile a quello che ha creato tanti problemi per l'ingresso nel porto di Rimini in condizioni di mare grosso da nord. Ovvero, si metterebbe in sicurezza l'ormeggio all'interno del porto, ma per chi rientra con mare mosso sarebbero difficoltà aggiuntive. «Noi ci baseremo - ha spiegato il sindaco - sulla relazione tecnica del progettista. Ma per chiarire e fugare ogni perplessità abbiamo previsto un nuovo incontro con lo stesso Mancinelli, alla presenza della marineria tutta, entro qualche settimana. Dopodiché si deciderà in via definitiva quale soluzione scegliere». Lo stesso Giorgetti ha parlato della possibilità, in caso di scelta sul prolungamento del molo, di ottenere una sorta di approdo turistico naturale lato Igea,

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

utilizzabile durante la stagione estiva. Il che consentirebbe alla città di Panzini di venire in futuro inserita nel Prit (Piano integrato regionale dei trasporti), con la possibilità di accedere a futuri finanziamenti. Già approvati gli atti amministrativi per due stralci di intervento, il secondo per la 'darsenina'. «Siamo soddisfatti per l'esito dell'incontro e l'annuncio di tempi precisi per la messa in sicurezza del portocanale - il commento di Nicola Ianniello, presidente del Circolo Nautico -. Sulla scelta tra le due opzioni, prolungamento del molo o pennello di scogli esterno, la scelta verrà dopo il confronto col progettista. Ma il nostro porto è diverso da Rimini, non credo avremmo problemi con l'ingresso delle barche. Bene anche la possibilità di una darsenina lato Igea». Prima dell'incontro il fotografo del Carlino è stato invitato ad andarsene dal presidente dei pescatori. Stava lavorando, nell'esercizio del diritto - dovere di cronaca. Mario Gradara.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021